Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 19 Settembre 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 21 — (Ed. numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 88 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-948 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 53-091

"NON AVER PAURA DI AVERE CORAGGIO,,

Il Duce parla al Consiglio delle Corporazioni

sulla costituzione delle corporazioni di categoria

Marciare

Siamo in uno dei periodi formativi più interessanti e più importanti del nuovo ordine corporativo fascista; dalla Legge del 3 Aprile 1926, dalla Carta del Lavoro, dalla Costituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni stiamo per entrare in una fase più organica di rapporti nel campo economico-sociale; non si rinnega nessuna delle conquiste del passato, ma si guarda più innanzi secondo il grande imperativo ideale della Rivoluzione Fascista per cui non c'è termine alla marcia del nostro movimento: elasticità, sensibilità, aderenza continua ai bisogni di un mondo e di una società che si sta rinnovando con un ritmo a prima vista sconcertante ma che in fondo è dominato da esigenze insopprimibili. Gli anni che stiamo attraversando hanno costituito un'esperienza formidabile; la crisi ha rivelato come fosse corroso fin nelle sue stesse fondamenta il sistema capitalistico. Una rivoluzione audace, proiettata nell'avvenire, come è la Rivoluzione Fascista, non poteva non tener conto di questa possente realtà e precedere, non seguire, il corso degli eventi.

Fummo i primi a comprendere come fosse assurdo che la vita di un paese si impostolasse in una lotta fine a se stessa degli elementi produttivi e provvedemmo con misure adeguate affinchè una superiore visione dell'interesse nazionale prevalesse sugli egoismi delle classi. Nacquero così una norma e una legislazione che hanno risposto allo scopo. Ma ora gli orizzonti si sono ancora allargati; non ci si può più limitare a cercare dei collegamenti fra capitale e lavoro, valutati come forze separate, anche se non antitetiche; bisogna giungere a sintesi organiche che meglio esprimano la complessità degli interessi; il Fascismo aveva già intuito questa sintesi in quella idea-forza che fu e rimase sempre lievito di ogni tappa rivoluzionaria, la Corporazione.

Naturalmente si è dovuto camminare per gradi per arrivare ad una maturazione più completa nei tempi e nelle mentalità; molti elementi individuali ed aggruppati non ebbero per parecchi anni il senso del fatale processo rivoluzionario, oltre che sul terreno politico, anche su quello economico e sociale. La maturazione non seguì una linea retta, si notarono delle stasi e delle involuzioni; ma apounto questa relativa lentezza dà maggiore solidità al fenomeno: oggi gli angoli morti si sono scoperti da se stessi e le successive fronti di resistenza all'avanzata delle idee rivoluzionarie sono state abbandonate, almeno teoricamente. A nessuno in buona fede viene più in mente di esaltare il feticcio della libera concorrenza o di predicare la economicità di colossali aziende impersonali in confronto ai grandi servizi controllati dalle collettività; nessuno discute più delle frasi che appena qualche anno fa erano considerate avveniristiche e deleterie quali economia diretta, piani produttivi, ecc.; oggi il problema è diventato un altro: dirigere bene la produzione.

Ma se la battaglia può ritenersi vinta sul terreno ideologico, sul terreno pratico esistono degli equivoci che debbono essere eliminati. La Corporazione non può essere un semplice organo arbitrale o di collegamento perchè altrimenti non se ne sarebbe necessità, dato che esistono già degli organi adatti a tal fine; essa non deve sorgere prigioniera di interessi costituiti e incanalati secondo metodi e sistemi superati: ripetiamo, la Corporazione non può fossilizzarsi nella divisione tra capitale e lavoro. Bisogna che essa esca decisamente fuori da vecchi quadri, da vecchie coalizioni di interessi per loro natura classisti; altrimenti si ridurrà ad un infecondo terreno di lotta. E' un grave errore pensare che prendendo tanti rappresentanti di datori di lavoro, tanti rappresentanti di lavoratori con qualche esponente tecnico e statale si darà vita ad una Corporazione: l'equilibrio dei valori effettivi concorrenti in un corpus produttivo è quasi sempre ben diverso da quello stabilito secondo il criterio di paritaticità tra datori di lavoro e lavoratori.

E così non ci sembra che ci si voglia avviare verso soluzioni corporative proponendo un numero stragrande di Corporazioni; lo sminuzzamento, la polverizzazione condurrebbero all'impotenza dell'organo. E così non ci rendiamo conto della possibilità di concepire un certo numero di corporazioni del commercio; è questa un'attività che deve inquadrarsi logicamente in un complesso più unitario ed armonico. Altrettanto dicasi per altre attività che non possono più essere organizzate autonome. Da un sommario esame delle proposte presentate appaiono troppo evidenti delle preoccupazioni confederali: è necessario che esse cedano il campo perchè le « Corporazioni non rappresentino semplici costruzioni teoriche ma organismi nei quali circoli e vibri continua e potente la vita ».

E' questo il comandamento del Duce che con quella felicità di espressione che contraddistingue il Suo genio ha intuito lo stato psicologico da superare: *non si dovrà aver paura di aver coraggio*. Nello sforzo, nel travaglio che non conoscono più separazioni di frontiere l'Italia fascista saprà mantenersi all'avanguardia; è una responsabilità, è un onore che le spettano per avere essa compiuta la Rivoluzione che improntà di sè il nostro secolo. Il clima politico c'è; esistono già degli organi e degli istituti che hanno cominciato a funzionare secondo concezioni nuove; non solo, ma si intravvedono già delle sintesi definitive. Prendete il contratto firmato per i coloni dell'Opera Nazionale Combattenti nell'Agro Pontino; quando sarà attuato nella sua integrità segnerà la conquista più luminosa nella storia del faticoso lavoro della terra. Prendete l'Istituto di Ricostruzione Industriale: esso deve regolare il momento più delicato dell'economia moderna, la distribuzione del risparmio raccolto sotto l'egida della fiducia dello Stato ad aziende sane, redditizie. Cominciamo ad avere in mano le fila del nuovo riordinamento dei rapporti, mentre più profondo agisce quel senso sociale nella produzione, senza di cui è l'anarchia, è la confusione, è la febbre speculativa.

La Corporazione, dotata della massima sensibilità sociale, sarà l'organo propulsivo della nuova civiltà, la civiltà del lavoro identificato nella Patria.

ALFREDO SIGNORETTI.

Un passo decisivo

ROMA, 18 notte.

Il Duce ha insediato questa mattina alle ore 10, nel salone del Ministero delle Corporazioni, il nuovo Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i cui membri sono stati nominati con recente decreto reale. Sono intervenuti, oltre ai Sottosegretari di Stato per le Corporazioni onorevoli Biagi e Asquini, il Segretario del Partito, on. Starace, ed i Vice-Segretari Adinolfi e Marpicati, i Ministri Ciano, Jung, De Francisci, Acerbo, i Sottosegretari di Stato Rossoni, Suvich, Puppini, Serpieri, Lojacono, Guidi-Buffarini e gli altri membri del Consiglio. Funzionava da Segretario generale il dottor Carnevali, Direttore generale del Ministero delle Corporazioni.

Entra il Capo del Governo

Quando entra nel salone il Capo del Governo, l'assemblea, i giornalisti ed il pubblico scattano in piedi, in un lungo applauso. Si inizia subito la seduta della V Sessione del Consiglio, che porta all'ordine del giorno, oltre all'insediamento delle assemblee e giuramento dei membri, comunicazioni di norme ed accordi ai sensi della legge 20 marzo 1930, n. 206, e l'istituzione delle Corporazioni di categoria. Quindi, il Segretario generale pronuncia la formula di giuramento e fa l'appello dei membri dell'assemblea, i quali prestano giuramento.

Risultano alcuni assenti giustificati. Il dottor Carnevali legge quindi un riassunto per i lavori dell'ultima sessione del Consiglio, dopo di che il Capo del Governo dà la parola al Sottosegretario di Stato on. Biagi, il quale illustra l'attività corporativa svolta nell'anno XI.

Al riguardo egli comunica che, per quanto si attiene alla riforma della legislazione sulla Cooperazione, il Ministro ha già approntato uno schema per la parte generale che sarà sottoposto all'esame del Ministero della Giustizia anche perchè è presso tale Ministero allo studio la riforma delle leggi sulle società commerciali che comprendono, per le disposizioni fondamentali, anche le società cooperative. Aggiunge che, per la riforma delle disposizioni legislative riguardanti le controversie individuali del lavoro, è stato pure approntato il provvedimento che sarà dal Ministro della Giustizia sottoposto prossimamente all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Per il funzionamento degli uffici pubblici per il collocamento della mano d'opera disoccupata, di cui pure si interessò l'ultima sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sono state impartite, secondo le direttive emesse in quella discussione, le disposizioni per il coordinamento delle attività dei detti uffici e per la vigilanza da parte dei Consigli provinciali dell'economia corporativa, e così pure dal 1.o luglio 1933 sono state attuate le disposizioni per la compilazione delle statistiche della disoccupazione da parte degli uffici di collocamento coordinati alla periferia dai Consigli dell'Economia e, nazionalmente, dal Ministero delle Corporazioni.

Il provvedimento per la proroga dell'efficacia obbligatoria dei regolamenti collettivi di lavoro, che fu oggetto di ampia discussione nella seduta del 19 gennaio 1933, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella recente seduta del 16 settembre. E pertanto il voto del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha avuto pieno e preciso accoglimento.

Per la riforma delle Camere italiane di Commercio all'estero, il Ministero delle Corporazioni, dopo avere chiesto in una riunione convocata a Milano nell'aprile scorso, il parere dei rappresentanti delle Camere italiane di Commercio all'estero, ha compilato uno schema di provvedimento che sarà sottoposto fra breve alla Commissione permanente per gli scambi con l'estero.

Le leggi sugli infortuni

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi aggiunge che anche gli argomenti che furono discussi nella sezione III, riunitasi nel giugno 1932, hanno formato oggetto di studio e di provvedimenti, e precisamente quelli per la unificazione degli organi dell'assicurazione nell'Istituto nazionale fascista per gli infortuni sul lavoro, a cui seguirà la riforma delle leggi sugli infortuni; per la creazione della Commissione permanente per la legislazione del lavoro che ha collaborato a vari argomenti di carattere sociale e fra l'altro alla elaborazione del regolamento per l'assicurazione delle malattie professionali, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima seduta; per la istituzione del libretto di lavoro e per l'elevazione del limite di età di ammissione al lavoro dei fanciulli, provvedimenti questi allo studio e che saranno prontamente eseguiti.

Aggiunge che un altro provvedimento fu discusso dagli organi corporativi e precisamente dal Comitato corporativo centrale: quello relativo alla vigilanza sulla gestione economico-finanziaria delle associazioni sindacali, provvedimento che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima tornata, e al quale farà seguito un provvedimento già approntato al Ministero delle Corporazioni sulla disciplina dei contributi sindacali obbligatori. Pertanto, tutti gli argomenti che gli organi corporativi hanno fino ad oggi discusso sono stati attuati o sono in corso di attuazione.

Mussolini

Il Capo del Governo, prima di togliere la seduta e rinviarla all'8 novembre dell'anno XII, ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sull'argomento che nei prossimi giorni sarà discusso dalle sezioni: la costituzione delle Corporazioni di categoria.

Il problema è ormai maturo e ci consente di fare un passo decisivo innanzi in questo settore della Rivoluzione. Non si dovrà aver paura di avere coraggio. Si tratta di stabilire quante dovranno essere le Corporazioni di categoria, come dovranno essere, che cosa dovranno fare. Bisogna creare organismi che non rappresentino semplici costruzioni teoriche, ma organismi nei quali circoli e vibri, continua e potente, la vita.

La seduta è quindi tolta mentre una ovazione saluta l'uscita del Duce dal salone dell'assemblea.

Le proposte delle Confederazioni

Roma, 18 notte.

Come il Duce ha annunciato, nei prossimi giorni, e cominciare da domani, si adunerranno singolarmente le sezioni del Consiglio Nazionale, per l'esame del problema della costituzione delle Corporazioni di categoria, dal punto di vista delle categorie interessate.

Nella giornata di domani, si radunerà la Corporazione dell'Agricoltura. La nuova seduta plenaria del Consiglio avrà poi luogo il giorno 8 novembre. Giova conoscere intanto quali sono le proposte fatte dalle varie Confederazioni appositamente interpellate dal Ministero delle Corporazioni, in seguito al voto del Comitato corporativo centrale.

La Confederazione generale dell'industria ha proposto la istituzione di 35 Corporazioni, corrispondenti alla struttura delle Federazioni da essa dipendenti, le quali raggruppano le attività omogenee ed affini. Le Corporazioni proposte dalla detta Confederazione sono le seguenti: Corporazione dell'industria della lana, della seta, del cotone, del rayon, delle fibre tessili varie, metallurgica, meccanica, dell'automobile, del ciclo e del motociclo, dei molini, pastifici e panifici, delle conserve alimentari, dei vini e liquori, dolciaria, dello zucchero, del latte, della pesca, del vetro, della ceramica, delle miniere e cave, della carta, tipografica ed editoriale, del cuoio, delle calzature, del cappello, dell'abbigliamento, del legno, chimica, chimico farmaceutica, dei prodotti chimici per l'agricoltura, edilizia, dei materiali da costruzione, elettrica, gas ed acquedotto, della birra, delle acque gazose e del freddo e la Corporazione dello spettacolo.

Corporazioni per prodotto

Nel campo agricolo, la Confederazione dei datori di lavoro ha proposto la istituzione delle seguenti corporazioni: Corporazione della canapa, delle barbabietole, del riso, del latte e dei derivati, della seta, agrumaria, dell'olio, del vino.

La Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura, a sua volta, ha proposto l'istituzione delle seguenti corporazioni: Corporazione agrumaria, della canapa, forestale, dell'olio, ortofrutticola, del riso, della zootecnia, del vino. Le due Confederazioni sono d'accordo sulla opportunità della istituzione delle Corporazioni per prodotto, anzichè per categoria.

Nel campo del commercio, la Confederazione dei datori di lavoro ha proposto l'istituzione delle seguenti corporazioni: Corporazione del commercio alimentare, della ospitalità (alberghi e servizi pubblici), del commercio dei tessuti e dell'abbigliamento, agrumario ed ortofrutticolo, enologico ed oleario, del ferro, dei metalli e derivati, delle macchine, zootecnica e della carne, dei cereali e dei pane, del commestibili e del legname.

La Confederazione dei Sindacati del commercio, a sua volta, ha proposto la istituzione delle seguenti corporazioni: Corporazione delle ospitalità, del commercio dei tessuti e dell'abbigliamento, dell'arredamento, agrumario ed ortofrutticolo, dei cereali e del pane, enologico ed oleario, dell'alimentazione varia, dei legumi e combustibili solidi e liquidi, zootecnico e delle carni, delle macchine, del ferro e derivati.

Dal confronto delle proposte fatte dalle varie Confederazioni, risulta che la questione principale da risolvere, in questo campo, è se le categorie debbano essere collegate in apposite Corporazioni o se, invece, debbano partecipare, con rappresentanze proporzionali alla entità dei loro interessi, alle Corporazioni dell'Industria e dell'Agricoltura: nel primo caso, le proposte delle due Confederazioni dovrebbero essere, salvo qualche modifica, accolte; nel secondo caso le sole Corporazioni da istituire nel campo commerciale sarebbero quelle del Turismo e della Capitalità, mentre tutte le altre diventerebbero agricole-commerciali o industriali e commerciali insieme.

Nel campo delle comunicazioni interne, le due Confederazioni, quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori hanno fatto le stesse proposte e, cioè, l'istituzione delle seguenti corporazioni: Corporazione ferro-tramviaria, Corporazione dei trasporti automobilistici, Corporazione delle comunicazioni elettriche, Corporazione degli ausiliari del traffico. Mentre, per le prime tre Corporazioni è, dalla stessa loro denominazione, evidente l'individuazione della categoria cui esse si riferiscono, per l'altra si ritiene opportuno chiarire che essa riguarda le categorie inquadrate nella Federazione nazionale fascista delle imprese ausiliarie delle comunicazioni, aderente alla Confinterna, a cui fa riscontro, nel campo dei prestatori d'opera, la Federazione nazionale fascista del Sindacato degli addetti ai trasporti complementari: il Consiglio dovrà esprimere il suo parere sulla necessità o meno di istituirla. Nella prima delle quattro Corporazioni proposte, dovrebbe anche essere compresa una rappresentanza delle imprese esercenti funivie e filovie e dei relativi lavoratori.

Industria e trasporti automobilistici

Per quanto riguarda le automobili e le attività che vi si riferiscono, sono possibili due soluzioni: o si istituisce una Corporazione dei trasporti automobilistici nel campo dei trasporti, o si lascia l'industria automobilistica nella Corporazione dell'industria dell'automobile, in cui siano rappresentati i trasporti e l'industria. Su questa e su tutte le questioni che si sono imposte, si attende il parere del Consiglio.

La Confederazione delle imprese di navigazione marittima ed aerea, riterrebbe sufficiente l'istituzione di due Corporazioni: una per la navigazione marittima, l'altra per quella aerea. In via subordinata, poi, si associa alla proposta della Confederazione della gente del mare e dell'aria, che ha ravvisato l'opportunità della istituzione di più numerose Corporazioni di categoria e, precisamente, le seguenti: Corporazione della navigazione aerea, Corporazione della Marina velica, Corporazione della Marina da carico, Corporazione della Marina da passeggeri. Il Consiglio esprimerà il suo parere sulle due proposte.

La Confederazione del credito e delle assicurazioni e quella dei corrispondenti Sindacati propongono l'istituzione di due Corporazioni di categoria e, cioè, quella del credito e quella delle assicurazioni. Resta da esaminare la possibilità di fare intervenire i rappresentanti del credito nelle Corporazioni degli altri settori e, viceversa, di fare intervenire i rappresentanti dell'industria, del commercio, eccetera, nella Corporazione del credito ed in quella delle assicurazioni.

La Confederazione dei professionisti ed artisti ha formulato due voti e, cioè, che i Sindacati dei professionisti ed artisti siano chiamati automaticamente a fare parte delle varie Corporazioni di categoria, a seconda della specifica attività tecnica o professionale e che per i Sindacati professionisti ed artisti siano costituite determinate Corporazioni, che siano la naturale espressione delle categorie inquadrate ed a queste intimamente siano connesse. Queste Corporazioni dovrebbero essere sette e, cioè, le seguenti: Corporazione del libro, della stampa periodica, dell'edilizia, mineraria, metallurgica, ferro-tramviaria, dell'arredamento, sanitaria.

La fase realizzatrice

L'on. Razza, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, si occupa questa sera, sul *Lavoro Fascista*, delle istituende Corporazioni di categoria e, dopo avere tracciato la genesi, la struttura e la finalità dei nuovi organismi, afferma la necessità che si approntì uno studio di riforme organiche della vigente legislazione in materia economica, allo scopo di trasferire alle istituende Corporazioni le funzioni ed i compiti che sono oggi assegnati ad altri organi o enti.

Particolarmente necessaria ed urgente appare all'on. Razza la riforma dei seguenti testi legislativi:

1) Legge sulla istituzione dei Consorzi obbligatori tra esercenti una stessa attività economica: alla Corporazione dovrebbe essere assegnato il compito della ripartizione della quota di produzione, che costituisce l'essenza del Consorzio;

2) Legge sulla autorizzazione dei nuovi impianti industriali: la Corporazione, che è del tutto ignorata da tutte le leggi, dovrebbe avere le funzioni assegnate alla speciale Commissione prevista dalle leggi stesse;

3) Legislazione doganale: la Corporazione dovrebbe essere chiamata a pronunziarsi su tutti i provvedimenti modificativi delle tariffe doganali o comunque attinenti al commercio con l'estero;

4) Disposizioni riguardanti i contingenti di esportazione e di importazione: le funzioni assegnate in tale campo ad Uffici o speciali organi dovrebbero essere trasferite alla istituenda Corporazione.

« E' necessario poi — prosegue l'on. Razza — che siano approntate disposizioni legislative, le quali attribuiscano alle Corporazioni il controllo sui Consorzi volontari che si formino nei settori di rispettiva competenza, quando questi accumulino una notevole percentuale delle forze produttive nazionali e siano collegati a produttori stranieri; così come in materia di Trattati doganali, di accordi e di scambi, è necessario che le diverse Amministrazioni dello Stato espongano periodicamente agli organi corporativi l'andamento degli scambi e lo stato dei rapporti commerciali con Paesi esteri.

« Questa profonda revisione legislativa va poi completata ed una revisione generale delle disposizioni concernenti gli enti, le Commissioni, i Comitati, eccetera, dipendenti dal Ministero delle Corporazioni, della Agricoltura e delle Finanze, allo scopo di esaminare quali di esso debbano continuare a svolgere le loro funzioni e quali, invece, debbano essere soppresse in conseguenza della istituzione delle Corporazioni.

« In questo secondo caso, le funzioni ad esse attribuite, debbono essere devolute alle Corporazioni stesse. Non è possibile far rientrare tutto questo nella legislazione sperimentale del Consiglio delle Corporazioni, il quale, per la sua stessa composizione, può diventare di un corpo legislativo tecnico atto a dare un indirizzo generale di politica economica, ma non ne può avere i poteri ed i compiti che solo le Corporazioni, in materia di permanente guida e di costante disciplina della produzione, debbono ottenere.

« Così — conclude l'on. Razza — noi entreremo in pieno nella fase corporativa e realizzeremo la nostra Economia fascista che, basata sul principio della responsabilità e dell'iniziativa dei singoli, ha per obiettivo di sviluppo e di potenza, l'interesse generale della collettività nazionale ».

"Vaso di Pandora,,

Ieri il dollaro, quotato a Parigi fr. 16,68, ha toccato il punto più basso dalla scorsa primavera. Intanto negli S. U. alle speranze succedono l'incertezza e l'inquietudine; l'avventura incominciata con la svalutazione monetaria continua, solo i rischi appaiono più grandi e le probabilità d'un successo minori.

La prima esperienza semestrale ha concluso con una delusione. I prezzi delle materie agricole sono aumentati, ma — fatte rare eccezioni come per il grano — sulla base oro valgono meno di prima. Vi è stata una ripresa iniziale degli affari, ma con carattere nettamente speculativo in previsione del rialzo dei prezzi. Infine non solo i prezzi all'ingrosso ma anche quelli al dettaglio sono saliti con altrettanta rapidità delle materie prime agricole e dei salari. Lo scopo supremo: l'aumento della capacità di acquisto della popolazione, non è stato raggiunto. Fatalmente in agosto il ritmo degli affari ha rallentato ed ora un altro sforzo è necessario per continuare l'azione iniziata la scorsa primavera.

La via che il Governo di Washington intende battere è sempre la stessa: aumentare ad ogni costo, sia pure artificialmente, la capacità di acquisto ed il consumo. Le divergenze tra le forze politiche si riferiscono solo al metodo da seguire: inflazione creditizia oppure inflazione monetaria? Stampare tre miliardi di nuovi biglietti oppure costringere le banche più solide ad impegnare i loro depositi nell'avventura? Dopo il controllo diretto dell'industria, dell'agricoltura, del lavoro, Roosevelt imporrà il controllo delle Banche sempre inseguendo il miraggio d'un fulmineo ritorno della prosperità?

Tutta questa legislazione contraddittoria, caotica, affrettata — così opposta alla maestosa costruzione romana — ha suscitato nel Paese un disordine spirituale di cui si fa eco il corrispondente da Washington del Times:

« Giorno per giorno il fiume degli avvenimenti scorre con maggior turbolenza e si spezza contro le rocce delle difficoltà: la tacita opposizione della plutocrazia al programma di Roosevelt, l'aperta e crescente inimicizia tra capitale e lavoro, il dilagante risentimento dei consumatori rurali ed urbani, la debolezza della struttura bancaria. Così la N.R.A. non ha portato la prosperità negli S. U. ma ha dischiuso il vaso di Pandora. Ha distrutto la vecchia superfice economica delle cose, quanto covava sotto di essa sta prendendo fuoco ».

Basso e pesante, in questo luminoso settembre, è diventato il volo dell'aquila blù.

La portata dei provvedimenti

approvati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di sabato scorso, ha approvato, tra gli altri, uno schema del quale abbiamo segnalato l'importanza. Si tratta di un provvedimento inteso a provvedere a che, qualora in conseguenza del deprezzamento di una valuta, l'importazione di determinati prodotti del Paese in cui si è verificato il deprezzamento, cagioni un grave perturbamento nel nostro rispettivo ramo del mercato nazionale, il Governo del Re è autorizzato ad aumentare i dazi vigenti sui prodotti suddetti originari da tale Paese, di un coefficiente di compensazione, in relazione al deprezzamento di quella valuta.

Contro il « dumping » monetario

Come è noto, le disposizioni preliminari alla tariffa doganale autorizzano il Governo ad aumentare i diritti di confine fino al 50 per cento della misura iscritta nella tariffa generale, ma soltanto nei confronti dei Paesi che sottoponessero le navi e le merci italiane a particolari gravezze e a restrizioni ingiustificate. Con il R. Decreto-legge 13 aprile '33, la disposizione è stata modificata, comprendendovi, nei casi per i quali il Governo può aumentare i dazi, anche la disposizione adottata all'estero, concernente il commercio delle valute e delle divise.

Il *dumping* monetario si è in questi ultimi tempi esteso talmente, da rendere necessarie nuove disposizioni, in modo da applicare non più un aumento daziario in misura fissa per ciascun Paese a moneta svalutata, ma mediante un coefficiente di compensazione, corrispondente al deprezzamento delle singole valute nazionali. Si tratta, dunque, di un provvedimento reso indispensabile dalla situazione economica e soprattutto monetaria attuale, e al quale già da tempo sono stati costretti a ricorrere altri Paesi a valuta stabile.

Di notevole aiuto agli agricoltori sarà indubbiamente il provvedimento che accorda facilitazioni per la costruzione di silos, magazzini e stabilimenti cooperativi, per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli.

Esso mira, in sostanza, a regolarizzare e normalizzare il mercato interno, impedendo che su questo vengano ad affluire disordinatamente eccessive quantità di offerte di grano, che invece potranno essere conservate fino ad epoca più opportuna.

Anche per quello che riguarda la trasformazione dei prodotti, il provvedimento è importantissimo, perchè consente che si trattino con metodi più perfezionati i prodotti che i singoli agricoltori, specialmente i medi e piccoli, non possono trasformare per loro conto. Altro provvedimento di notevole importanza per la cerealicoltura è quello che stabilisce nuove norme per lo scarico del grano importato temporaneamente per essere macinato e per la fabbricazione di paste alimentari.

Nel 1932, l'importazione temporanea di grano estero è stata di 3 milioni 900.000 quintali, fra grano duro e tenero, di fronte a 10.550.000 quintali di grano importato in totale. Sul 3.900.000 quintali, di cui sono stati riesportati 1.382.000 quintali di farina, solo 15.000 quintali sono di farinette e 148.000 quintali di crusca. Evidentemente non vi è proporzione con la quantità di grano macinato in regime di temporanea importazione. Restavano in tal modo nel Paese quantità ingentissime di farinette e di crusca, che alteravano profondamente la situazione del mercato interno. Con il nuovo provvedimento, invece, tali farinette dovranno essere considerate nel coefficiente di grano estero ammesso per la macinazione insieme al grano nazionale.

Il provvedimento per la sericoltura, deliberato nel Consiglio dei Ministri di sabato, mira sovrattutto ad una selezione del seme-bachi e al controllo delle sete esportate.

Esso quindi, analogamente a quanto si è fatto per l'esportazione del riso, agrumi ecc., ha in definitiva per iscopo di aumentare i pregi e il prestigio di questo nostro importantissimo prodotto sui mercati esteri. Il Consiglio dei Ministri di sabato, come pure vi è noto, ha approvato alcune modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie, modificazioni che consistono nella creazione di nuovi Tribunali.

Tribunali e Preture

Lo schema di legge approvato, provvede anche ad istituire la sede di Pretura in alcuni Comuni, con l'aumento della popolazione e degli affari, e per alcuni casi anche la stessa già lamentata disarmonizzazione tra la circoscrizione giudiziaria e quella provinciale, esigevano la formazione di nuovi mandamenti giudiziari. L'elenco delle sedi delle nuove Preture sarà reso noto fra breve.

Per ora, va messo in rilievo particolare la creazione della Pretura di Littoria, creazione reclamata sempre più urgentemente dal rapido sviluppo dei traffici nell'Agro Pontino, dalle vaste opere di bonifica e di colonizzazione e dal notevole incremento della popolazione nella zona fatta risorgere dal Regime. Ma, per meglio ottenere che l'amministrazione della Giustizia funzioni con la maggiore speditezza e regolarità, il Ministero della Giustizia ha provveduto ad operare il distacco rispettivamente dagli attuali Tribunali e Preture di alcuni Mandamenti e di alcuni Comuni e la loro aggregazione ad altri paesi, sempre per eliminare disarmonizzazioni circoscrizionali e per rendere meno disagevole e più economico alle popolazioni l'accesso alla sede di giustizia.

Rimaneva da risolvere il problema finanziario e allora, al fine di contenere la spesa occorrente per gli undici nuovi Tribunali nei dovuti limiti della più stretta economia, si è ridotto al minimo indispensabile il fabbisogno di personale per i nuovi Uffici, mentre si sono operate nella più larga misura possibile, riduzioni negli organici dei Tribunali, che con la creazione di nuovi, subiscono una diminuzione territoriale di giurisdizione. Fra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, è infine di notevole importanza quello presentato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, concernente provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le Associazioni di Scienze Lettere ed Arti. Si tratta di uno schema di R. Decreto composto di pochi articoli, con il quale si dispone per la revisione degli Statuti di tutte le Accademie e Associazioni ed Enti culturali del Regno.

E' noto che alcune di queste Accademie ebbero vita, anche prima della costituzione del Regno d'Italia. Ora gran parte dei loro statuti appaiono invecchiati e superati, donde la necessità della revisione e del disciplinamento delle singole attività. L'una e l'altro dovranno essere compiute entro un anno dalla pubblicazione della legge. Il compito della revisione è stato affidato ad una Commissione presieduta dall'ex-Sottosegretario all'Educazione Nazionale, onorevole Di Marzio, la quale si è già riunita. Con il detto R. Decreto è stato fatto l'obbligo del giuramento per tutti i membri di ciascun Istituto.

400 disoccupati inglesi in pellegrinaggio a Roma

Londra, 18 notte.

Domenica prossima partirà da Londra per Roma un pellegrinaggio eccezionale. Esso sarà formato da 400 disoccupati di religione romano-cattolica: per sottoscrizione pubblica è stato raccolto il denaro necessario per provvedere alle spese di viaggio e di soggiorno. I disoccupati rappresentano tutte le classi di lavoratori della Gran Bretagna. Il più gran numero di partecipanti è dato dalle regioni minerarie, e bene a ragione, quando si pensi che nella sola zona di Cleveland le statistiche ufficiali di giugno davano che su ogni cento lavoratori maschi, da molto tempo paganti l'assicurazione contro la disoccupazione, ben 97 erano senza lavoro. Fra i pellegrini vi sono pure impiegati di concetto, un farmacista e molti operai specializzati.

I pellegrini, fra cui vi sono quattro sordi e un muto, sono accompagnati da 21 ancerdoti e da tre dottori. Essi viaggeranno in un treno speciale da Boulogne a Roma, dove rimarranno tre giorni, per ritornare a Londra il 30 settembre. Date le condizioni fisiche dei pellegrini, che da anni vivono stentatamente con i sussidi governativi e con quello che elargisce loro la carità pubblica, molti di essi hanno dovuto ricevere soccorsi speciali sia per diminuire i danni di una prolungata denutrizione, sia per comprarsi degli oggetti di vestiario per poter sopportare il viaggio in condizioni meno penose.

Il Duce passa in rivista le Camicie Nere bolzanesi

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha passato in rivista, alle ore 17 di sabato, a Palazzo Venezia, le Camicie Nere della 45ª Legione di Bolzano, venute a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione. La Coorte di formazione, schierata nel Salone della Vittoria, ha accolto il Duce con il saluto alla voce. Quindi è stata passata in rassegna.

Il Capo del Governo ha rivolto alle Camicie Nere brevi parole, che hanno elettrizzato quei fieri montanari, devoti alla Causa fascista.

Un capo manipolo di Bolzano ha letto un indirizzo di omaggio al Duce e Gli ha offerto un grosso fascio di stelle alpine.

Il Capo del Governo, dopo essersi compiaciuto con gli ufficiali per il comportamento della Coorte, ha lasciato la sala, mentre le Camicie Nere ripetevano entusiaste il saluto alla voce.

Riunioni preliminari a Londra e Parigi
per la Conferenza del disarmo

Parigi, 18 notte.

Le conversazioni franco-britanniche sul disarmo sono cominciate stamattina alle 11 al Quai d'Orsay. Questo primo convegno, che ha messo in presenza da parte francese soltanto Paul-Boncour, il signor Massigli ed il suo principale collaboratore Giovanni Paolo Boncour e, da parte britannica Lord Tyrrel, Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, Eden, Sottosegretario di Stato al Foreign Office, Cadogan, Capo del Servizio britannico della S. d. N., ed Harvey, primo Segretario di Ambasciata, non fu infatti che una presa di contatto.

Ieri sera, quando il signor Massigli si era recato a ricevere i rappresentanti inglesi al loro arrivo alla Stazione del Nord e fissare con essi il luogo della prima riunione, era stato inteso che, non soltanto questa sarebbe stata breve, data la colazione che stamattina Paul-Boncour doveva offrire al suo collega ungherese Kanya, ma che non si sarebbe proceduto che ad una specie di richiamo delle questioni essenziali da esaminare. E' precisamente quello che è avvenuto e che spiega, non soltanto l'assenza di Daladier, ma, anche, la breve durata di questo convegno preliminare che, terminato nel gabinetto del Ministro a mezzogiorno, continuò per qualche momento ancora fra i tecnici nell'ufficio del signor Massigli.

Le conversazioni hanno ripreso verso le 15, dopo che il Ministro degli Esteri ungherese Kanya, in onore del quale era stata offerta la colazione, si fu congedato dai suoi ospiti.

I rappresentanti francesi, fra i quali erano, questa volta, anche Daladier ed il Segretario generale Leger, passarono allora, con i delegati inglesi, nel Gabinetto di Paul-Boncour, iniziando la discussione sui problemi posti a base della ripresa dei lavori della Conferenza per la riduzione degli armamenti. Tuttavia vennero passate in rivista varie questioni sulle quali delle divergenze di vedute esistono tuttora tra Londra e Parigi: la questione della futura convenzione che Londra vorrebbe veder comprendere fin d'ora certe riduzioni del grosso materiale detto « offensivo »; la questione del controllo, che i francesi vorrebbero automatico e semestrale mentre a Downing Street lo si preferisce occasionale ed effettuato in seguito a precise denuncie; la questione del periodo di prova.

Un intervento americano ?

Alle 17 terminò la riunione e venne diramato alla stampa il seguente comunicato: « Il Presidente del Consiglio Daladier, il Ministro degli Esteri Paul-Boncour hanno ricevuto Lord Tyrrel, Ambasciatore britannico, ed il signor Eden, Sottosegretario di Stato al Foreign Office, delegato britannico alla Conferenza del disarmo. Le conversazioni, che sono durate dalle 11 alla 13 e dalle 15 alle 16,30, sono state consacrate all'esame della situazione quale si presenta prima della ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo. Nello scambio di vedute, che ha avuto luogo con uno spirito di scambievole fiducia, i rappresentanti dei due Paesi hanno fatto conoscere i punti di vista dei rispettivi governi sui vari problemi attualmente posti sul tappeto, con la preoccupazione di pervenire ad un riavvicinamento delle rispettive tesi. I rappresentanti britannici renderanno conto al loro governo dei risultati delle conversazioni. Una nuova conversazione è prevista a breve scadenza ».

Era evidente che non si trattava di prendere una decisione qualsiasi, ma semplicemente di giungere, se fosse stato possibile, sui punti esaminati, a vedute identiche. Relativamente alle conversazioni odierne, il *Journal des Débats* dice di sapere che Paul-Boncour ha proceduto innanzitutto ad un esame dei molteplici problemi che interessano da vicino o da lontano la questione del disarmo.

« Sono note — scrive il giornale citato — le caratteristiche del punto di vista francese: subordinare ad un controllo permanente e definitivo qualsiasi nuova misura di disarmo. La Gran Bretagna ammette il principio della subordinazione desiderata dalla Francia, ma si trova con noi in disaccordo nella concezione del controllo da applicarsi. Noi vogliamo un controllo esercitato in modo permanente da organi di sorveglianza stabili e continuamente sul posto. La Gran Bretagna, per parte sua, non vede la possibilità di questa forma di controllo che essa concepisce come doventesi esercitare ad intermittenza ed in occasioni determinate dal corso degli eventi. E' verosimile che Paul-Boncour abbia espresso, in appoggio alla sua tesi, la sua intenzione di aprire prossimamente a Ginevra l'incartamento segreto che la Francia possiede sugli armamenti della Germania. E' noto che il Governo britannico, da molto tempo, ha fatto sapere a Parigi che vedeva in questa possibilità un pericolo per l'avvenire della Conferenza del disarmo e, anzi, la possibilità d'una grave crisi in seno alla Società delle Nazioni. E' fuori dubbio che il signor Eden si sarà, in tali condizioni, fatto portavoce fedele del suo Governo presso il signor Paul-Boncour ».

Stasera intanto è arrivato a Parigi Norman Davis. E' più che probabile che il signor Norman Davis parteciperà domani a delle conversazioni e che il signor Henderson, Presidente della Conferenza, che pure torna a Ginevra, conti di approfittare del suo passaggio nella capitale francese per intrattenersi pure, forse domani, con i dirigenti francesi.

Ancora il *Journal des Débats* segnala che correva voce che Norman Davis sarà latore d'un messaggio del Presidente Roosevelt al Presidente del Consiglio Daladier. In questo messaggio il Presidente Roosevelt si dichiarerebbe partigiano del controllo, ma consiglierebbe alla Francia di prestarsi alle concessioni necessarie nell'ordine dell'applicazione di tale controllo, onde facilitare la possibilità di una intesa tra le Nazioni ostili alla permanenza di tale controllo. Insomma: Roosevelt chiederebbe alla Francia di abbandonare la garanzia che essa crede trovare nella forma permanente del controllo.

Una visita di Eden a Roma ?

Il *Petit Parisien* conferma poi che il signor Eden si recherà a Roma per trattare con Mussolini gli argomenti sui quali si è intrattenuto oggi a Parigi. Questo viaggio sarà forse seguito da una visita a Berlino onde prendere contatto, sempre sullo stesso soggetto, con il Cancelliere Hitler. E', insomma, una vera *tournée* presso i Governi firmatari del Patto a quattro che il Sottosegretario di Stato britannico sta attualmente compiendo per giungere, se sarà possibile, prima del 16 ottobre, data di ripresa dei lavori della Conferenza, ad un principio di accordo sulla base del Piano MacDonald, emendato nel senso che è noto.

C. P.

Un colloquio a Downing Street
fra Norman Davis e MacDonald

Londra, 18 notte.

Questo inizio di settimana è notevole per l'attività diplomatica spiegata a Londra e a Parigi, avvicinandosi la ripresa della Conferenza del disarmo a Ginevra. Ieri è arrivato a Londra MacDonald e stamani, molto presto, egli era già nel suo ufficio a Downing Street in attesa dell'ambasciatore straordinario americano Norman Davis, che arrivò alle 8 e un quarto per conferire con lui. La riunione è durata oltre due ore e Norman Davis si è allontanato appena in tempo per recarsi alla stazione di Victoria e prendere il treno delle 11 per Parigi.

Secondo quanto si dice in questi circoli politici, Norman Davis ha comunicato a MacDonald uno speciale messaggio da parte del Presidente Roosevelt. Si tratta dei famosi messaggi orali per ognuno dei Capi di Stato europei, che Roosevelt ha incaricato il suo ambasciatore straordinario di riferire e di cui fu già data notizia quando Norman Davis lasciò New York due settimane fa. Si era diffusa la voce che MacDonald avesse ricevuto comunicato telegraficamente a Washington nuove proposte inglesi, tra le quali quella che gli Stati Uniti dovrebbero rimandare a tempo indeterminato il proposto programma di costruzioni navali, in guisa da facilitare le prossime discussioni sul disarmo. Essendo tale notizia stata pubblicata dai giornali americani del pomeriggio, il Dipartimento di Stato si è affrettato a smentirla. E' tuttavia noto che Norman Davis ha immediatamente spedito lunghi telegrammi cifrati a Washington durante e dopo il suo colloquio con MacDonald e che essi contenevano nuove personali osservazioni sullo sviluppo della situazione.

In seguito ai commenti della stampa americana sul probabile atteggiamento dell'America, e dei commenti inglesi sull'attribuitole progetto di appoggiare la domanda di controllo degli armamenti della Francia, sono notevoli le ultime dichiarazioni del Segretario di Stato Cordell Hull. In seguito a insistenti richieste sulla sua opinione circa i telegrammi pervenuti a Washington da Parigi, che lasciavano prevedere come i primi colloqui anglo-francesi non dessero adito a speranze di accordi, Cordell Hull ha detto che lo scopo della visita di Norman Davis è di domandare l'opinione dei vari Capi di Stato europei circa le varie questioni concernenti il disarmo. Attualmente il Governo di Washington attende i rapporti sulle visite di Norman Davis prima di enunciare la sua linea di condotta.

Nei circoli inglesi i comunicati ufficiali diramati a Parigi questa sera sono considerati come un indice che i colloqui parigini serviranno a chiarificare le idee circa le possibilità della Conferenza del disarmo, ma i commenti sono molto cauti e ispirati non a pessimismo ma neppure a molto ottimismo.

Dichiarazioni di Henderson

Ginevra, 18 notte.

Il Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, espose sul *Journal de Genève* le idee sulla ripresa della Conferenza del disarmo, ripresa che — salvo decisioni in contrario — dovrebbe aversi il 16 ottobre, dopo l'Assemblea della Società delle Nazioni.

Henderson, dopo avere enumerato le difficoltà per cui anche i più fedeli sostenitori del disarmo hanno per molto tempo dubitato delle possibilità di conferenze, soggiunge che bisogna che il progetto di convenzione presentato dall'Inghilterra sia rafforzato in alcuni punti deboli. L'accordo delle cinque Potenze, accordo a cui si giunse lo scorso dicembre per le questioni della sicurezza e dell'eguaglianza di diritti, non può essere negletto, benchè, nelle circostanze attuali, sia difficile garantirne la intera esecuzione.

Le clausole della convenzione relativa al controllo e sorveglianza devono essere rese efficaci. Il meccanismo per l'organizzazione dell'ispezione metodica e, caso mai, dell'inchiesta, deve essere di applicazione universale e costituito attraverso la Commissione permanente del disarmo, che dovrà anche studiare le soluzioni da applicare a quegli Stati che infrangeranno le disposizioni della convenzione.

Polemiche franco-tedesche alla vigilia della conferenza

Berlino, 18 notte.

Qualche giornale commenta stamane il discorso del Ministro von Neurath. Nel *Voelkischer Beobachter*, Rosenberg, commentando il discorso, polemizza col *Temps*, rimproverandogli di insistere sugli obblighi della Germania, semplicemente saltando sopra a quelli degli altri, per cui il disarmo della Germania non doveva costituire altro se non l'inizio del disarmo generale, il che è il punto centrale di tutto il dibattito.

« Rifiutandosi in Francia di adempiere ai propri doveri, la Germania — scrive Rosenberg — in base al diritto dei popoli, sarebbe autorizzata a reconsiderare il trattato come rivoluto e abolito da parte francese, e non si sentirebbe più tenuta a rispettarne gli obblighi ».

Le *Hamburger Nachrichten* scrivono che non si potrà mai abbastanza ripetere che il trattato di Versailles, che premeditatamente vuol ridurre la Germania ad uno stato con diritti menomati, eternizza l'inquietudine in Europa. Se la Francia fosse capace di una politica lungimirante, comprenderebbe che questo è ancora il popolo più pacifico del mondo e che è possibile guadagnarselo non impedendogli la parità che gli spetta. Se la Francia continua nella sua politica pestellica, essa si spingerà ad una guerra di vendetta, giacchè, alla fine, un popolo tornato alla coscienza del suo onore, preferisce di perire piuttosto che adattarsi alla sorte dello schiavo ».

Leggono le avventure indiane e fuggono da casa

Verona, 18 notte.

Venerdì scorso si sono assentati dalle rispettive abitazioni, senza dare notizia alcuna, tre ragazzetti appartenenti a due famiglie amiche. Trattasi del dodicenne Angelo Viviani di Antonio, che abita in via Stella 25, e dei fratelli Fattorelli, Carlo di 13 anni e Giuseppe di 11, abitanti a San Zeno, in piazza Portichetti. I familiari, in indicibile ansia, si sono rivolti alla Questura per le indagini del caso e nel timore anche che a qualcuno dei ragazzi possa essere toccato qualche serio guaio. Le ricerche, però, fino a questa sera, non hanno dato alcun risultato positivo. I ragazzi, che sono partiti senza soldi e senza alcun indumento di ricambio, non hanno lasciato alcuno scritto che possa dare la benchè minima traccia. I genitori hanno solo dichiarato in Questura che i ragazzi non erano mai stanchi di leggere libri di avventure, con preferenza per le avventure... indiane.

Grave incidente d'auto a Gallarate
Due morti e un ferito

Gallarate, 18 notte.

Alle ore 17.30 di questa sera, nelle immediate vicinanze di Gallarate, si è verificata una gravissima disgrazia stradale. Nel tratto Gallarate-Samarate e precisamente nei pressi della stazione tramviaria di quest'ultimo Comune, trovavasi a transitare una piccola automobile pilotata dal capitano Paghiocchini, effettivo al campo di aviazione di Lonate e avente a bordo l'aviere Bruno Vercelli di San Giovanni Valdarno (Arezzo).

La macchina ad un bivio si è trovata improvvisamente di fronte ad una bambina sbucata da una strada laterale. Il capitano ha sterzato prontamente dalla parte sinistra dell'arteria. Fatalità volle che nello stesso istante proveniente da Lonate Pozzolo e diretto a Gallarate sopraggiungesse l'autobus del campo di aviazione di Lonate. Fu così che l'automobile del capitano è andata a cozzare violentemente contro l'autobus fracassandosi. Nel terribile urto la piccina è venuta a trovarsi fra i due autoveicoli. Dal groviglio dei rottami sono stati prontamente estratti i corpi del capitano, dell'aviere e della bambina, la deceduta Zazzucchelli da Samarate. Per questa ultima ogni soccorso era vano, poichè la poverina era già deceduta. A mezzo automobile l'aviere è stato trasportato all'ospedale di Gallarate ove è deceduto poco dopo per gravissime lesioni riportate alla testa. Anche il capitano è stato trasportato al nosocomio gallaratese ed ivi ricoverato per contusioni e choc nervoso.

Auto contro la vetrina di un fotografo
Un ferito grave

Reggio Emilia, 18 notte.

Nel punto centrale della città, lungo la via Emilia, all'altezza della piazza Cesare Battisti, un'automobile guidata da un ufficiale, per errore di manovra è andata ad infilare la mostra fotografica della Ditta Foto Art, frantumandone le vetrine ed investendo le persone che erano in quel punto. Oltre ad alcuni contusi, si lamenta l'investimento di tale Giovanni Biagini, trentatreenne, che, trasportato subito dalla Croce Verde all'ospedale, dove subire, pare, l'amputazione degli arti inferiori.

Pittore francese morto in treno
per paralisi cardiaca

Roma, 18 notte.

Una pietosa fine ha fatto un viaggiatore francese che, proveniente da Modane, era diretto a Roma. Il disgraziato, che è stato identificato per il pittore Luigi Sue fu Paolo di 64 anni, nato a Assemberg e colà abitante in Rue de Martaix 48, si trovava sul diretto n. 3 della linea di Torino, che arriva alla stazione Termini alle 23,45. Nell'ultimo tratto del viaggio, dopo la stazione di Trastevere, il pittore si è sentito improvvisamente venire meno. Malgrado il pronto soccorso di alcuni compagni di treno, il poveretto decedeva ucciso da una paralisi cardiaca.

Accoltella il seduttore durante una festa notturna

Messina, 18 notte.

Durante la festa dell'*Ecce Homo* a Mistretta la trentaduenne Grazia Bono che era stata sedotta da tale Francesco Loturco di anni 40 dietro promessa di matrimonio, approfittando della confusione della folla che si assiepava al cinema all'aperto, gli si è accostata non vista e lo ha colpito ripetutamente con un coltello. Il Loturco poco dopo è spirato.

La caduta di un ciclista

Stradella, 18 notte.

Il contadino Attilio Pastorelli di 34 anni, di Pietro, da Vibbiano Valtidone e tuttora in qualità di mezzadro a Stradella, per cause non precisate si è scontrato con un carro agricolo mentre egli rientrava a casa in bicicletta. Violentemente sbalzato sul terreno, l'incauto ha riportato ferite diverse, sinovite traumatica al ginocchio destro e abrasioni multiple alla mano destra. E' stato ricoverato all'ospedale civile della città.

« Caccia al tesoro » automobilistica a Novi Ligure

Novi Ligure, 18 notte.

Una gara interessante e gara automobilistica alla ricerca del tesoro » si è svolta ieri su di un percorso prestabilito e rivelato da quesiti-enigmi, che il Comitato dell'Azienda Soggiorno e Turismo ha distribuito alla partenza. Il tesoro era rappresentato da una magnifica Coppa del valore di L. 600, che è stato scoperto, dopo interminabili vicende e giuochi equivoci, dalla macchina pilotata dal signor Carissegna Remo. Alla gara hanno partecipato i novesi e la colonia villeggiante.

Quattro esemplari condanne al Tribunale Speciale

Roma, 18 notte.

Sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale, che era presieduto dal console generale conte Gautieri, tali Amleto Caprini, Marino Cornellini, Bruno Trombetti e Renato Scarabelli, chiamati a rispondere del delitto di cui all'art. 270 del Codice penale, per avere in Bologna e provincia, in epoca anteriore al 29 luglio 1932, reclutato e diretto associazioni antifasciste. L'opera criminosa dei quattro giudiziabili si svolse specialmente col diffondere in varie occasioni, a Bologna e altrove, manifesti e opuscoli antinazionali, incitanti i lavoratori contro il Regime.

Nel periodo istruttorio, il Caprini e il Cornellini si sono sempre mantenuti negativi, mentre gli altri due hanno confessato. Costoro cercano però di dibattimento di attenuare le loro responsabilità, ritrattando in gran parte le ammissioni fatte spontaneamente. Il P. M., comm. Isgrò, sostiene la colpevolezza dei quattro imputati e chiede la condanna di Caprini e Trombetti a 12 anni di reclusione, di cui 5 condonati, di Cornellini a 8 anni di reclusione, di cui 3 condonati, e dello Scarabelli a 8 anni, pena diminuita di 2 anni e 4 mesi per la minore età e di tre per il decreto 4 novembre 1932. Parla in difesa dei Trombetti l'avv. Puntieri e per gli altri l'avv. Paparazzo. Il Tribunale condanna Caprini a 12 anni di reclusione, di cui 5 condonati, Trombetti e Cornellini a 8 anni e Scarabelli a 8 anni, condonando ai tre ultimi tre anni.

Feroce dramma familiare
Avvelena il proprio figlio naturale

Brescia, 15 notte.

Durante la lunga assenza del fratello Benvenuto recatosi a lavorare in Francia, il muratore trentaseienne Guglielmo Basina abitante a Temù in valle Camonica aveva intrecciato una relazione amorosa con la cognata dalla quale era nato un bambino. Al ritorno dell'emigrato, il Guglielmo gli aveva rivelato la sua passione e le conseguenze esprimendo il desiderio di avere il bambino e affermando di sposare il vero padre. Il fratello non accolse il suo desiderio per cui il muratore ormai vivissimamente affezionato al bambino che aveva compiuto un anno, non soddisfatto di vedersi sovente, lo reclamava tutto per sè rotteggiando la insistenza specialmente verso la cognata. Avvenne che in un colloquio con costei il Guglielmo, perdendo il controllo di se stesso, la ingiuriò atrocemente tanto da averne una querela che avrebbe dovuto essere discussa in questi giorni. Frattanto il Guglielmo si rivolgeva ancora al fratello il quale tre giorni or sono acconsentiva finalmente a lasciargli portare temporaneamente con se il bambino. Presolo sent'altro in braccio, il muratore si recava in una baita di sua proprietà in località Cavalone senza più dare alcuna notizia. Allarmato per lo strano silenzio il fratello si ricorse ai carabinieri e insieme con i militi si avviava alla baita dove trovava lo sciagurato che teneva fra le braccia il cadavere del bambino, morto, come si potè poi constatare, per una forte dose di veleno somministratogli.

Ricevitrice del lotto assassinata
nel bottegHino a scopo di furto

Firenze, 18 notte.

Oggi verso le 15,30 quattro giovani, mentre transitavano per via Giberti, giunti in prossimità del numero del Lotto numero 28 posto al n. 9 di quella via, udivano dei lamenti provenire dall'interno del botteghino stesso. Entrati nel locale, i quattro scorgevano la ricevitrice del botteghino, Laura Berti in Buffoni di 52 anni, da Montevarchi, qui dimorante in via Roma n. 25, stesa al suolo dietro il banco immersa nel proprio sangue che le usciva da alcune profonde ferite alla testa prodotte da corpo contundente. Avvertita la Misericordia, l'infelice donna veniva subito trasportata all'ospedale dove decedeva circa un'ora dopo senza aver potuto pronunziare parola. Indagini subito iniziate hanno portato ad accertare che il delitto è stato commesso a scopo di furto. La Berti, assalita d'improvviso e colpita violentemente alla testa, era caduta a terra ed i malviventi si erano affrettati ad impossessarsi di alcune migliaia di lire che erano nei cassetti.

Ladra di pere e di mele che denuncia i derubati

Biella, 18 notte.

In quel di Viverone, da un frutteto di proprietà dell'agricoltore Francesco Lucca Barbero, di 54 anni, da un po' di tempo a questa parte i furti di pere e di mele si succedevano con spiccata frequenza, sicchè il derubato pensò bene di eseguire un appostamento con il proprio figlio nella ore notturne. Fu così che a notte inoltrata, padre e figlio percepirono un rumore di rami smossi che provenivano da un pero. Celata tra il fogliame stava infatti staccando a più non posso gli squisiti frutti e riponendoli in una cesta, tale Lucia Cariolo fu Giuseppe, d'anni 48, da Viverone. Costei, vistasi scoperta, non esitò a lasciarsi cadere dall'alto, ripartendo nella caduta varie contusioni ed abrasioni agli arti inferiori. Davanti alle ferite della donna i Lucca Barbero s'intenerirono e non diedero corso ad alcuna denuncia. Ma ecco che tale loro generosità è stata mal ripagata il giorno appresso. La donna infatti andò raccontando di esser stata malmenata dai due agricoltori, spingendo la sua audacia sino a far pervenire ai carabinieri un referto medico. I carabinieri indagarono e scoprirono la verità che, venendo a galla, ha determinato una denuncia dell'incauta Cariolo all'autorità.

Si ubriaca, si ribella ad una guardia e finisce in prigione

Vercelli, 18 notte.

Alle ore 23 del 2 luglio scorso il capo guardia di Varallo Sesia stava percorrendo il corso Roma della stessa città, quando rinveniva un uomo, adagiato a terra, in istato di avanzata ubriachezza. Invitatolo ad alzarsi ed a seguirlo, l'ubriaco, che venne poi identificato per il quarantottenne Andrea Tarana fu Defendente, nato a Caffaraccia di Borgo Val di Taro (Parma) e residente a Pianora (Bologna), ha opposto resistenza e giunto in piazza Vittorio Emanuele II ha appioppato, nel tentativo di divincolarsi, un pugno al pollice destro del capo guardia Caroglio, producendogli una lesione guaribile in otto giorni. Aiutato da un carabiniere accorso dalla vicina stazione, il Caroglio è riuscito a trarre il Tarana nella caserma dei carabinieri.

Comparso dinanzi alla Sezione unica del nostro Tribunale, il Tarana ha negato di essersi ribellato e allegando a di essere ubriaco, asserendo di essere soltanto un po' allegro e di aver seguito docilmente il Caroglio.

Il Tribunale, visto le risultanze processuali, lo ha però dichiarato colpevole dei reati ascrittigli e lo ha condannato alla pena di mesi due di arresto, nonchè al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

Ucciso con un colpo di rivoltella
per ragioni di interesse

Napoli, 18 notte.

Tale Michele Raiola ha esploso oggi un colpo di rivoltella contro il fabbricante di conserve alimentari Giuseppe Lupica di anni 55 mentre si trovava nel suo stabilimento di San Giovanni a Teduccio. Il Lupica è morto. Il delitto deve attribuirsi a motivi d'interesse.

Fortunata quaterna di un genovese sulla ruota di Torino

Genova, 18 notte.

Un fortunato che ha voluto mantenere l'incognito, sabato scorso giocava sulla ruota di Torino i numeri 1, 9, 11, 71 puntando due lire sul terno e tre sulla quaterna. I quattro numeri sono usciti e il fortunato giocatore ha vinto la bella somma di 185.000 lire.

Torinese ferita a Biella
in un incidente motociclistico

Biella, 18 notte.

Una motocicletta sulla quale viaggiava, seduta sul seggiolino posteriore, la ventunenne Francesca Socco, residente a Torino, in Corso Belgio 7, in seguito allo scoppiamento della ruota anteriore si è rovesciata in un fosso. Il conduttore è rimasto illeso, mentre invece la sua compagna ha dovuto ricorrere all'ospedale della nostra città per abrasioni al ginocchio ed al piede sinistro. Ne avrà per otto giorni.

Accendono un fiammifero nel fienile e muoiono carbonizzati

Reggio Calabria, 18 notte.

In territorio Grotteria si è verificata una triplice impressionante disgrazia. In assenza dei propri genitori i fanciulli Rocco e Maria Commisso rispettivamente di 3 e 5 anni e Rosa Adriana di anni 5 penetravano con un fiammifero acceso in un fienile attiguo all'abitazione allo scopo di cercare delle uova. Il fieno s'incendiava in un baleno carbonizzando i tre bambini.

Vita commerciale e agricola

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — Borsa Merci - Frumento, base Torino: apertura: ottobre 85.50, dicembre 86,25, gennaio 87,20, marzo 89; chiusura: ottobre 85.50, dicembre 86,10, gennaio 87, marzo 89,10. — Base Alessandria: apertura: ottobre 84.25, dicembre 86.50, gennaio 87.25, marzo 89,50; chiusura: ottobre 84.10, dicembre 86.25, gennaio 87.35, marzo 89.25.

MILANO, 18. — Borsa Merci - Cereali, frumento: ottobre 85,50, dicembre 85,90, gennaio 86.85, marzo 89,10; tendenza facile. - Granoturco: dicembre 48,15, marzo 50,80.

GENOVA, 18. — Borsa Merci - Grano: apertura e chiusura: ottobre 85.75, dicembre 86, marzo 89,25; granoni: apertura: ottobre 48,50, dicembre 46,75, marzo 51,25; chiusura: ottobre 46, dicembre 46,50, marzo 51. Mercato in ribasso.

Alessandria, 18. — Grano da L. 82 a 84 al q.; meliga da 47 a 48, segale da 58 a 60; riso da 110 a 146; fagioli da 80 a 70; fave da 58 a 66; ceci da 65 a 73; cruscа da 50 a 54; cruschello da 52 a 56; mondiglie da 126-127.

Novara, 18. — Grano fino da L. 80 a 83 al Q.le; id. comune da 77 a 79; meliga da 46 a 50; riso da 92 a 95; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; cruscа da 40 a 41; cruschello da 36 a 38; risone da 48 a 48; mezzagrana da 65 a 72; risina da 60 a 64.

Cioggia, 18. — Grano da L. 80 a 82 al Q.le; meliga da 60 a 62; segale da 60 a 61; riso da 90 a 95; cruscа da 28 a 30; cruschello da 26 a 28.

Valenza, 18. — Grano da L. 86 a 88 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 61 a 63; riso da 100 a 130; fagioli da 60 a 64; fave da 57 a 58; ceci da 54 a 55; cruscа da 27 a 28; cruschello da 29 a 30; farina di grano da 130 a 145; id. gialla da 67 a 68; risina da 70 a 73; pula di riso a 18.

BESTIAME

Torino, 18 — Scambi da L. 52 a 66 al Mg.; vitelli di 1.a qual. da 50 a 54; id. 2.a qual. da 20 a 29; tori da 19 a 23; moggie o manze, torelli da 18 a 24.

Alessandria, 18. — Bestiame da macello: Tori da L. 14 a 20 al Mg.; Buoi da 14 a 20; vacche da 10 a 17; manzi da 39 a 45; lattonzoli da 130 a 165; cavalli e cagnetti da 48 a 68; torelli 19-21; buoi di 3.a mtcc. 11-13; vitelloni 20-25.

Novara, 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 26 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 22 a 24; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 25 a 45; torelli da 30 a 40; maiali da 38 a 38; lattonzoli da 90 a 110 per capo; vitelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Chiavari, 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 220 al Q.le; vacche da 900 a 1100 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 200 a 220 al Q.le; buoi da 220 a 248; vacche da 170 a 200; vitelli da 320 a 460; manzi da 200 a 220; cavalli da 120 a 150; muli da 90 a 100; somari da 120 a 150; maiali magroni da 300 a 400 per capo; lattonzoli da 120 a 180.

S. Damiano d'Asti, 18. — Bestiame da macello da L. 6 a 12 al Mg.; vitelli da latte da 40 a 60 al Mg.; lattonzoli da 200 a 300; maialetti da latte da 6 a 8 al Mg.; conigli da 2 a 2,50.

Voghera, 18. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 220 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 280 a 260; manzi da 340 a 360; cavalli da 132 a 133; muli da 134 a 135; somari da 116 a 118; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 90 a 100 cad.; agnelli e capretti da 26 a 28 al Mg.; torelli da 180 a 200 al Q.le. Vitelloni da 210 a 220; vacche sorteine da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 210 a 220.

FORAGGI

Novara, 18. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; fieno agostano da 24 a 26; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia pressata da 7 a 8; avena da 46 a 50.

Varzi, 18. — Fieno maggengo al Q. da L. 24 a 26; agostano da 23 a 25; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; paglia pressata da 7,50 a 8,50; avena da 45 a 50.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 18. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 5,75 a 6,50; capponi da 8,50 a 9,50; tacchini da 5 a 6,50; anitre da 4 a 4,50; oche da 3,50 a 4,50; piccioni da 2,25 a 2,75; conigli da 4,50 a 7; uova da 3 a 3,50 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 18 — Galline da L. 4,50 a 5; polli da 5 a 6,50; anitre da 3,50 a 4; piccioni da 1,50 a 2 per capo; uova da 3 a 3,50 alla dozzina.

Valenza, 18. — Galline da L. 4,50 a 4,70 al Kg.; polli da 6,50 a 7,50; capponi da 7,50 a 7,80; tacchini da 6,50 a 6,50; anitre da 5,50 a 5,90; oche da 5,50 a 6,50; piccioni da 4,40 a 4,60 la coppia; conigli da 3,50 a 3,40 al Kg.; uova da 4,70 a 5,30 la dozz.; faraone da 8,50 a 8,50 al Kg.; pulcini da 13 a 14 la dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 18. — Patate da L. 3,50 a 4 al Mg.; cipolle da 4,50 a 7,50; spinaci da 10 a 12; rape da 2,50 a 3,50; carciofi da 2,10 a 2,50 alla dozz.; zucche da 2,50 a 3,50 al Mg.; pomidori da 4,50 a 6,50; cardi da 1,20 a 1,80 per capo; peperoni da 10 a 14 al Mg.; aglio da 3,50 a 4,50; sedani da 1,20 a 2,10 alla dozz.; fagiuoli verdi da 7,50 a 9,50 al Mg.; insalata da 1,10 a 1,90 per dodici varietà; cavolfiori da 4,50 a 6,50; zucchini da 0,50 a 0,60 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 18. — Pesche da L. 2,50 a 3; pere da 4 a 6; uva da 1a vola da 8 a 10.

VINI

Alessandria, 18. — In territorio alessandrino il commercio vinicolo appare sempre calmo con limitate contrattazioni; le rimanenze dei vini vecchi sono in gran parte esaurite, coichè i prezzi in parecchio zone hanno segnato un leggero aumento. Dopo la lunga siccità, le piogge dei giorni scorsi hanno portato un benefico vantaggio ai vigneti, accelerando la maturazione delle uve, che vanno arricchendosi di glucosio. Come più vi abbiamo segnalato, la quantità dell'uva risulta quest'anno assai scarsa, ma in compenso avrà migliore come qualità, così da far prevedere un ottimo raccolto — Barbera da L. 80 a 120 l'ettol.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco 50-60; barbaresco 60-65; barbera extra da 85 a 135; moscato bianco da 90 a 100; dolcetto da 85 a 95; freisa da 90 a 120; grignolino da 120 a 140; nebbiolo da 140 a 190; barbaresco da 195 a 325; vino fine in bottiglia da 90 a 125; certo bianco e rosso da 65 a 75.

Novara, 18. — Barbera da L. 160 a 176 per ettolitro; comune da pasto da 90 a 125.

Valenza, 18. — Barbera da L. 90 a 110 per ettolitro; comune da pasto da 30 a 40; id. superiore da 45 a 50; barbera extra da 115 a 130; barberato comune da 60 a 70; id. variato da 70 a 80; vini neri e bianchi fini per bottiglie da 140 a 150; vini stravecchi di marca da 170 a 190; vini bianchi variati da 70 a 90; moscati dolcissimi da 160 a 170; scelti naturali di vini misti da 70 a 80; tasse di dazio escluse e prezzi sconti interi franchi a partenza.

Varzi, 18. — Barbera (per Hl. da L. 80 a 120; comune da pasto da 30 a 40; bianco dolce da 70 a 100; bianco secco da 50 a 70.

SETE

MILANO, 18. — Borsa Merci - Bozzoli: chiusura ufficiale: corrente 9,20; ottobre 10,10; novembre 10,25; dicembre 10,30; gennaio 10,50, febbraio 10,65, marzo 10,45. — Sete greggie 13/15: chiusura ufficiale: corrente 53, ottobre 53,25, novembre 53,75, dicembre 53,75, gennaio 54,75, febbraio 54,25, marzo 55,00. — Sete greggie 20/22: chiusura ufficiale: corrente 50,75, ottobre 52, novembre 52, dicembre 52,50, gennaio 53,25, febbraio 54, marzo [illegible].

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: greggia cellulare n. 3, kg. 100,03; lana, rolli n. 10, kg. 2983,16. — Operazioni d'assaggio: greggia n. 4, lavorate 4, varie 5.

Prem. Az. Aspa, 18. — Stagionature e perature: greggie: assaggio n. 5; organzini n. 1, kg. 105,36, assaggio n. 1.

Mercato delle uve

Alessandria, 18. — Nel ristretto mercato del lunedì la piazza dette ora almeno letteralmente invasa da ceste di ogni dimensione di uva da tavola delle nostre colline; le quotazioni le stesse, si mantengono sostenute e variano da L. 9,75 a 9,50 per la uva bianca; da 9,75 a 10,50 per le uve nere o da 13 a 17,00 per le uve pregiate.

Alba, 18. — Qualche ribasso avvertimentato e sostenuta il nostro mercato di uve da tavola in piazza S. Paolo dove ogni mattina vengono radunate numerose ceste di uva delle nostre colline. Il prodotto, di ottima qualità, viene celermente acquistato quasi esclusivamente dall'elemento commerciale, che ne cura poscia la rivendita. I prezzi si mantengono stazionari e più precisamente da L. 38 a 42 al quintale per i comuni tipi da L. 40 a 50 per le uve di qualità superiore da 50 a 70 per le qualità scelte. Giovedì avrà luogo l'apertura del Mercato dell'uva per vinificazione il cui prodotto se è inferiore a quello dell'anno scorso per quantità non è certamente tale per quanto riguarda la qualità che è ottima sotto ogni aspetto.

Bastignana, 18. — Uve da tavola superiori, varie, fabbisno da 7 a 18 per Mg.; uve da tavola ordinarie da 5 a 10. Disponibilità limitate.

Castelletto Scazzoso, 18. — Uve di alta collina da tavola, selezionate, fini, nere e bianche, da 6 a 16 per Mg.; id. usuali da 6 a 10.

Lu Monferrato, 18. — Uve da tavola di alta collina, finissime, nere e bianche da 7 a 15 per Mg.; id. ordinarie da 5 a 9 per Mg. Disponibilità abbondante.

Novi Ligure, 18. — Stamane, sui nostri mercati, ha affluito poca quantità di uva da tavola, forse in conseguenza del precedente giorno festivo. L'uva finora prodotta dalle sole nostre colline e le ricerche, oltre i bisogni locali, non sono molte. Qualche notevole partita ha preso la via di Genova, ma si tratta di quantitativi comperati sul posto di produzione da mediatori forestieri. I prezzi oscillano tra le L. 4

Distacco

Verso sera, cominciò a piovere. S'era seduto accanto alla finestra, e ascoltava la pioggia frusciare sulle larghe foglie del fico e gorgogliare lungo il tubo del tetto. Come una volta. Sì, era la stessa, ripeteva gli stessi rumori, gli stessi fruscii lunghi, le stesse pause; pareva come ascoltare un vecchio disco non suonato più da tanti anni. Ma l'attenzione di Mario non si fermava lì, cercava quasi dentro la pioggia il sentimento col quale l'aveva ascoltata una volta, quello che s'era depositato nel suo ricordo, e non lo ritrovava. Lo stesso gli era capitato poco prima con un vecchio libro; si era rimesso a leggerlo, con l'ansiosa trepidazione di ritrovare dietro le parole i sentimenti che esse gli avevano suscitati quando lo lesse da ragazzo; guardava le macchie rimaste all'orlo delle pagine, un segno di lapis fatto da lui accanto a un passo o a un episodio particolarmente commoventi; e anche lì non aveva ritrovato nulla. Appena qualcosa, un'eco, che lo aveva fatto trasalire, come se a un tratto avesse riavuto in mano il filo d'un delizioso labirinto; ma subito s'accorgeva che quel filo era rotto, che quell'eco non gli ridava la voce cercata. Aveva chiuso il libro con fastidio, ma anche con un senso più pungente d'un fastidio qualunque, col senso d'uno strappo doloroso.

L'acqua precipitava fragorosa sulle lastre del cortile. E quel rumore, a cui egli aveva sentito una volta accompagnato un che di allegro e festoso, ora non gli diceva più nulla; o meglio, egli tentava di ricondurvi dentro ciò che vi aveva sentito, ma non ci riusciva. Era come uno che cercasse di accendere un mucchio di sarmenti fradici, e sprecasse i fiammiferi. A un tratto, quel rumore s'attenuò, si fece più rado; Mario allungò la mano sul davanzale, splioveva. L'aria si schiarì, quasi avesse tolto dal cielo un velario bruno, e pagliuzze d'argento errarono nell'atmosfera. S'udì il muggio d'una mucca dalle stalle sottostanti.

S'aprì la porta. « Che fai, Mario? ». Alla domanda di sua madre egli non si voltò, anzi sorprese in sè un moto d'insofferenza, quasi un principio di stizza. Pensò: « ma perdio, mi segue dappertutto; teme che le scappi? ». Represse appena in tempo un'alzata di spalle; ma accorgendosi che la madre s'era fermata e non gli si avvicinava, temette di scoprirsi e rispose con voluta dolcezza: « Niente, mamma ». Allora ella gli andò vicino, gli posò una mano sulla schiena, guardò fuori, dicendo: « que, st'acqua giova all'uva ». Aspettava che anche lui mostrasse piacere per quella pioggia benefica, ma vedendolo tacere ne fu intimamente avvilita. Il silenzio si prolungava, ella non lo sopportò. « Sei malinconico? » chiese timidamente. « Ma no, ma no, penso d'uscire ». « Adesso? » chiese lei con apprensione. « Sì, adesso », e s'alzò di scatto. La sua voce era stata dura involontariamente, ella lo guardò con delusa tenerezza, e tentò d'aggiungere con lo stesso tono di voce: « la cena è quasi pronta, Mario... ». Ma egli, per sfuggire al suo sguardo, cercò con gli occhi il cappello, nella stanza l'oscurità era cresciuta, e questo gli consentì meglio di non farsi scorgere in viso. Sentiva quella sua insofferenza acuirsi, tendere all'irritazione; guardò fisso verso la porta. « Allora t'aspetto », e la sua voce aveva una dolce, affettuosa pazienza. « Fa come vuoi, ciao ». Sentì la durezza della frase, ma ancor più la stonatura dell'ultima parola. Era una parola d'un altro dialetto, che ora egli ripeteva di frequente; l'aveva assorbita senza accorgersene, ma solo pronunciandola adesso s'avvide quanto fosse stonata. Essa era una delle tante minime cose prese nella città dove viveva da anni. Pian piano, come per una lenta e continua stratificazione, tutte quelle cose s'erano depositate in lui, cambiandogli quasi a sua insaputa, o almeno con una coscienza sempre più debole, gusti, modi di vedere e di vivere, e soffocando quelli di prima, dei quali aveva finito col dimenticarsi quasi del tutto. Ma ora tornavano impensatamente a galla, come svelati da un segreto reagente, e gli davano un turbamento che si sforzava di definire, senza troppo riuscirvi. Gli pareva come se qualcuno gli rifacesse i gesti, ripetesse le sue inflessioni di voce, deformasse con un proposito ironico la sua figura morale, il suo stesso modo di essere. Talvolta, nei momenti di maggiore coscienza di sè, aveva la strana sensazione ch'egli guardasse allo specchio un'altra persona, e si stupiva che questa persona potesse essere lui. Possibile che fosse mutato così?

***

Si faceva rapidamente notte. La strada, molle d'acqua, cedeva sotto ai suoi passi. Questo una volta gli piaceva, ed era uscito anzi appunto per ritrovare questo piacere. Non pioveva più, e la terra fumigava e odorava di polvere e d'erba bagnata. Aspirò avidamente quest'odore; con un'avidità voluta e tesa, come chi si propone fermamente d'ubriacarsi, stimolato dall'idea di risentir finalmente la fragranza che la natura aveva avuto per lui una volta. Possibile che non ci fosse più? Sentì invece che l'umidità gli penetrava fastidiosamente nelle vesti, gli pungeva la pelle di freddo. Istintivamente fece il gesto di stringersi addosso il soprabito, e il gesto fu quello solito con cui reagiva alla nebbia nei marciapiedi della città, un gesto imparato in città. Adesso il soprabito non l'aveva, era anzi uscito apposta senza, per facilitarsi il ritorno di antiche, grate sensazioni di passeggiate in campagna. Erano sensazioni rimaste depositate nel suo ricordo come una goccia di profumo in una fiala vuota. Più volte, specialmente nei primi tempi ch'era in città, aveva sollecitata e come spronata la memoria perchè gliele ridonasse, quasi spinto da un bisogno di riattingere qualcosa di puro che temeva di perdere. Ma dopo non ci aveva pensato più, e quel tempo s'era allontanato tanto da lui che talvolta pareva non gli fosse appartenuto mai. Avvertiva questo nei momenti in cui si sentiva con più agio e soddisfazione nel centro della nuova vita; allora non si ricordava più nemmeno di sua madre.

Ma non era sempre così. Talvolta, proprio nel pieno d'una gioia datagli da una donna o da un successo, qualcosa dentro gli si rompeva: una confusa e tormentosa tristezza gli afferrava l'animo, nessuno certo s'accorgeva di nulla, e gli riappariva l'immagine del suo paese, la quiete d'una sera con la luna sulla campagna, il suono di certe voci udite forse nell'infanzia, l'acqua verde d'un fiume tra le canne. Sensazioni, cose, figure staccate, stranamente sfuggenti, immensamente rare.

Ora ecco, ci si ritrovava in mezzo, le aveva vicine; eppure non era- no quelle d'una volta. Aspirava quell'odore aspro della terra sazia d'acqua, degli alberi grondanti a un soffio fresco di vento, l'umido folto della sera; e non sapeva più goderne. Non trovava più il modo; anzi, sebbene non volesse confessarselo, tutto ciò gli dava fastidio. Si guardò le scarpe che sentiva pesanti di mota, era faticosamente buffo camminare per quella strada fangosa. Sì, era entrato in un pantano, era un pantano quella bella strada che costeggiava gli orti e girava dietro le case del paese. ebbe timore di non saperne uscire, si sorprese a prendersi in giro, come aveva fatto una volta con alcuni amici coi quali era andato alle corse dei cavalli, sul prato, in un giorno di pioggia. Li aveva visti muoversi sul prato come se trascinassero degli scarponi di piombo. Era ridicola la loro paura d'infangarsi. Si era messo a sfotterli, sforzandosi di apparire agile ai loro occhi di cittadini delicati, sebbene anche le sue scarpe fossero pesanti. Sentiva di fronte a loro un curioso orgoglio. Ricordò in quel momento le parole che uno gli disse, con amichevole sarcasmo: « Già, tu sei un contadino », e la sua risposta, secca, che li fece ridere: « Lo so, e me ne vanto ». Adesso era diventato davvero come quelli? « Sì, sono come loro » pensò con dispetto, vogliosa d'offendersi. Ma non trovava la forza di reagire, anzi sentiva che sarebbe stato con loro, dall'altra parte.

***

Tornò indietro. Dopo pochi passi incontrò un amico d'infanzia. Non lo riconobbe subito, s'era fatto quasi buio, temeva d'incespicare. Pietro lo salutò con uno strano rispetto, e parve tornare all'antica confidenza dopo che Mario gli ebbe dato del tu, che Pietro non osava di dargli, a sua volta, e gli ebbe chiesto dei suoi, e delle sue terre: una serie di domande in cui Mario mise un tono di grande familiarità. Se lo prese anche sottobraccio, con un gesto di cui Pietro restò per un momento stupito, e tentò di sottrarsi. Ma mentre parlavano, Mario sentiva che in fondo l'antico compagno di giuochi in Pietro era morto, e che ora Pietro era un altro, poco meno d'un estraneo. Anche lui attaccato alla roba come ogni contadino. Gli sentì addosso un odore di stalla, il grasso odiame delle sue bestie; questo lo turbò, ma mentre, ascoltando le parole del compagno, si diceva con un'intima acredine: « Imbecille, e vuoi che odori d'acqua di colonia? », s'era staccato da lui, e approfittando della strada stretta, gli camminava davanti, per sentir meno quell'odore che non riusciva a sopportare.

La mattina dopo tornò in città. Appena fu sul treno, i rossi divani coi merletti, vuoti e accoglienti, gli ridiedero il primo senso di benessere. Era bello camminare sul nitido corridoio, appoggiar le mani guantate sui lucidi ottoni. Nitidi anche i vetri, oltre i quali rivide, lassù sul colle le case del suo paese. Cercò con gli occhi la sua, tra il verde: la fila dei balconi barocchi, un lembo di facciata. Estranea, sì; tutto era estraneo; passavano come cose distaccate, ignote. Strinse le mascelle, per non mordersi le labbra; per strozzare il tormento che ricominciava.

G. TITTA ROSA.

DI PORTO IN PORTO

Sotto i cannoni di Gibilterra

(Dal nostro inviato speciale)

GIBILTERRA, settembre.

Al di là dello stretto, dinanzi ai monti d'ocra bruciata, l'interprete barbero s'avvolge maestoso nel suo barracano. Si congeda dalla non più giovane cliente europea portando la mano alla fronte, alla bocca, sul petto, per dirle che sempre l'avrà nel pensiero, sul labbro, nel cuore; e può aggiungere, alzando lo sguardo al cielo, con ipocrita magniloquenza tutta musulmana, « Signora, dovresti lasciarmi i tuoi occhi che mi hanno ferito », già sicuro, per quelle parole, di spillare qualche peseta di più.

Al di qua dello stretto, a soli venti chilometri, un gelido policeman sorveglia il traffico di questo crocicchio che sembra tratto da una vecchia stampa landinese, al tempo della Regina Vittoria; e lontani si perdono, nella bruma leggera, i monti verdazzurri che incoronano Màlaga e i suoi pingui vigneti.

Il faro « detonante »

Due mondi e due civiltà, nettamente separati da poche miglia di mare; Ceuta e Gibilterra, quelle punte estreme dei due continenti, che nel tedio ginnasiale, durante le lezioni di geografia, ci apparivano come denti assurdi d'una buffa cerniera. Tra uno sbadiglio e l'altro, fra quella ragnatela di paralleli e di meridiani, la mente bambina guardava quel triangolone d'Africa, appeso soltanto a quei due esili ganci; e s'attendeva, a ogni istante, di vederlo sganciarsi da Gibilterra e ciondolare da Suez, la Colonia del Capo fermata in tempo dal piolo del Madagascar.

(Lontani ricordi di scuola, che talvolta ritornano improvvisi e implacabili. Quando in un'alba m'affacciai ai Dardanelli, con il tumulo della tomba d'Achille che sorgeva umido e fosco dinanzi allo sguardo, risorse all'orecchio, fra lo sciabordio del frangente, quella voce veneta un po' sibilante: — Orologio alla mano, se entro disse secondi, su la carta muta, no mi indica i Dardanelli...).

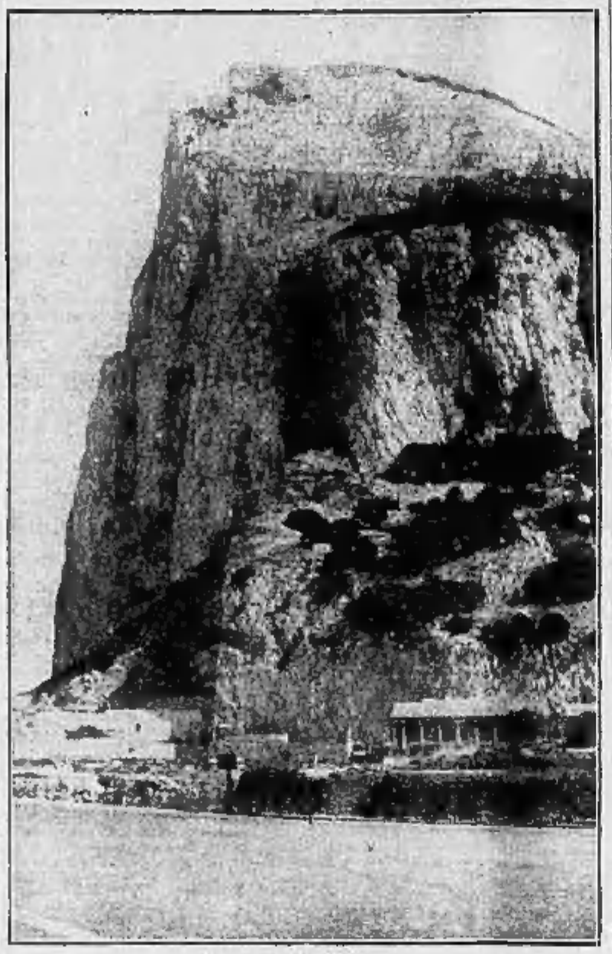
Qui, almeno, con Gibilterra, non ci sarebbe stato tanto da esitare. C'è un faro che spara, come dice questo opuscolo. Ogni due minuti, un colpo di cannone. Lo chiamano il faro « detonante », le guide lo raccomandano ai forestieri. E' la bonaria insegna della penisola, un contrassegno gentile, della Punta d'Europa la voce cortese. E la notte, quando s'avvicinano le navi all'imboccatura dello stretto, e dopo l'onda lunga dell'oceano, e i sibili e i vortici degli alisei e dei maestrali, le prue affaticate affrontano le correnti dell'ultimo passo che ancora le separa dalla calma azzurra del Mediterraneo; e dai ponti alle sartie sorridono immagini di porti sicuri e di spiagge fiorite, che finalmente s'approssimano dopo un altro viaggio, dopo un'altra traversata: di qui, la luce che addita la via ai navigonti, li accoglie benigna a cannonate.

La rocca

Quel boato che nella notte si ripete e si rifrange lungo le scogliere è il simbolo alla spiccia di questa rupe inumana, arida e scabra, condannata nei secoli a essere fortezza, dal moro Tarik al tenace Cromwell: e che s'accampa dinanzi allo stretto con il profilo d'una leonessa accucciata, che tenga fra le zampe la preda ghermita.

Ma poi, man mano che ci si avvicina, fra quelle zampe si profilano esili fumaioli, candide capriate, teorie di finestroni: il volto austero di un grande opificio. E' la distilleria dell'acqua di mare, distribuita poi da tubazioni profonde, per i bisogni più vili; in tutta la penisola non esiste una fonte; per il bere e per il cibo provvede l'acqua piovana. L'alta calotta della rupe è nuda, denudata, scarnita; e la roccia è tutta solcata da un intrico di canali e di ragnoli che raccolgono ogni stilla dell'acqua che cade dal cielo e la conducono in immense cisterne di cemento addossate ai fianchi del monte, come tamponi d'una carie immane. Su questa penisola lunga quattro chilometri e larga uno, vivono ventimila borghesi e ottomila soldati; attendono in silenzio decine e decine di batterie, di casematte, di Santa Barbara, dedicata ognuna a un principe o a un re; il porto che s'apre sulla neghittosa baia d'Algesiras può ospitare una flotta, l'arsenale può garantirne la vita; dovunque depositi di nafta e di carbone, piazole e posti di guardia, caserme e caserme: un grigiore opaco, un calcolo implacabile, una forza opprimente; e su tutto, questo sole africano che staglia la rocca contro l'azzurro del cielo.

L'cupadula è un fosco edificio, a torrioni e a ridotti, decorato di merli guerrieri; si direbbe che, per entrarvi, le lettighe debbano superare un ponte levatoio. Una batteria di



La rocca di Gibilterra

stende i suoi obici dietro un bastione di cemento; sotto quelle bocche s'apre un campo di tennis. Un'altra batteria s'affaccia da un fosso fossato; sotto quelle bocche una donna si curva a cogliere un po' d'insalata, piccoli cespi allineati sul dosso' riga. ultime reliquie di questa terra arida e avara. Le casette dove vivono le famiglie dei soldati della guarnigione sono piccoli dadi tutti uguali, ammassati là dove non si sarebbe potuto mettere altro, baracche in muratura d'un campo di concentramento; e a ogni passo, fra i reticolati e le garitte, si destano immagini di spie fucilate, di legge marziale, di stato d'assedio.

Le gallerie

« Svernata a Gibilterra, il solo nostro paese d'Europa che ignori la nebbia », dicono cartelloni multicolori dove la rocca è diventata d'un allettante pistacchio fra innocenti nubi di panna montata. Quanti saranno, tra i flemmatici sudditi, ad accogliere il richiamo che li invita a così beati in questo paese di pace e d'idillio? S'è anche provveduto alle varie curiosità di questa « stazione invernale » canoraria; e con un campo di corse che si stende al fianco degli ultimi reticolati, il Governatore concede persino una visita alle gallerie, purchè si lascino le macchine fotografiche all'ingresso, al posto di guardia di questa enorme caserma della Royal Artillery.

Scende qualche signora e qualche fanciulla, dalle automobili, sotto lo sguardo attento del sergente di giornata. Dalle finestre delle casermette si sporgono ragazzoni in maglietta, rossi e biondi, del lontano Kent, del brumoso Northumberland; sta, vigila una panchina incassata in una sua piccola trincea; e da un rotto del muricciuolo si affaccia sulla rada come dallo spiraglio d'un cannoniera.

D'un tratto, una frescura di cantina. Si continua a salire per le caverne, che s'aprono e si susseguono, gole di tenebra che frugano le viscere della rupe. La prima feritoia: e incorniciato nell'ombra, lontano e felice, sfavilla e palpita un lembo di mare che lieve sorregge la carezza d'una sandalo vela. Ora le feritoie, di balza in balza, di gradino in gradino, non sono più soltanto occhiaie vuote, finestre aperte sulla dolce vita: la nera sagoma d'un cannone s'affaccia, la bocca brunita puntata al cielo. Sono ancora le vecchie batterie di Sir George Rooke, il comandante la flotta anglo-olandese che combattendo per Carlo d'Austria contro Filippo V conquistò per l'Inghilterra la rocca; e a quest'altre bocche s'affacciano ancora le batterie del generale Elliott che ottant'anni dopo doveva resistere all'assedio franco-spagnolo: cimeli gloriosi, brividi di curiosità per il turista, al quale è vietato di procedere oltre. Sopra il suo capo pesa la rupe immane, per quello spiraglio s'intravvedono nella tenebre i pozzi degli ascensori e dei montacarichi, per quella porta ferrata si deve giungere ad altre caverne, si deve salire ad altre batterie, ma lucenti del grasso che le preserva dalla salsedine, che le fa sempre pronte, armi possenti in agguato; e nei ronzii di questo silenzio che incombe, lo sguardo si perde a seguire i fasci dei cavi telefonici e dei portavoce che scompaiono in alto, serpi nerastre e rugose legate alla pietra viva.

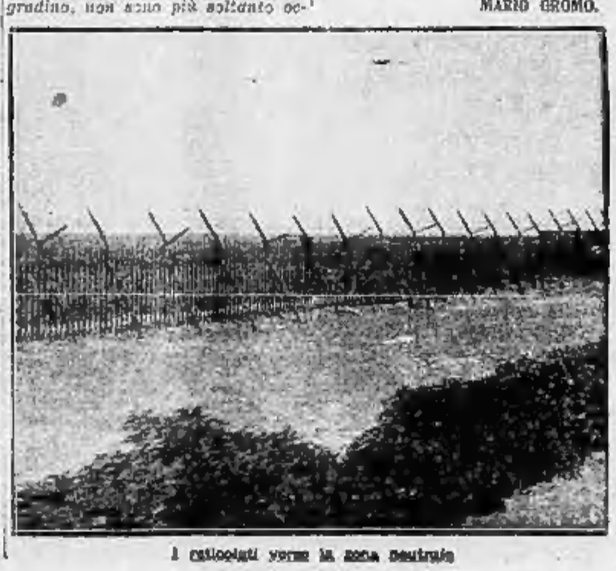
« L'Inghilterra attende »

All'uscita, ci viene incontro un fotografo. Per pochi penny ci offre le fotografie che avremmo potuto riprendere con i nostri apparecchi, lasciati al posto di guardia. Nessun segreto da carpire, tutt'al più, da quelle feritoie, qualche effetto di controluce; ma con un sorrisino di dietro gli occhiali e con un pleuso, costui ci fa intendere che anche le fotografie della rocca devono essere, per tutti, made in England.

Oltre le vivuze dove le botteghe di questo « porto franco » s'affacciano, a offrire le più diverse merci per il più di contrabbando; e dove piccoli caffè pongono i loro richiami, a offrire danze di mulatte e di marocchine, di greche e di spagnole, delle nove del mattino a mezzanotte, ininterrottamente, chè il marinaio di passaggio non può stabilire lui la sua breve ora di sbarco; oltre i pochi giardini e altre caserme, dove dinanzi allo stretto un piccolo cimitero. Il breve cancello, all'ombra stenta di qualche palmizio, è sempre chiuso. I borghesi non vi possono accedere. E nemmeno i soldati. L'opre soltanto agli ufficiali di Sua Maestà Britannica. E' il cimitero dei caduti di Trafalgar.

Le lapidi calcinate dal sole guardano il mare che ancora una volta, dai ponti del « Victory » e del « Royal Sovereign » e del « Conqueror », gabbieri e cannonieri e fanti di marina seppero conservare alla vecchia Inghilterra; sorgono fra quei marmi agavi e papi, salici ed eucalipti; la brezza ne desta un lieve susurro. « L'Inghilterra attende che ognuno faccia il suo dovere: 21 ottobre 1805 ». E nelle luci che trasformano al tramonto, mentre la sua ai velo di foschia, l'alta rupe che la domina erge fieramente il suo capo, sentinella di colcare e d'acciaio, guglia protervo: in attesa.

MARIO GROMO.



I reticolati verso la zona neutrale

PER SONDARE L'UNIVERSO

In attesa del maggior telescopio del mondo

Consci dell'immensa forza di propulsione intellettuale e morale che l'Astronomia esercita sui Popoli col far loro conoscere le sconfinate immensità dell'Universo e le incomparabili bellezze profusevi dall'Architetto sublime, tutti i Governi moltiplicano dunque i mezzi per l'esplorazione dei cieli. L'Astronomo, a differenza degli altri naturalisti, ha l'oggetto delle sue ricerche a distanze irraggiungibili, e ogni progresso è per lui legato a strumenti più possenti che, scrutando sue più lontane, gli forniscano nuovo materiale di osservazione.

Il nuovo occhio ciclopico

Gli oggetti posti ai confini dell'Universo finora esplorato, sono le nebulose-spirali distanti da noi 150 milioni di anni-luce (l'anno-luce è il cammino percorso da questa in un anno, mentre scorre lo spazio in ragione di trecentomila chilometri al minuto secondo); ma al di là che cosa si distende?

Fervono negli Stati Uniti i lavori per condurre a termine il più grande telescopio del mondo, il gigante dei giganti; si tratta, come sono ormai tutti i maggiori telescopi, di un *riflettore*, cioè di uno strumento nel quale la parte fondamentale è uno specchio e non una lente: lo specchio avrà il diametro di cinque metri e sarà quindi doppio del massimo telescopio attualmente esistente, e che è situato al monte Wilson, in California. Là vi lavorano ben settanta astronomi divisi nelle varie specialità. Il nuovo colosso verrà forse installato nella California meridionale e se ne può immaginare il costo se si pensa che il suo fratello minore rappresenta la bella cifra di 540.000 dollari.

E' naturale domandarci subito che cosa si potrà vedere con lo strumento di cinque metri d'apertura, cioè quale sarà la potenza visiva del telescopio, paragonata a quella dell'occhio umano che pur ha servito ad Egizi e Caldei a costruire una primitiva astronomia, quaranta secoli or sono. Il nostro occhio, quando è perfettamente adattato all'oscurità — con la pupilla nella massima apertura — è un piccolo telescopio, o meglio una camera fotografica il cui obbiettivo misura circa otto millimetri di diametro. Il diametro, invece, del nuovo colosso esploratore dei cieli sarà seicento volte più grande e la superficie risulterà ingrandita, rispetto a quella dell'occhio nel rapporto 360.000 contro l'unità.

E quindi di altrettanto resterà aumentata la quantità di luce raccolta rispetto all'occhio disarmato. Si dovrà giungere pertanto a vedere stelle 360.000 volte più deboli di quelle visibili ad occhio nudo. E ciò significa potersi spingere a parecchie stelle della ventesima « grandezza » e forse oltre.

La fotografia

Quanto all'ingrandimento, esso raggiungerà le diecimila volte, col risultato di poter guardare la Luna come se si trovasse a soli quarantacinque chilometri di distanza. E la capacità di veder separati due oggetti stellari, poco disgiunti fra di loro, sarà tale che si vedranno separate due stelle così vicine come sono due punti luminosi collocati entrambi sulla testa di uno spillo posto a dieci chilometri di distanza!

Sarebbe allora possibile distinguere sulla superficie lunare grandi fabbricati qualora esistessero e afferrare le manifestazioni d'una vita condotta da esseri simili a noi; è peccato che ciò non avverrà perchè si sa già sicuramente che la Luna non è abitata, essendo priva di aria, di acqua e di vegetazione.

Non è stupefacente un risultato simile se si pensa che, la Luna, tanto vicina a noi in confronto delle immensità sconfinate familiari all'Astronomo, è in realtà lontana 380.000 chilometri?

Ma come è noto, i telescopi, oggigiorno, sono adoperati più che altro in unione alla lastra fotografica la quale ha il merito di accumulare su di sè gli effetti debolissimi di luce e registrarli fedelmente, mentre con lo strumento inseguo una porzione di cielo in rotazione notturna. Col nuovo telescopio si potrà spingere il sondaggio dell'Universo fino alla distanza di 300 milioni di anni-luce e il volume esplorato aumenterà otto volte tanto rispetto a quello oggi investigato. In linea generale, però, più di un ostacolo si oppone allo sfruttamento dell'arco specolare riflettente, e prima di tutto la deformazione che subisce lo specchio, che è di vetro argentato, al variare della temperatura durante le lunghe pose fotografiche perchè i bordi del disco obbediscono più prontamente che non la parte centrale alle variazioni della temperatura ambiente.

Non ancora scoraggiati per questo superbo sforzo di dotare l'umanità di un gigantesco mezzo astronomico, gli americani già pensano a telescopi di otto metri d'apertura e il primo di essi verrebbe collocato nell'Arizona, a 2400 metri di altitudine e precisamente là ove termina, guardando al deserto, la meravigliosa del Gran Cañon; il cielo vi è limpido pressochè in permanenza; si tratterà, però, non più di strumenti mobili, ma di uno specchio fisso orizzontale posato sul fondo di una torre alta un centinaio di metri; uno specchio mobile avrà l'incarico di convogliare i raggi stellari verso l'interno della torre. Così si potrà, con pose fotografiche assai lunghe, arrivare a stelle della 31.a « grandezza ». Siccome poi con un telescopio di questo genere si potrà solamente abbracciare una ristretta fascia di cielo così gli astronomi vogliono costruire cinque di questi posti, onde guadare il cielo nei due emisferi.

Quindici anni di lavoro

Forse il profano non si rende conto di tutto il cumulo di sforzi, di spese, di studi che rappresenta la costruzione del nuovo *telescopissimo* di cinque metri: la costruzione di un grattacielo può compiersi in un anno, lavoro il progetto, l'allestimento, e la posa del nuovo dominatore degli spazi durerà una quindicina di anni. Tre se occorrono per la fusione e levigazione dello specchio di due metri e mezzo che costituisce lo specchio del telescopio di Monte Wilson; si pensi che la massa mobile di questo telescopio pesa mille quintali, e la cupola rotante ha 18 metri di diametro.

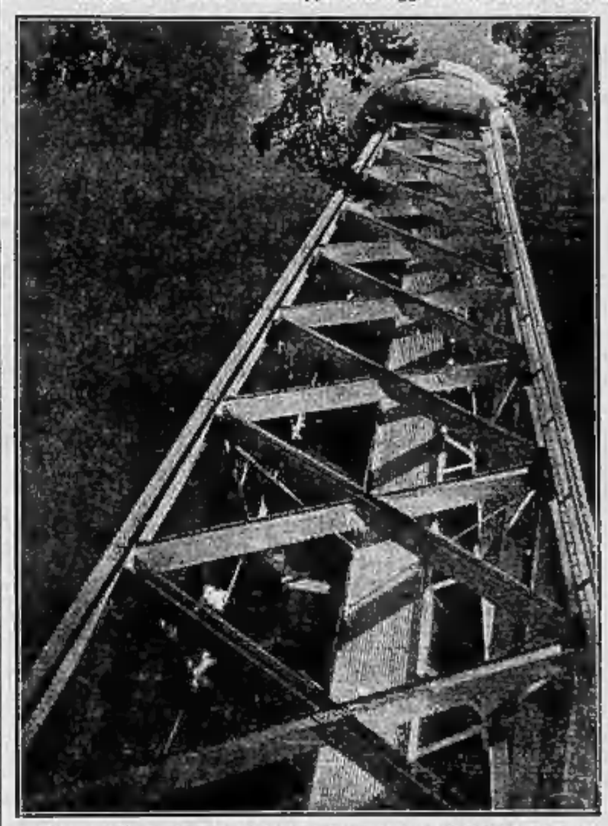
In vista della difficoltà di ordine meccanico ed ottico che si incontrano nella costruzione di questi « occhi ciclopici » il prof. Horn dell'Osservatorio di Bologna sta esperimentando uno specchio costituito non più di un pezzo solo, bensì da un insieme di ottanta « tasselli », componenti nell'insieme una superficie curva a guisa d'un mosaico.

L'Universo immenso che ci circonda sarà dunque tra qualche anno scandagliato con un nuovo mezzo così potente che il volume preso d'assalto aumenterà di ben cento volte rispetto a quello finora sondato e agli occhi ansiosi nuove meraviglie si schiuderanno.

L'uomo non può accontentarsi di indurre dalle osservazioni attuali ciò che costituisce l'Universo al di là della porzione osservata del nostro pianeta; questo metodo sarebbe d'altronde pericoloso. Così infatti agli uomini, costretti a immaginare, fantasticando, là ove essi non possono giungere col vedere! Quando il genio dei Greci ebbe finito di esaminare e di discutere ciò che del mondo si poteva scorgere ad occhio nudo, ogni progresso essenziale fu, come doveva accadere, differito all'epoca di Galileo; ma non per questo il sogno di astrologare

Nel silenzio della notte, mentre la terra riposa e gli uomini stanchi dalla fatica sognano forse il Paradiso perduto, il cielo che durante il giorno sembra vuoto di vita ai sensi e all'animo dell'astronomo, creatura privilegiata, si volge verso l'infinito per intenderne le voci e i palpiti, per sentirne la ineffabile bellezza, per afferrare l'essenza del creato; oggi più che mai gli uomini la cui saggezza sulla lotta per l'esistenza sembra talvolta smarrita, sentono il fascino dell'Astronomia, maestra della scienza, perchè comprendono che la vita non ha senso se non intesa nell'armonia dell'Universo.

G. CASTELFRANCHI.



La colossale torre per gli studi del Sole, al Monte Wilson (California)

Gli affari d'oro del cantante di «jazz»

che rapì la milionaria ateniese

Atene, 18 notte.

L'avventura del ventenne cantante di « jazz » Draculis, che rapì a Lutraki, il Montecarlo greco, la sedicenne figlia di un milionario ateniese, non riuscendo però a portare a termine la sua impresa perchè mancava dei fondi necessari per pagare l'autista, ha avuto un seguito molto lieto per il giovane protagonista. Difatti, non appena lasciato in libertà dalla Polizia, il Draculis vedeva piovere le offerte di parecchi direttori di « jazz », che si disputavano ormai a colpi di biglietti da mille i suoi servigi, poc'anzi da essi sdegnosamente respinti.

Tripolitania
paradiso dei cacciatori

TRIPOLI, settembre.

(G.Z.O.). La Tripolitania è ricca di selvaggina di varia specie e questo consente ai cacciatori locali di non tornare mai col carniere vuoto. Inutile dire che essi, i quali costituiscono qui un folto gruppo riunito in Associazione, sono lietissimi di questa situazione e che la loro gioia è particolarmente viva in questo primo periodo di caccia.

Questa ricchezza, che negli anni passati era anche maggiore, è dovuta, non soltanto al numero relativamente ristretto di cacciatori in rapporto alla grande estensione del territorio, ma anche alle opportune disposizioni tempestivamente adottate dal Governo coloniale, per cui la caccia nella Tripolitania è ormai disciplinata come nel Regno e si inizia alla stessa data del 15 agosto.

Il Governatore, Maresciallo Badoglio, fra i tanti problemi della vita coloniale, rare anche questo che ha la sua importanza nei riflessi del movimento turistico; perciò ha nominato da tempo una Commissione per lo studio di un testo unico di legge per l'esercizio della caccia nella Colonia e le proposte di essa, testo approvate, hanno consentito la regolare riproduzione della selvaggina, che abbonda ora nuovamente anche nei dintorni di Tripoli.

Quest'anno, poi, nell'attesa di norme definitive in questa materia per le due Colonie libiche, il Governatore ha emanato un decreto che stabilisce i limiti per l'esercizio della caccia disponendo, fra l'altro, la durata dal 15 agosto al 31 dicembre. Però, anche oltre tale periodo, si può cacciare qui una determinata selvaggina: così nei mesi di gennaio e febbraio si possono uccidere il merlo, il tordo, le storne, l'allodola, i corvi, le cornacchie, i falchi, i colombacci, la beccaccia, la tortora rossa (stanziale) ed i pivieri. Dal 1° gennaio al 15 aprile è permessa la caccia ai palmipedi ed ai trampolieri (limitatamente alle zone paludose e lungo gli stagni e canali) ed al coccodrillo, al beccaccino ed al fringuello. Infine, nei mesi di marzo, aprile e maggio è consentita la caccia alla tortora migratoria. Per contro, la caccia alla *gazzella* ed all'*oedam* — specie di caprone selvaggio — è limitata al periodo dal 15 agosto al 14 ottobre.

Per non depauperare, poi, il patrimonio cinegetico della Colonia, l'esercizio della caccia viene consentito solo col fucile, col divieto di adoperare le cave « alughi », reti, panie, ecc. Si fa un'eccezione per il passero di cui in certe epoche può anche essere permessa, non sole la caccia, ma anche la distruzione delle uova e dei piccoli, cioè quando il loro numero possa riuscire dannoso all'agricoltura che gli italiani stanno creando a prezzi di tenacia e di sacrifici.

Dicevamo in principio che questa gioia è per intanto riservata ai cacciatori tripolini. Avviene, infatti, soprattutto alla domenica un vero esodo di auto in tutte le direzioni fuori della città, nelle primissime ore del mattino. Alcuni, non disponendo di mezzi di trasporto e per particolari ragioni, si trattengono nelle case prossime a Tripoli; è naturalmente il loro bottino non può essere ingente come quello dei compagni più fortunati che si spingono nell'interno. Tuttavia anch'essi hanno di che essere soddisfatti, poichè non mancano anche negli immediati dintorni della città, svariate specie di uccelli e naturalmente legni. Certo, vari anni fa si cacciava magnificamente anche in questo zone vicine, essendo allora la selvaggina abbondante ovunque; ma, poi, col grande sviluppo assunto dalle concessioni agricole, essa è in parte scomparsa: nè rimane, pur sempre, però, per consentire una soddisfacente cacciagione.

La gran parte dei cacciatori, comunque, preferisce allontanarsi da Tripoli per godere maggiormente la soddisfazione della caccia: così anche chi non ha la fortuna di possedere un'auto o di avere un'amico cacciatore che la possegga, approfitta dalla autocorriere o del treno per recarsi in quelle zone ove sa di poter trovare i capi di selvaggina che maggiormente lo interessano ed in quantità tale da consentirgli di non tornare a Tripoli alla sera senza aver nulla ucciso. Il che sarebbe qui particolarmente spiacevole poichè a Tripoli non esiste un negozio di selvaggina che consenta... di rimediare in qualche modo.

Chi, poi, possiede un'auto, anche se piuttosto scalcinata, si spinge nelle zone di Gasr Carabulli o Gasr Chiar, sulla via di Homs, ed a Cussabat nella Msellata, oppure a Zanzur, Zavia, Sebratha, ecc. verso occidente, od ancora verso Sud; ad allora difficilmente rientra senza avere sparato su numerosi capi di selvaggina e, quindi, senza recare nel carniere lepri, pernici ed altri uccelli meritevoli d'uno sparo. Vi sono delle comitive che giungono fino all'Uadi Cam, oltre Leptis, ed allora possono anche avere il piacere di incontrare la gazzella, bellissimo e simpatico animale, ma d'una velocità straordinaria nel fuggire. Coloro poi, che hanno modo di organizzare delle battute di caccia verso la Gefara occidentale o verso l'altipiano del Gebel trovano una vera abbondanza di lepri, pernici, ottarde ed altra selvaggina, mentre hanno molta probabilità di cacciare proficuamente la gazzella che esiste ancora in numerosi esemplari nelle steppe di El Haimer, El Uotia, Bsciul ed El Afsia e a sud di Nalut e del Gebel Nefusa.

Nella zona di Uazzen e nella Ghibla, cioè nell'anticamera del deserto, il cacciatore può avere, poi, la vera gioia di trovare l'*addax* e magari anche il *bugar el oasc* della famiglia delle antilopi. Ma per queste caccie lontane occorrono delle organizzazioni, che sono tutt'altro che difficili da effettuare. Si possono avere, così, degli ottimi itinerari di caccia. Partendo, ad esempio da Tripoli, si può, attraverso Tarhuna a Beni Ulid, giungere all'Uadi Soffegia, e ritornare quindi per Bliten ed Homs. Oppure recarsi sull'altipiano fino a Nalut o fino a Misda e zone circostanti, senza contare l'estesa pianura occidentale nel abbiamo accennato.

Con gli automezzi la caccia lontana è facilissima; avviene ogni domenica che comitive di cacciatori si rechino in località distanti un centinaio di chilometri dalla costa. Allora il disturbo e la fatica sono largamente compensati. Una brigata di 8-10 persone difficilmente ritorna alla sera senza recare almeno dai 60 ai 100 pezzi di selvaggina fra lepri, pernici, ecc., e qualcuno più fortunato è arrivato da solo a riunire 15-20 capi. Ricordiamo l'anno scorso d'aver visto una comitiva d'una diecina di persone rientrare colla bellezza di 46 lepri e 49 pernici, mentre un'altra di quattro persone aveva recato 106 pezzi fra grandi e piccoli. Questo può dare una idea della ricchezza cinegetica di certe zone della Tripolitania.

E' vero che vi sono dei cacciatori di gran classe che non hanno la mania dello sparo e si dilettano soprattutto del lavoro che svolge il loro cane, limitandosi ai colpi di vera bravura che danno una viva ebbrezza. Ma quanti sono questi? La massa dei cacciatori vuole anzitutto abbondanza di selvaggina. E questa la Tripolitania l'offre oggi e l'offrirà ancor più domani.

La celebrazione del VII centenario
della Custodia francescana di Terrasanta

Roma, 18 notte.

La città di Assisi si appresta a celebrare degnamente un'altra gloriosa ricorrenza centenaria francescana, quella della costituzione della custodia di Terrasanta, che da sette secoli, come è risaputo, è tenuta dai religiosi del Poverello. Come tutte le vicende prodigiose della vita del Santo, anche questa celebrazione è destinata a riescire delle belle pagine di storia italiana. Si sa, difatti, che in particolare i nomi delle gloriose repubbliche marinare, di Casa Savoia e dei Pontefici romani, sono intimamente, e fin dai tempi più remoti, legati alla difesa e al protettorato dei Luoghi Santi.

Il glorioso passato

Nel 1333, il Re di Napoli Roberto d'Angiò, avendo riscattato ad altissimo prezzo dai Sultani di Egitto i luoghi che la vita e la passione di Gesù avevano santificato, ne fece donazione, col consenso di Papa Clemente VI, ai frati minori. Da quel giorno, i francescani d'Italia, fedeli all'altissima missione loro affidata da Francesco d'Assisi che aveva indicato loro, di persona, la via dell'Oriente, hanno difeso, spesso col proprio sangue, i diritti della intera collettività su quei luoghi, scrivendo pagine sublimi di fede, di sacrificio, di abnegazione, di carità. Fin dal suo atto di nascita, la Custodia di Terrasanta fu posta sotto l'esclusiva dipendenza del Guardiano del Monte Sion, la cui giurisdizione si estendeva sui santuari del Cenacolo, del Sepolcro, della Natività e della tomba della Vergine.

Il Guardiano del Monte Sion diventò in seguito una cosa sola col provinciale di tutta la Custodia della Siria. Non è fuori luogo ricordare che la Custodia ebbe vera e propria giurisdizione politica, esercitando la sua protezione non soltanto sui santuari insigni, che preserva dalle rovine, ma anche sui pellegrini, che difese dalla violenza dei turchi, accogliendoli nei suoi ospizi. Esercitava anche diritti sovrani, come è dimostrato dal fatto della creazione che i padri della custodia fecero dei cavalieri del santo Sepolcro. I personaggi prescelti per merito a tale alta dignità furono introdotti di notte, per non destare sospetti negli infedeli presso la Sacra Tomba, dove il Guardiano del Monte Sion, in mitria e pastorale, a guisa di un vescovo, li cingeva con la spada di Goffredo di Buglione.

Altro diritto sovrano della Custodia era quello di concedere ai capitani delle navi di inalberare il vessillo di Terra Santa, e l'archivio della Custodia conserva ancora il voluminoso registro di coloro ai quali fu, nei diversi tempi, conferito tale privilegio, assai ambito e ricercato, in quanto non attribuiva soltanto un onore, ma procurava altresì notevoli vantaggi materiali, quali il diritto di neutralità.

La Custodia di Terrasanta, per il suo accresciuto prestigio, aveva dovuto dare vita ad una sua propria diplomazia, di cui rimangono nell'archivio numerosi documenti. Commissari della custodia di Terrasanta, incaricati non solo di promuovere la raccolta di elemosine, ma di rappresentare l'ordine minoritico presso le diverse potenze presso le quali erano accreditati, assistevano nelle principali città di Europa, da Costantinopoli a Vienna, da Varsavia a Genova, a Venezia, a Torino, a Napoli ecc. Sette secoli di così alte religiose e civili apostolato ininterrotto, pure in mezzo ad asprezze e difficoltà di ogni sorta, costituiscono un titolo di nobiltà di cui i francescani d'Italia sono legittimamente orgogliosi.

Le rappresentanze

Le vicende secolari della Custodia di Terra Santa saranno, come si è detto, degnamente rievocate e celebrate nell'imminente ricorrenza centenaria, che adunerà ad Assisi, nell'anno giubilare della Redenzione, una folla di studiosi e di fedeli, insieme con rappresentanze degli Ordini equestri, che nel medioevo si prodigarono con amore alla difesa del sepolcro di Cristo, insieme con gli asserti da cui ebbero origine.

Alla celebrazione, che avrà inizio il 24 corrente in Assisi, prenderanno parte infatti in cospicuo numero, sia i Cavalieri di S. M. Ordine di Malta sia quelli del S. M. Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro, fondato da Goffredo di Buglione. Nelle principali manifestazioni sarà issato sugli storici edifici della città, sulla torre del Comune e sulla rocca medioevale l'antico vessillo della Custodia di Terrasanta, formato da cinque croci rosse in campo bianco, e saranno cantate le antiche preghiere, che i fedeli di tutto il mondo solevano dire per la salvezza e la vittoria degli eserciti crociati; tutti gli assistenti le ricordano, perchè nel breviario di Santa Chiara, scritto da frate Leone, che si conserva fra le reliquie del santuario di San Damiano, sono riportate le preci che Innocenzo III, nel Concilio Lateranense del 1215, ordinò per la liberazione della Terrasanta. Aderiscono a questa celebrazione centenaria le antiche Repubbliche marinare, dal titolo d'onore di cui avere protetto nei secoli la custodia francescana; prima fra tutte la Serenissima, che sarà rappresentata dal Podestà, da un Vice-Podestà e dallo storico gonfaloniere, che sarà affidato ad un veterano garibaldino.

La cerimonia di apertura avrà luogo il pomeriggio di domenica, 24 settembre. Il popolo di Assisi, seguendo una antichissima tradizione, scenderà in pellegrinaggio, preceduto dalle sue confraternite, in Santa Maria della Porziuncola, con il Vescovo ed il clero. Il vessillo della Custodia di Terrasanta sarà scortato dalle rappresentanze municipali e dai corsi armati del Comune. Nella basilica di Santa Maria degli Angeli, il luogo dove San Francesco decise la costituzione nella provincia di Terrasanta e donde partirono i primi missionari, il padre Stanislao Grandi parlerà sul seguente soggetto: « Il martirio dei frati della corda, nella difesa del Santo Sepolcro ».

Uomini di alta fede e di profonda dottrina ricorderanno, nei giorni seguenti, le più belle pagine di questa luminosa storia.

Il corteo dei Cavalieri

Così martedì 26 settembre il padre Gerolamo Golubovich, insigne, appassionato studioso e apostolo di Terrasanta, parlerà nel palazzo dei Priori, sul tema « La donazione di Roberto d'Angiò ». Giovedì 28 settembre, nel medesimo palazzo del nuovo convento, il padre Bonaventura Marinangeli, dei Minori conventuali, svolgerà l'argomento « Frate Elia, fondatore della provincia di Terrasanta », e venerdì 29 settembre nella basilica di Santa Chiara, il padre Ilarino da Milano, dei Minori Cappuccini, parlerà sul tema « Clarisse in Terrasanta ». Sabato 30 settembre si effettuerà un convegno dei cavalieri del S. M. O. di Malta.

Alle ore 17, nel palazzo dei Priori un cavaliere designato dal Gran Maestro, rievocherà la storia e l'eroica tradizione dell'Ordine. Indi, i cavalieri, nelle loro storiche divise, si recheranno in pittoresco corteo, preceduti dallo stendardo dell'Ordine, nella cattedrale, dove sarà celebrata una funzione religiosa.

Il Podestà della città darà in loro onore un ricevimento alla Rocca Medioevale. Domenica 1° ottobre, la celebrazione culminerà nella rievocazione della storia e della gloria della custodia di Terrasanta. Nel pomeriggio, alle ore 16, autorità e rappresentanze, podestà degli Stati protettori della Custodia, con i gonfaloni e le scorte dei cavalieri dell'Ordine di Malta e dei cavalieri del Santo Sepolcro, contenenti no nel palazzo del Comune, dove seguirà il discorso di padre Nazareno Jacopozzi, custode di Terrasanta. Un solenne corteo religioso e civile, muovendo dalla Basilica di San Francesco, recherà sulla piazza del Comune le reliquie della Passione. Lunedì 2 ottobre, si svolgerà il convegno dei cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Il congresso internazionale a Milano
del vetro e della ceramica

Milano, 18 notte.

Stamane presso l'Unione Industriale Fascista della provincia di Milano, si sono iniziati i lavori del Primo Congresso Internazionale del Vetro e della Ceramica. Alla prima seduta, svoltasi a sezioni riunite, del Vetro e della Ceramica, sotto la presidenza dell'on. Donegani, assistito dall'avv. Vago, assistevano l'on. Scotti, il gr. uff. Liverani, il prof. Turner, il prof. Endell, il dottor Wentzl, l'ing. Olivier, l'on. Capoferri.

Il prof. Ballardini della R. Scuola Ceramica di Faenza ha svolto la sua relazione sul « Corpus della maiolica italiana », affermando che la maiolica italiana è un fenomeno d'arte che, ininterrottamente dal secolo XIII ad oggi non ha cessato di interessare tutta la storia della civiltà.

Due interessanti memorie ha svolto in seguito con dotte considerazioni, il dott. Giorgio Ugolini di Pesaro, che ha trattato il tema: « Possibilità commerciale della ceramica d'arte ».

L'on. Basilio Cascella ha dissertato brillantemente sulla « Proprietà e valori dei colori per la decorazione ceramica », proponendo — tra vivi applausi — che tutti richiedano ai propri Governi la istituzione presso alcune Accademie di Belle Arti di un reparto per lo studio e l'esercizio della pittura ceramica. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato minutamente la Triennale.

L'attività del Fascismo alessandrino
Una riunione del Direttorio federale

Alessandria, 18 notte.

Convocato e presieduto dal Segretario federale, si è riunito il Direttorio federale. In una minuta ed obbiettiva disamina della situazione economica, sia nei comuni rurali e sia negli altri maggiori centri della provincia, tanto nell'agricoltura che nell'industria e nel commercio, il Segretario federale ha posto in rilievo molteplici segni di ripresa ed ha potuto asserire che il miglioramento è costante: ciò particolarmente si può stabilire considerando il volume degli affari conclusi e il diminuito numero dei disoccupati. Prendendo in esame la notevole opera svolta dall'E.O.A. per quanto riguarda le colonie climatiche, solari, marine e montane, il Segretario ha avuto modo di constatare l'aumentato numero di fanciulli assistiti e curati nell'anno XI ed ha suggerito miglioramenti da apportarsi per il prossimo anno, insistendo specialmente sulla opportunità di una maggiore unificazione, senza sopprimere l'opportuna autonomia di ciascun comitato locale dell'E.O.A.

Passando ad esaminare la situazione dei Fasci di Combattimento in provincia, il Segretario federale ha ricordato di aver consigliato a ciascun segretario di Fascio in occasione dei rapporti delle 19 zone, di costituire in ogni comune un Consiglio intersindacale e ha precisato le funzioni che questo dovrà assolvere.

Ha annunziato pure l'elenco dei lavori pubblici che saranno inaugurati il prossimo 28 ottobre e quelli, come la nuova stazione ferroviaria, che si inizieranno quanto prima. Un vivo elogio ha espresso al Segretario del Gruppo per la efficienza dell'organizzazione e per il rilevante numero degli iscritti che è salito a 1200 e così pure ha fatto un elogio al Comandante federale in seconda dei Fasci giovanili per il fervore di attività con cui l'organizzazione è stata improntata.

Passa quindi ad esaminare le Associazioni Fasciste del Pubblico Impiego, della Scuola, dei Postelegrafici e dei Ferrovieri, ponendone in evidenza l'attività.

Dopo che il Segretario federale ha chiuso la sua relazione è seguita, da parte dei componenti il Direttorio, una discussione su diverse questioni organizzative.

Il concorso per il piano regolatore della città di Novara

Novara, 18 notte.

Al concorso indetto dal nostro Comune per l'allestimento di un piano regolatore per la città di Novara, sono stati presentati dieci progetti da diversi gruppi di ingegneri ed architetti. Cinque di essi sono novaresi e cinque appartenenti a varie città del Regno. Diversi piani sono corredati da fotografie, plastici e rilievi interessantissimi. I premiati per graduatoria saranno cinque. Ora il Comune designerà la commissione a cui deve essere demandato il compito della scelta.

Mortale caduta dalla finestra sui fili della luce e sul selciato

Chivasso, 18 notte.

Vittima di mortale caduta è rimasta, verso le 19 di stasera, tale Agostina Rusmetto ved. Pastoris, di 61 anni, abitante in Torino e nativa di Chivasso. Costei che era giunta nella nostra città per trascorrere qualche giorno in seno alla famiglia, sporgendosi successivamente da una finestra, per improvviso capogiro è precipitata sulla sottostante rete elettrica, e rimbalzando è caduta con un sordo tonfo sulla sottostante via. Alle grida di raccapriccio di alcune persone, alcuni volenterosi corsero in aiuto della poveretta.

Subito adagiata su una barella, inviata dalla vicina stazione di pronto soccorso della Croce Rossa, la poveretta è stata trasportata al Civico Ospedale, ove decedeva in seguito a lesioni riportate pel fili della forza elettrica e per la frattura della base cranica.

Mortale urto di un motociclista

Bolzano, 18 notte.

Stasera, verso le 19, lungo lo Stradale del Brennero, in prossimità di Rencio, una motocicletta guidata dal panettiere Michele Brunel, di 18 anni, che recava nel seggiolino posteriore il quindicenne Giovanni Stilbacher, di 15 anni, nel superare una curva è andata a cozzare violentemente contro un muro di un'osteria. Brunel è rimasto ucciso sul colpo, mentre lo Stilbacher ha riportato gravissime ferite per cui è stato subito ricoverato all'ospedale.

Per scansare un autocarro finisce sotto il rimorchio di un altro

Casteggiano, 18 notte.

Ieri il prof. Ettore Pellizzoni, mutilato di guerra, nel fare ritorno, proveniente da Sacili, in motociclo, giunto al bivio della città per evitare di essere investito da un autocarro proveniente da una via laterale è andato, non si sa come, a finire sotto le ruote del rimorchio di un'altro autocarro. Il prof. Pellizzoni ha trovato immediata morte in seguito alla frattura della base cranica.

Motociclista che abbatte contro la stanga di un carro e muore

Novara, 18 notte.

L'industriale Pietro Aldera di Antonio di anni 35, di Oleggio, percorrendo la strada per Fara in motocicletta, giunto alla località Castelletto, è andato a abattere violentemente contro la stanga di un carro, guidato da certo Tarabbio Giuseppe di Suno, il disgraziato è rimasto colla carotide recisa ed è morto quasi subito.

Due cascinali distrutti dal fuoco

Bolzano, 18 notte.

Nel pomeriggio, alle ore 13, a Montana, piccola frazione del comune di Brunico, un violento incendio, sviluppatosi per cause ignote, ha distrutto la casa dei contadini Vincenzo Costa e Urbano Gruber: i danni sono stati calcolati ad un centinaio di migliaia di lire.

NOTIZIARIO MILITARE

Vasto movimento in tutti i gradi

L'encomio solenne ai salvatori degli alpinisti del Monte Bianco

Il generale Balistrocchi ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Addito all'esercito i seguenti ufficiali ai quali al quarto reggimento alpini: primo capitano Bellani Ercole, battaglione Ivrea; primo capitano Buzzolara Ferdinando, battaglione Intra; tenente Insudi Giuseppe, battaglione Ivrea; sottotenente di complemento Chabod Renato, battaglione Aosta; sottotenente il complemento Sacchi Ruggero, battaglione Aosta; sergente Rante Giacomo, battaglione Ivrea, 28.a compagnia; caporalmaggiore Rose Carlo, battaglione Aosta, 41.a compagnia; caporalmaggiore Tordan Prospero, battaglione Aosta, 41.a compagnia; caporalmaggiore Carrel Giuseppe, battaglione Aosta, 47.a compagnia; caporalmaggiore Rossetti Eugenio, battaglione Aosta, 48.a compagnia; caporalmaggiore Motta Giovanni, battaglione Ivrea, 37.a compagnia; soldato Mochet Enrico, battaglione Aosta, 41.a compagnia; soldato Vuillier Marcello, battaglione Aosta, 43.a compagnia; soldato Aymard Alfonso, battaglione Aosta, 43.a compagnia; soldato Mancini Gualtiero, battaglione Intra, 24 compagnia; soldato Poggi Italo, battaglione Intra, 24.a compagnia; soldato Spinelli Angelo, battaglione Intra, 7.a compagnia e soldato Ramella Pais Giuseppe, battaglione Ivrea, 41.a compagnia, che: « Nel corso di un'ardita ascensione, con scopi militari, da essi compiuta al Monte Bianco, accorrevano prontamente in aiuto di cinque alpinisti che sorpresi dalla tormenta avevano già perduto per assideramento due compagni e si trovavano anch'essi in grave pericolo di vita per incipiente congelamento agli arti. Per ben 24 ore consecutive, incuranti della fatica, del pericolo e dei disagi, si prodigavano alacremente per ricuperare le salme e per il salvataggio dei superstiti, con i quali dividevano fraternamente i pochi viveri di conforto rimasti, dando in tal modo bellissima prova di ardimento, tenacia, abnegazione e altruismo. — Monte Bianco, 20 agosto 1933 - XI ».

La «Rivista di Artiglieria e Genio»

La circolare del generale Balistrocchi sul pensiero militare, che abbiamo riprodotta e commentata nel nostro articolo del giorno 7 corrente, è destinata ad aprire un'era feconda, e poichè, ovviamente, uno dei più importanti suoi frutti dovrà essere quello di richiamare l'interesse del Paese sugli studi e sulle questioni militari, daremo d'ora innanzi notizia, in questa rubrica, di tutte quelle pubblicazioni periodiche militari che, schiudendo le loro colonne alla corrente vivificatrice cui la circolare del Sottosegretario alla Guerra ha segnato la via, riporteranno studi e scritti meritevoli dell'attenzione del pubblico.

La « Rivista di Artiglieria e Genio », antica — 52 anni di vita, e tradizionalissima — bella e santa cosa la tradizione, a patto di non trovarsi mai in conflitto con l'evoluzione —, non ha avuto esitazioni o incertezze e presenta già nel suo numero di settembre una serie di articoli bene intonati alla circolare Balistrocchi.

Anzitutto la circolare stessa figura integralmente riprodotta in testa alla Rivista con un breve, felice commento, che denota come la Rivista no abbia pienamente inteso senso e spirito.

La « Rivista di Artiglieria e Genio » aveva, sinora, trattato quasi esclusivamente argomenti tecnico-scientifici, per loro natura sovente ardi e, comunque, adatti solo ad un pubblico limitato; col numero attuale essa apre decisamente le porte anche alla trattazione di questioni di addestramento e di impiego, mediante due scritti notevoli: uno, dovuto alla penna di S. E. il generale Montefinale, ispettore dell'Artiglieria, sull'evoluzione e sull'impiego dell'artiglieria durante la guerra mondiale ed uno, editoriale, sulle recenti grandi manovre della Langhe.

L'importante memoria dovuta al generale Montefinale tratta, con molta chiarezza, della attività e sviluppo dell'artiglieria italiana durante e dopo la guerra italo-austriaca. Esaminato l'impiego dell'arma sino dai primi giorni di operazioni, ne rileva deficienze ed errori onde trarne ammaestramenti per il futuro. La memoria è divisa in tre parti: stato di fatto dell'artiglieria alla vigilia della guerra 1915-1918 — impiego dell'arma durante la guerra — criteri d'impiego del dopoguerra, quali si vanno maturando presso i più grandi eserciti europei.

Lo studio sulle esercitazioni di grandi unità nelle Langhe inquadra in svolta e vivace sintesi l'impostazione delle esercitazioni, lo svolgimento ed i risultati, accennando quali furono le deduzioni principali, in materia di organica e di impiego, tratte dalle esercitazioni o mettendo in rilievo il colore, l'interessamento, l'entusiasmo dimostratovi da tutti i reparti presenti.

La Rivista contiene inoltre: una analisi sulla relazione Marconi circa la propagazione delle microonde — tenente colonnello Gatta —; uno studio sulla penetrazione dei proietti — capitani Caviechioli e Ravelli —; una serie di considerazioni sulla utilità militare della trasmissione delle immagini — tenente colonnello Ravenzoni —; un confronto tra i diversi procedimenti di accensione elettrica delle mine nei vari eserciti — capitano Izzo —; una rievocazione del contributo degli artiglieri alle prime glorie dell'aeronautica — tenente colonnello Morelli —; una memoria sul cavallo sardo assegnato nei reggimenti d'artiglieria da campagna — dottore Della Maria —; e infine, un notiziario copioso e interessante su attività militari riflettenti la Francia, l'Inghilterra, il Giappone, la Russia, la Bulgaria e gli Stati Uniti d'America.

Il Bollettino

Roma, 18 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

Ufficiali generali. — **Generali di Divisione:** Azzari di Bernezzo, procuratore generale del C. A., continuando nella carica ed avendo assunto il comando generale di S. M. il Re; Corselli, cessa dal comando della Div. mil. terr. di Imperia ed è collocato a disp.; Bellati, cessa dal comando Div. mil. terr. Chieti ed è collocato a disp.; Ruggieri, cessa dalla carica giudica all. trib. supr. mil. Roma ed è collocato a disp.; Tognì, cessa comando Div. mil. terr. Brescia ed è nominato giudice all. trib. supr. mil. Roma; Ascoli, cessa essere a disp. ed è nominato addetto all'Ispettorato art. Roma; Gleijeses, cessa comando Div. mil. Catanzaro ed è collocato a disp.; Maltese, cessa carica dirett. centro chimico mil. Roma ed è nominato comandante Div. mil. Chieti; Ricchetti, cessa comando Div. mil. terr. Asti ed è collocato a disp.; Scala, cessa comando Div. mil. terr. Verona ed è nominato comandante la Scuola di Guerra (Torino); Zucchi, cessa comando Div. mil. terr. Roma, collocato a disp. e incaricato delle funzioni di direttore generale nel Min. Guerra, direz. gen. personale ufficiali; Galdi, cessa comando Scuola applicaz. cavalli, Pisarello ed è nominato comandante Div. mil. Verona; Bastico, cessa comando 1.a Div. colare Udine ed è nominato comandante Div. mil. Bologna; Tessitore, cessa incarico funzioni direttore gen. Minist. Guerra ed è nominato comandante Div. mil. Brescia; Pinter, cessa comando Scuola Guerra Torino ed è nominato comandante Div. mil. Imperia; Quaroni, cessa comando R. Accademia fant. e cavalli e Scuola applicaz. fant. Modena ed è nominato comandante Div. mil. Roma; De Pinelar, cessa comando Div. mil. terr. Bologna ed è nominato comandante 1.a Div. colare Udine; Riccardi, cessa di essere addetto ad un comando designato d'Armata (Torino) ed è nominato comandante Div. mil. Catanzaro. - **Generali di Divisione dei Carabinieri Reali:** Squillero, cessa carica addetto comando generale ed è nominato comandante in seconda dell'arma dei CC. RR.; Lazari, promosso gen. di Div. CC. RR. ed è nominato addetto comando gen. arma CC. RR. - **Generali di Brigata:** Belmonte, cessa carica ispettore mobil. Div. Milano ed è collocato a disp.; Francavilla, collocato in ausil. per età, assegnato in ruolo al comando C. A. Bari; Raggio, cessa carica ispettore mobil. Div. mil. Asti ed è nominato ispett. mobil. Div. mil. Milano; Giacomo, cessa comando 2.a Brigata fant. Novara ed è collocato a disp.; Fornelo, cessa comando 24.a Brigata fant. Chieti ed è nominato ispett. mobil. Div. mil. terr. Roma; Presidente trib. mil. terr. Roma; De Arcayne, collocato in ausil. a domanda, assegnato in ruolo comando C. A. Roma; Olivetti, cessa comando art. C. A. Verona, nominato ispett. mobil. Div. mil. Verona; Nepi, cessa carica ispett. mobil. Div. mil. Imperia, nominato comandante 7.a Brigata fant. Brescia; Garibaldi cessa comando 5.a Brigata fant. Sassone, nominato comandante R. Accademia fant. e cavall. e Scuola di applicaz. fant.; Vacani, cessa comando 17.a Brigata fant. ed è nominato ispett. mobil. Div. mil. Novara; Rossi, cessa comando art. C. A. Napoli, collocato a disp., nominato addetto al un comando designato d'Armata (Torino); Costaro, cessa carica ispett. mobil. Div. mil. Padova, nominato comandante 17.a Brigata fant. Ferrara; Bonati, cessa comando 1.a Brigata cavall. Udine, nominato comandante Scuola applicaz. cavalli, Pisarello; Bollini, cessa comando art. Sardegna nominato comandante R. Accademia e Scuola applicaz. art. e genio; Chinipirone, cessa carica ispett. mobil. Div. mil. terr. Roma e da pres. trib. mil. terr. Roma, nominato comandante 1.a Brigata cavall. Udine; Santangelo, cessa carica ispett. mobil. Div. mil. Verona, nominato comandante art. C. A. Verona; Tremani, cessa comando 7.a Brigata fant. Brescia, nominato addetto ad un comando designato d'Armata (Bologna); Raimondo, cessa carica ispett. mobil. Div. mil. terr. Chieti, nominato comandante 24.a Brigata fant. Chieti; Rosano, cessa carica ispett. mobil. Div. mil. terr. Piacenza, nominato comandante art. della Sardegna; Gamerra, cessa comando R. Accademia e Scuola applicaz. art. e genio, nominato comandante art. C. A. Napoli; Gasini, cessa carica ispett. mobil. Div. mil. Novara, nominato comandante 5.a Brigata fant. Novara; Mascino, cessa di essere a disp. ed è nominato ispett. mobil. Div. mil. Asti; Varoli, cessa di essere a disp. ed è nominato comandante 5.a Brigata fant.; Borrea, cessa di essere a disp., nominato ispett. mobil. Div. mil. Padova; Pecoli, cessa di essere a disp., nominato ispett. mobil. Div. mil. Imperia; Caramelli, colonnello fant., Stato Maggiore, promosso generale di Brigata fant. e collocato a disposta.; De Renzi, col. fant., promosso generale di Brigata fant. e collocato a disp., nominato ispett. mobil. Div. mil. terr. Piacenza; Mariani, colonnello art., promosso gen. Brigata art., nominato ispett. mobil. Div. mil. terr. Milano; Gambelli, colonnello art., promosso gen. Brigata art. collocato a disp. (Segreteria Commissione Suprema di difesa). - **Generali di Brigata dei CC. RR.:** Adenolfo, cessa dalla carica di ispett. 4.a zona Palermo, nominato ispett. 4.a zona Roma; Grossardi, cessa carica ispett. 5.a zona Napoli, nominato ispett. 5.a zona Palermo; Scalia, colonnello, promosso gen. di Brigata, nominato ispett. 5.a zona, Napoli.

Arma dei Carabinieri Reali. — Primo capitano Fasciolinacci, Leg. Firenze, promosso maggiore, destinato Divisione Campobasso. - Primo tenente Levi, promosso capitano, dest. alla Divis. Torino interna (Chieri). Leg. Aurino. - Tenenti: Giordano, Ascoli Piceno, trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania; Cantelli, nessuna Chieri Leg. Torino, trasferito tenenza Bologna interna, Leg. Bologna.

Arma di Fanteria. — Colonnello Galliani, trasferito truppe coloniali Cirenaica, collocato fuori quadro. - Tenenti colonnelli: Vizzarrelli, rientra nei quadri; Ciletti, collocato in aspettativa per infermità temporanea per mesi 6; Latrario, trasf. 29.a Fant.; Bottile, trasf. Comando Distretto Como; Albano, trasf. Scuola allievi sottufficiali Caserta; Fazio, trasf. 132. Fant. - Maggiori: I collocati sono promossi tenenti colonnelli nell'Arma di Fanteria; Picelli, assegnato Ministero Guerra; Prigioni, Com. Distretto Teramo; Pardicchi, Corpo Truppe coloniali Tripolitania; Carelli, destinato 71. Fant.; Barbaro, destinato al 151. Fant.; Cabero, assegnato delegazione trasporti militari territoriali Napoli; Angeli, destinato 94. Fant.; Corsi, collocato fuori quadro; Cavalieri, commutata aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, in provvisorio da cause di servizio; Ciocchi, collocato in aspettativa per infermità temporanea per mesi 12; Manna, trasferito Com. Distretto Firenze; Zacco, trasferito Com. Divisione Ravenna; Scirocco, trasf. d'autorità Truppe coloniali Cirenaica. - Primi capitani: Branciforti, collocato comando provinciale; Carta, id.; Graziani, richiamato servizio effettivo, destinato 70. Fanteria, Roma collocati fuori quadro; Cassese, Largajolli, Pedigree, Tucconi, destinato 18. Fant.; Malecore, trasferito Collegio Militare Napoli; Celia, trasferito R. Borseglieri. - Capitani: Valerio, collocato a riposo; Cioffari, collocato comando provinciale; Carminara, collocato fuori quadro. - Rientrano nei quadri: Romagnoli, 3. Bersaglieri; De Rosa, 5. Bersaglieri; Carrano, 41. Fanteria. - Malva, collocato aspettativa; Ghiglione, trasferito Com. Divisione Palermo; Carpentiero, trasferito Com. Distretto Caserta; Calarese, trasferito 43. Fanteria; Calpi, trasferito aiutante di campo generale; Trasferito 67.a Fanteria; Cantoni, trasferito 37. Fanteria; Intanti, assegnato Ispettorato truppe coloniali; Ballone, trasferito Truppe Tripolitania. - Primi tenenti promossi capitani: Milano, destinato Truppe Tripolitania; Martinelli, al 6.o Alpini; Enea, al 12. Fant.; Mariotti al 59. Fant.; Santoro, alle truppe Tripolitania; Di Stefano, al 1. Granatieri; Taddei, al 34. Fant.; Perenti, al Centro chimico militare; Gandiano, al 43. Fant.; Guilo, al 2. Fant.; Boffa-Ballaran, al 3. Alpini; Morelli, alla Scuola Guerra; Borsita, al 30 Fant.; Verdino, alle Truppe Eritrea; Chisi, alle Truppe Cirenaica; Appleton al 253. Fanteria; Tesoriere, al 7. Alpini; Robotti, al 43. Fant.; Bisso, al Reggimento carri armati; Biga, al 36. Fant.; Rocchi, al 6. Alpini; Chiossone, al 3 Fanteria; Amadasi, al 18. Fant.; Bertolazza, id. 52. Fant.; Acacia, alle Truppe Tripolitania; Bacchelli, trasferito Direzione centro chimico militare; Ponzi e Braida, assegnati Ministero Guerra.

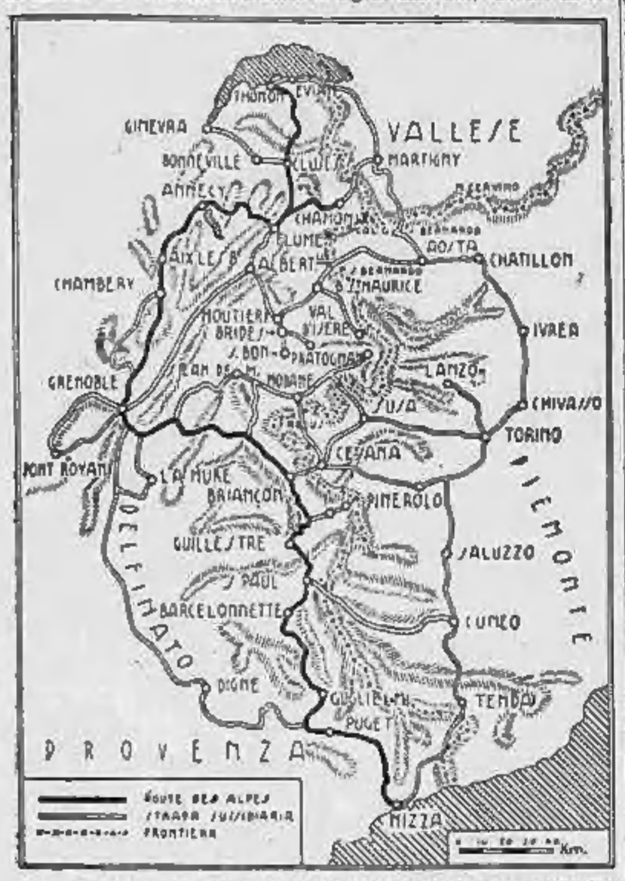
Arma del Genio. — Colonnello Chiolerai, collocato ausiliaria per età. - Maggiori: Del Giulio, in aspettativa per infermità temporanee; De Paola, trasferito 10. Genio; Rossi-Espagnet, trasferito 3. Genio, Cittadini trasferiti: Cecuso, al 10. Genio; Fusco-Carigila, Comando Genio Corpo Armata Verona; Lisoli, 7. Genio; Cicchese, 4.o Genio; Di Simone, 10. Genio e Vercier al 2. - Tenenti promossi capitani e così destin

La grande strada turistica
delle Alpi occidentali

I.

L'osservatore più sbadato di questo mondo avrà notato che le strade cosiddette di montagna, di regola partono dal piano, risalgono una valle, valicano un colle e ridiscendono a un altro piano e che, per recarsi da una valle ad un'altra, salvo pochissime eccezioni, occorre discendere alla pianura per risalire a monte.

Ciò significa che la maggior parte delle nostre vallate sono a fondo cieco, che vivono alla bell'e meglio colle risorse locali e con l'aiuto che il turismo e lo sport recano loro, aiuto forzatamente limitato appunto per via dell'accennato isolamento che fa di centri alpini distanti in linea d'aria pochi chilometri, paesi lontanissimi tra di loro, privi d'ogni scambio commerciale e di ogni rapida comunicazione atta a valorizzare quelle ricchezze potenziali che attendono appunto il mezzo per tramutarsi in realtà.



Accennavamo in principio al fatto che le strade alpine, di regola, risalgono una valle, valicano un colle e ridiscendono un'altra valle. Esistono due eccezioni principali a codesta regola: la *Strada delle Dolomiti* in Alto Adige e la *Route des Alpes* in Francia. Entrambe assolvono stupendamente al compito di allacciare testate di valli offrendo modo di percorrere un'intera zona alpina senza il saliscendi dal piano al monte che il più delle volte ne impedisce l'esecuzione.

Ma sia l'una che l'altra ebbero la ventura di poter essere tracciate su terreni che offrivano una somma di difficoltà infinitamente minore di quella che oppone l'eventuale percorso di una strada delle Alpi Occidentali.

Prescindiamo dalla Strada delle Dolomiti: sappiamo tutti che le montagne lassù hanno una loro caratteristica che le contraddistingue da ogni altra montagna della terra, la caratteristica cioè di sorgere di getto, si potrebbe dire all'improvviso, direttamente dalle praterie e dai boschi che, di solito, ammantano declivi dolci o quanto meno non dirupati. Esaminiamo invece rapidamente la vicina *Route des Alpes* di cui offriamo uno schizzo sommario.

La «Route des Alpes»

Con uno sviluppo di oltre 700 Km. essa unisce Nizza a Evian sul lago di Ginevra. Il suo inizio è bellissimo: segue la famosa passeggiata degli Inglesi interamente, poi, nei pressi dell'ippodromo, abbandona la riva del mare e prende a costeggiare il Varo entrando rapidamente in pieno paesaggio alpestre. Raggiunto Puget-Théniers si biforca: un ramo sussidiario si volge verso la Provenza, tocca Digne e ritorna a monte a Grenoble ove si riunisce al ramo principale che attraverso Guillaumes, Barcellonette, Guillestre e Briançon, percorre tutto il Delfinato. Da Grenoble, mentre numerosi tratti sussidiari intersecano la Moriana e la Tarantasia si può dire in tutti i sensi, la *Route* passa per Chambéry, Aix, Annecy, Flumet, oltrepassato il quale si biforca ancora: un ramo, raggiunta Chamonix, prosegue sino a Martigny nel Vallese, l'altro, toccato Cluses, va a terminare a Evian sul lago di Ginevra, mentre un tronco sussidiario che si diparte da Cluses, passando per Bonneville ha fine a Ginevra. Un percorso, come si vede, semplicemente formidabile.

Orbene, la configurazione della fascia alpina francese è tale da aver permesso una relativa facilità di costruzione. Innanzi tutto le montagne della linea displuviale, ch'è quasi sempre quella di confine, digradano con relativa dolcezza verso valle a mezzo di declivi, gobbe ampie, mammelloni e via dicendo: poi, fatto essenziale, non si fendono in contrafforti diruti e perpendicolari alla catena principale, ma vanno a smorire in valli tortuose sì, ma che scendono, grosso modo, parallelamente alla cresta di confine, ossia verso il mare e che offrono pertanto un tracciato naturale e semplificato per una strada di allacciamento a carattere turistico e militare insieme.

Vero che in alcuni punti occorre valicare coteste catene montuose trasversali (basti ricordare i notissimi colli di Iseran (m. 2760) del Galibier, (m. 2650) e di Vars (m.2115) resi celebri dal giro ciclistico di Francia), ma, nel suo andamento generale la conformazione del terreno ha permesso una facile e pronta realizzazione della *Route* il cui valore turistico e militare è di primissimo ordine. (Come tale è infatti considerata d'importanza nazionale dalla Francia che l'ha distinta col n. 202 delle strade di primaria entità).

Il versante italiano od occidentale per contro, si presenta in ben diverso modo. Nessuna vallata, nessuna costiera parallela alla displuviale. Le montagne precipitano quasi sempre a valle irte di canaloni che solcano impressionanti pareti tra ghiacciai piccoli e tormentatissimi; impervie così da non permettere libertà di movimento e da essere di difficilissimo accesso. Inoltre i contrafforti che dividono valle da valle sono tutti, senza eccezione, perpendicolari alla catena di confine dalla quale si dipartono, data la costei forma di cerchio, come stecche di un ventaglio, cosicchè i valichi necessari dovrebbero salire con grande frequenza a quota oltrepassanti i duemila metri di altezza mentre le opere occorrenti per la costruzione di una cosiffatta strada di allacciamento sono costosissime, di grande entità e richiedono abilità senza pari.

Ma non per nulla gli italiani sono i primi costruttori di strade del mondo, nè, pensiamo, saranno coteste difficoltà, seppure gigantesche, quelle che potranno impedire la realizzazione di un'opera colossale qual'è la strada delle Alpi occidentali.

Riassumendo quanto siamo venuti dicendo finora possiamo affermare che nessun ostacolo insuperabile osta alla costruzione della strada delle Alpi Occidentali, che la sua importanza è sicuramente nazionale e che necessità turistiche, economiche, demografiche la consigliano e la giustificano d'avanzo.

Vedremo ora di illustrare sommariamente il possibile tracciato della strada e i vantaggi che la stessa recherebbe alle zone attraversate o comunque da essa servite.

ADOLFO BALLIANO.

Problema economico

Problema economico, dunque, prima ancora che turistico; problema demografico anche poichè lo spopolamento della montagna, assurto ormai a problema nazionale, dipende in grandissima parte non tanto dall'avaro reddito che può dare la faticata terra montana, quanto dall'impossibilità degli scambi, dal costo inaudito dei trasporti e dall'isolamento forzato dei paesi pur vicinissimi tra di loro.

Ma se il problema economico-demografico ha, localmente, una primaria importanza, non dubbio che il problema della viabilità sia di importanza nazionale e, staremo per dire, internazionale. Il movimento turistico delle nostre vallate è ben lontano dall'aver raggiunto il massimo del suo rendimento: è, invece, ai suoi primi passi. Di contro ad alcune vallate, poniamo d'Aosta, di Susa, del Chisone, percorse da strade che conducono a valichi internazionali, stanno innumerevoli altre valli diseredate che attendono il colpo di bacchetta magica che infonda loro nuova e vera vita.

Confrontiamo un momento, il movimento turistico consentito dalla famosa Strada delle Dolomiti con quello delle Alpi Occidentali. Siamo nel rapporto di uno a dieci o giù di lì. Pensiamo a quel che potrebbero divenire le Alpi occidentali il giorno in cui una strada allacciasse tutte le valli seguendo, nei limiti del possibile, la linea di frontiera. Innumeri, continue carovane turistiche, servite da linee rapide di trasporti automobilistici, dalla Svizzera, dalla Francia, dai laghi lombardi e piemontesi, percorrerebbero una delle zone montane più belle, la più bella, forse, d'Europa; i trasporti camionabili cancellerebbero l'isolamento tra valle e valle e col rapido scambio, con il movimento costante e sicuro di persone e di merci contribuirebbero indubbiamente in grande misura a risolvere il problema economico-demografico alpino: la valorizzazione di una quantità di zone di alta montagna, oggi pressochè sconosciute e certo messe in disparte da turisti e sportivi, sarebbe un fatto compiuto: automobile, alpinismo, sci, turismo e conseguente certa industria alberghiera compirebbero il miracolo e dal Monte Bianco di Courmayeur o dal massiccio del Rosa sarebbe possibile raggiungere il mare di San Remo e di Ventimiglia percorrendo la più bella e pittoresca strada del mondo senza scendere nelle pianure infuocate e, soprattutto, senza mettere da banda per forza di cose i centri noti ed ignoti delle nostre stupende vallate.

La portata dell'opera

L'importanza veramente nazionale e, diremmo, vitale, di una strada cosiffatta che partendo dal mare seguisse la frontiera il più fedelmente possibile, allacciando tutti i capi valle per terminare sulle rive incantate del Lago Maggiore è tale da stupire grandemente ch'essa ancora non sia altro che un'idea vestita di speranza. Le ragioni tuttavia di cotesta magra realtà sono molte e di non lieve momento.

Innanzi tutto l'imponenza dell'opera, tale da non poter essere stata nemmanco concepita dai governi che governarono l'Italia prima di quello nazionale. Poi, la conformazione specialissima del terreno che la strada dovrebbe percorrere; con conseguenti difficoltà tecniche e formidabili aggravi di spesa, la necessità di coordinare nel miglior modo possibile le varie utilità economiche ed estetiche; la possibilità di risolvere col grande problema la quasi totalità dei singoli minori problemi locali.

Doni di D'Annunzio
ai «Canottieri Adda» di Lodi

Lodi, 18 notte.

Gabriele d'Annunzio ha fatto giungere ai «Canottieri Adda», vincitori agli Agonali del Garda della Coppa che porta il suo nome, alcuni simbolici doni, accompagnandoli con la seguente dedica:

«Ai vincitori di Lodi offro un astuccio marino da trarre a sorte, e tre tartarughe di fortuna, che sono oggi la mia immagine: «Intra me meneo». Bisogna al fine conquistare la Coppa

Da questa settimana
CINE-STAMPA
in sesta pagina

parchè lo possa foggiarne una più bella e più capace. «Leva remo»! - Il Vittoriale, 17 settembre di Ronchi. - Gabriele d'Annunzio, canottiere del Pescara, del Piave e dell'Aniene».

Inoltre, il Poeta ha donato alla società lodigiana un suo ritratto con l'autografo che riportiamo: «Ai canottieri Adda di Lodi, inalberando il remo. - Gabriele d'Annunzio, rematore popolare».

Trenta scheletri scoperti
in uno scavo a Pino Torinese

Pino Torinese, 18 notte.

Durante lavori di scavo occasionalmente eseguiti dai fratelli Miglioretti in un campo di loro proprietà situato al Montolino, sono venuti alla luce alcuni scheletri umani. La scoperta ha dato origine alla più fantasiose ipotesi che non possono resistere alla critica di un severo esame.

Continuando i lavori, altre ossa, in vario stato di conservazione, sono state ritrovate. Finora gli scheletri dissepolti superano la trentina, ma è probabile che altri ancora se ne possano rinvenire. L'esame compiuto dal dottor Cavanilli ha appurato che i resti umani appartengono a salme, di diverso sesso e di diverse età, inumate da circa un paio di secoli.

A cura dell'autorità locale i resti umani, pietosamente raccolti, saranno prossimamente trasportati nell'ossario del Cimitero comunale di Pino Torinese.

Il pentimento di don V. Brizzo
Ormea, 18 notte.

Apprendiamo da fonte degna di fede che don V. Brizzo, già parroco di Ormea, recatosi famoso due anni fa per la sua fuga all'estero, in questi giorni ha fatto atto di sottomissione alla S. Sede, per essere riammesso alla celebrazione dei riti, dicendosi pronto a fare piena ammenda dei falli commessi.

A tale scopo, sono state chieste informazioni alla Curia Vescovile. Stasera alla Congregazione del Sacramenti stabilire come possa essere sistemata la posizione del Brizzo di fronte alla Chiesa.

Torpedone carico di turisti francesi che cade nel Naviglio e s'incendia
Pavia, 18 notte.

Un gravissimo incidente, che avrebbe potuto avere più serie conseguenze, è accaduto oggi alle 15,30 ad una comitiva di pellegrini francesi che, dopo avere visitato Roma, Napoli, Pompei, erano partiti stamane da Milano su tre torpedoni per una rapida corsa fino alla celebre e famosa certosa di Pavia, con l'organizzazione di una Compagnia turistica. A circa un chilometro dalla Certosa di Pavia, per cause imprecisate, ma, a quanto pare, per lo scoppio d'una gomma, il primo dei tre torpedoni che portavano i 75 gitanti, è andato a sbattere contro un paracarro: l'autista, perduta la guida, non è riuscito a trattenere la macchina che ha sbandato sulla sinistra e, superato con uno sbalzo paurose il rapido ciglio, è precipitato, capovolgendosi, nel Naviglio, fortunatamente quasi vuoto per la consueta ripulitura autunnale.

Nell'incidente il torpedone ha preso fuoco: la preda è parsa enorme i gitanti si sono gettati fuori della macchina tra le alte grida dei feriti. Subito i due torpedoni seguenti hanno provveduto al trasporto degli infortunati al Policlinico San Matteo, di Pavia, distante circa 5 km., dove il Commissario straordinario on. Nicolato, l'ispettore sanitario ed i medici della Clinica provvedevano all'immediata organizzazione dei soccorsi; il bilancio dell'incidente è il seguente: sono stati trattenuti per gravissime ferite: Joseph Victor James, di anni 49, da Parigi, per ustioni gravi di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo; Ortensia Anna Bessières, d'anni 46, impiegata, di Parigi, moglie del James, per varie ferite da taglio; il sacerdote René Balla, di anni 45, per la frattura della clavicola sinistra e lesioni; Maria Palamidesi Albertoni, italiana residente a Parigi, d'anni 38, per frattura della clavicola destra; Ada Brunelle, di Clermont, di anni 45, per ferita vario; Henry Parrot, di Vichy, d'anni 47, per contusioni varie; Tonin Mamelin e figlia, Elisabetta, di Verdun, per contusioni ed abrasioni.

Dopo le prime cure hanno fatto ritorno a Milano altri sette feriti leggeri. I rimanenti viaggiatori sono rimasti incolumi, mentre il torpedone è andato distrutto dal fuoco.

Autocorriera che si rovescia
in seguito a scontro con un camion
Cremona, 18 notte.

Nei pressi della frazione Levata di Grontardo, un'autocorriera che fa servizio fra Cremona e Pralboino si dirigeva verso la nostra città con una quindicina di persone a bordo, allorquando, a un certo punto, si è incontrata con un autocarro. Il conducente di questo sterzò sulla sua destra, ma il rimorchio ha urtato con tanta violenza l'autocorriera, da rovesciarla nel fossato che costeggia la strada, la cui acqua è assai profonda. Alcuni contadini accorsi hanno aiutato i passeggeri ad uscire dall'incomoda posizione e si è potuto così constatare che fortunatamente tutti i viaggiatori erano rimasti illesi, tranne la quindicenne Damore Morandi, che ha riportato una vasta ferita alla fronte.

Grave caduta di un corridore ciclista
Borgovalle Sesia, 18 notte.

Ieri, durante lo svolgimento della gara ciclistica «Il Circuito del Sesia» Sostegno, per una caduta in gruppo, il corridore Mario Dell'Orecchia dell'U. C. Novarese, che si era ottimamente piazzato, ha riportato la rottura del polso e spalla destra e la frattura di tre costole. E' stato prontamente soccorso e ricoverato all'Ospedale di Novara.

Cozza con un altro ciclista
e muore investito da un'auto
Gallarate, 18 notte.

Al civico Ospedale di Gallarate è deceduto il trentaseienne Cesare Macchi fu Enrico, vittima di un incidente stradale. Il Macchi procedendo in bicicletta per una via cittadina è stato urtato da un altro ciclista e, perduto l'equilibrio, è precipitato a terra: fatalità volle che nello stesso istante transitasse una automobile pilotata da Carlo Bossi di Luigi, pure di Gallarate che ha investito e travolto il Macchi

Annega in un torrente
mentre si lava i panni
Lodi, 18 notte.

Giunge notizia da Borghetto Lodigiano che l'ortolano ambulante Giuseppe Violli, di 55 anni, recatosi nella roggia Rusca per lavare alcuni indumenti, è caduto nell'acqua e, incapace di nuotare, è annegato miseramente.

Si frattura la base cranica
cadendo da un alto noce
Casale, 18 notte.

Questa mattina, mentre l'agricoltore Pasquale Leporati di Giuseppe, di 53 anni, da Ottiglio, stava su un albero a raccogliere noci, in seguito ad accidentale rottura d'un ramo su cui poggiava i piedi, è precipitato al suolo fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale di Casale, il disgraziato ha cessato di vivere alcune ore dopo, fra i più atroci dolori.

Singolare vertenza giudiziaria
fra una ballerina e un autista
Roma, 18 notte.

La nostra Corte d'Appello è stata chiamata a valutare in sede di liquidazione l'entità del danno estetico arrecato da una cicatrice ad una ballerina. Maria Rebola, scritturata come artista di varietà in un locale notturno della capitale, aveva noleggiato una auto pubblica per fare ritorno alla sua abitazione. Il conducente, ad un dato punto, per evitare uno scontro, ha dovuto ricorrere ad una brusca frenata, in seguito alla quale la Rebola è andata a battere contro il vetro di divisione, riportando una ferita proprio alla piega del labbro, ferita che richiese due mesi di cura e lasciò una piccola ma visibile cicatrice. La ballerina reclamò dal proprietario dell'auto pubblica non solo i danni subiti per l'interrotta scrittura e per quelle successivamente perdute, ma anche un indennizzo del danno derivante dalla diminuita venustà del volto e domandò che tale danno fosse liquidato col sistema della capitalizzazione, in proporzione cioè della definitiva diminuzione dei suoi guadagni. Il Tribunale, accogliendo le richieste della ballerina, capitalizzò il danno, ma la Corte d'Appello ha riformato la sentenza dei primi giudici, statuendo che i danni estetici alla persona vanno liquidati con una somma a stralcio, quando non incidono sull'effettiva capacità lavorativa della persona offesa.

Tabaccheria da «La Casa del Turista» svaligiata a Serravalle Scrivia
Novi Ligure, 18 notte.

Stanotte ignoti ladri, sfogliando le sbarre di ferro della grata di una finestra, sono penetrati nella tabaccheria della «Casa del Turista», aperta da pochi giorni da Giuseppe De Stefani di Genova, che esercisce la prima stazione auto-camionale lungo la linea Genova-Milano per l'assistenza dei numerosissimi turisti che percorrono quell'arteria stradale di grande traffico. I ladri hanno fatto man bassa su tutti i generi di monopolio trovati.

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *Nagana*, di E. L. Franck.

Una volta tanto, a proposito di questo film, diremo bene del «soggetto», della vicenda che lo sostiene. E' tutta imperniata sulle ricerche di un giovane medico, nell'Africa equatoriale, relativamente alla malattia del sonno cagionata dalla mosca tse-tse, che gli indigeni chiamano *nagana*. Le avventure che il medico, e il suo amico-collaboratore, e la donna che lo ama, devono vivere prima di giungere all'inevitabile distensione finale sono quasi sempre plausibili, nascono le une dalle altre, l'ambiente esotico non è una stanca applicicato: e il vero protagonista non è l'eterno triangolo, ma la passione di scoperta e il sacrificio che animano i due medici. Da un soggetto di questa fatta, e con qualche ritocco alla sceneggiatura, un grande direttore ne avrebbe tratto un grandissimo film. Ma il Franck è semplicemente un buon direttore; ne è perciò venuto un film mediocre, assai romanzesco, evidentemente truccato, con una recitazione talvolta scadente e talvolta corriva. Siamo in un tono *Trader Horn*, senza le risorse paesistiche di un Van Dyke; non mancano gli episodi riusciti, alcuni dei quali giungono persino a una certa e propria potenza: ma il film dei due giovani scienziati cede sovente il passo alla convenzione cinematografica sul continente nero (i soliti stregoni, i soliti tamburi, il solito re che fuma il narghilè della sua pipa variopinta); di qui una certa disuguaglianza, riscattata però dai casi del racconto che si susseguono quasi sempre avvincenti. Insomma, all'ufficio-soggetti daremo nove più: e al direttore sette meno. Agli attori, poi... Melvyn Douglas riesce ad essere sobrio ed efficace come forse non era mai stato, è veramente degno di essere promosso senza esami; ma Tala Birell, dopo il felice tentativo da *Il fortunale sulla scogliera*, qui appare manierata ed infatica, garbista ad oltranza; sarà meglio attenderla agli esami di riparazione.

AL CHIARELLA i fratelli De Filippo, che, in poche sere, hanno conquistato con la loro insuperabile arte il pubblico torinese, danno la serata in loro onore rappresentando tre caratteristici lavori in un atto: *Aria paesana* e *Gennariello* di G. Bertucci, e *Sik-Sik* di Eduardo De Filippo, nei quali essi fanno risaltare tutte le loro magnifiche doti di attori esemplari. Domani, replicando i tre suddetti lavori, la Compagnia del Teatro umoristico darà la serata d'addio per continuare il suo fortunato giro nelle maggiori nostre città.

AL BALBO la Compagnia S.V.A.B. metterà in scena domani sera la seconda novità della stagione: *La trappola*, tre atti musicali che Enrico Mario Chioppo ha tratto da una nota commedia di Feydeau. Le musiche sono di Piero Favesio su versi di Mario Valabrega.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia dei grandi spettacoli rappresenta questa sera *Pensione di cuori*, tre tempi di vita goliardica di Andrea Pisana; novità.

Inverno musicale a Rapallo
Rapallo, 18 notte.

Pound, Bunting, Haas, un trittico di critici musicali patentati, profittando del fortunato risultato della «Settimana Mozartiana» che fece loro scoprire mirabili trascrizioni dello stiriozzato musicale Oscar Chilesotti (1848), promuovono per la stagione invernale, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura, un eccezionale programma di manifestazioni musicali. Chilesotti avrà una parte fissa nei concerti che si svolgeranno da ottobre a marzo, nella prima metà di ogni mese, ma anche Francesco da Milano, Giovanni Terzi, Bassani, Josquin, Nic. Nigrini, Gorzanis, V. Galilei, L. Molinaro, Giov. Picht, L. Roncalli ed altri saranno degnamente rievocati.

Le manifestazioni musicali avranno compimento nella rinnovata grande sala comunale, messa a disposizione dal Podestà, e saranno esecutori: Olga Rudge violinista, Gerhart Münch pianista, Luigi Sansoni violinista, Marco Ottone cellista.

Martedì 10 ottobre, alle ore 21, vi sarà la prima serata col seguente programma: Collezione Chilesotti: Canzone degli uccelli - Francesco da Milano: Suite di balli - Corelli: Sonata per due violini e pianoforte - Purcell: Golden sonata per pianoforte - Debussy: Sonata per violino e pianoforte; ed un pezzo di Giovanni Terzi. Sono stabiliti abbonamenti a tutta la stagione al prezzo di lire 100 con diritto a due entrate ogni serata.

Questa manifestazione musicale rientra nel novero della valutazione artistica di Rapallo che, chiudendo il 20 corr. la prima riuscita Mostra di Arte, che ha raccolto pregevoli pitture dell'Ottocento e del Novecento, già trova in quest'altra iniziativa, l'elemento per attirare maggiore folla.

Attiva organizzazione
per la Festa dell'Uva a Cherasco
Cherasco, 18 notte.

Per domenica prossima, 24 settembre, la città di Cherasco organizza una grandiosa manifestazione vendemmiale, in omaggio alla direttiva a suo tempo impartite dalle superiori gerarchie per la celebrazione della IV Festa nazionale dell'Uva in tutti i Comuni d'Italia.

Come è noto, la città di Cherasco ha una posizione incantevole, situata a circa 400 metri d'altitudine su di un altopiano proteso a guisa di belvedere tra la confluenza del Tanaro e della Stura: dagli antichi suoi bastioni si gode di una meravigliosa visione panoramica verso la pianura padana e i colli delle Langhe.

Dei suoi vini tipici, il Barbera ed il Dolcetto, saranno predisposti vasti rifornimenti, mentre grandioso sarà l'approvvigionamento fatto nelle vigne che attorniano la città delle prelibate uve bianche e nere da tavola. Per la distribuzione di queste sono stati preparati appositi cestini che conterranno circa tre chilogrammi di uva e saranno venduti a prezzi ridottissimi, nonchè speciali sacchetti per la vendita al minuto.

Per l'occasione gli albergatori locali hanno predisposto un servizio di pranzi a tariffe popolari. Pure l'autolinea di accesso dalla stazione ferroviaria ha accordato notevoli riduzioni sulle sue tariffe normali.

Naturalmente tutto il paese sarà parato a festa e numerosissimi saranno i divertimenti popolari ed attrazioni varie, delle quali buona parte verrà predisposta nei pressi della sottostante stazione ferroviaria in onore dei gitanti de LA STAMPA, di ritorno dalla grandiosa Sagra dell'Uva che si effettuerà a La Morra.

Tutta l'organizzazione di questi festeggiamenti si svolge sotto l'attiva direzione del Commissario prefettizio di Cherasco, nav. Chicco, il quale è coadiuvato da un apposito Comitato capeggiato dal dott. Segre e di cui fanno parte le autorità locali.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN PERSIA

Una drammatica ricognizione aerea

(Dal nostro inviato speciale)

ASSADIJE', agosto.

La sera del 2 agosto, Bonzi, Prosperi e Righini partono da Teheran, su di un autocarro carico di tutto il materiale della spedizione, alla volta di Ispahan.

Desio, Ponti ed io li raggiungeremo l'indomani con l'I-ABID seguendo una rotta che ci permetterà di rilevare dall'alto i gruppi montuosi che costituiscono le mète delle nostre esplorazioni.

Oltre 4000 metri

Il nostro apparecchio doveva infatti portarci sopra Sultanabad e da qui dirigendoci verso S.E. sorvolare le catene dello Shaham-Kuh, dello Zardek-Kuh e spingerci fin sul Khui-Dinar per poi risalire verso nord ed atterrare ad Ispahan.

Questa ricognizione aerea, ardita e particolarmente difficile, comportava un volo di circa mille chilometri a quote superiori ai 4.000 metri, sopra innumerevoli catene montuose ignote, e su larghe zone di deserto prive di ogni possibilità di vita.

All'alba del 4 agosto, dopo aver provato a lungo il funzionamento dei motori, montiamo a bordo dell'apparecchio. Nella carlinga sono assicurate sedici latte di carburante; nel bagagliaio i nostri tre sacchi da montagna, una «ghirba» e sei borracce piene d'acqua.

Il decollo avviene regolarmente; alle 5,25 stacchiamo le ruote dal campo di Teheran e ci dirigiamo su Sultanabad.

Dopo venti minuti di volo superiamo una prima catena montuosa che ci consente di constatare la forte velocità del nostro apparecchio. Il vento che soffia da N.E. ci è favorevole.

Mezz'ora dopo la partenza siamo a 2.300 metri di quota, sopra una larga zona desertica a circa 800 metri di altezza sul terreno.

All'improvviso una fortissima vibrazione scuote violentemente tutta l'armatura del velivolo e brutalmente ci toglie dalle nostre osservazioni.

Il pilota, prontamente, leva il contatto al motore centrale, picchia, compie mezzo giro e punta verso l'altopiano luminoso. Demavend. Il pauroso scardinamento ha subito fine; in alto contro il cielo, immobile, la pala dell'elica spezzata.

Urge alleggerire l'apparecchio.

Atterraggio di fortuna

Ad una ad una le latte di carburante vengono lanciate sull'uniforme colore del terreno che segnano di grosse macchie nere; il tubo di scarico del serbatoio supplementare viene tagliato, e il getto dell'infiammabilissimo liquido diretto fuori, per la porta tenuta semi-aperta. I motori laterali sono forzati, ogni possibilità dell'apparecchio è sfruttata. Il vento che ora ci è contro non ci permetterà di rientrare in campo.

Siamo a circa 200 metri sul terreno, bisogna scendere. Il pilota inizia la manovra di atterraggio. L'aeroplano gira perdendo quota lentamente. Il getto di benzina, che continua, costituisce un grave pericolo. Passiamo sopra una carovana di cammelli, e poiamo le ruote su di un campo incolto. L'apparecchio corre veloce, descrive un'ampia curva e al limitare del campo un piccolo risalto lo fa staccare da terra per pochi metri; bastano per saltare un largo fossato. Ritocchiamo terra ancora veloci, in un prato di alta erba profumata, e a breve distanza da un filare d'alberi l'apparecchio gira intorno ad una ruota bloccata, ed è fermo. Intatto. Sono le 6,05. Il tubo che lancia ancora benzina viene tappato.

I primi ad accorrere sono i carovanieri ai quali abbiamo involontariamente scomposta l'intera carovana.

Desio e Ponti si dirigono subito alla volta di Teheran lontana una trentina di chilometri. Molta gente è ora intorno a noi e tra questa un venditore ambulante col suo asinello carico di frutta, e un barbiere con la sua valigetta.

Sopraggiunge anche un vecchio ed austero «mullah» a cavallo di una mula bianca; lo precede un ragazzo che porta sotto il braccio un gran libro nero e in una mano penna e calamaio. Non viene per noi; in una campola di fango poco lontana unirà tra poco in matrimonio due innamorati. A mezzogiorno anche noi lasciamo l'apparecchio che, incapace a muoversi, rimarrà nei pressi di Ali Sciavhas per 18 giorni, vigilato da Pirola, attendato sotto l'ampia ala.

Da Teheran telegrafiamo subito ai nostri compagni per liberarli dalla incertezza in cui sicuramente si trovano, e disponiamo perchè dall'Italia ci venga inviato, per via aerea, un'elica nuova.

La sera stessa, con una automobile, partiamo per Ispahan. La lunga strada, ampia e polverosa, corre attraverso lande steppose senza fine verso Est, scavalcando ogni tanto dei risalti collinosi.

Sulla carovaniera

Nella notte di luna chiarissima, sorpassiamo lunghe teorie di cammelli legati l'uno all'altro che procedono ordinati, con passo lento e uguale segnato sempre dal rintocco del loro pesante campano. Frotte disordinate di asinelli, con le soche stracariche ci obbligano a frequenti arresti. Numerosi autocarri, sui quali la gente viaggia come in gabbiato, sollevano nuvoli di polvere giallastra che rende l'aria irrespirabile.

La nostra macchina è lenta; a renderla più lenta ancora contribuisce largamente il conducente. Ad ogni «teiai-cannet» si ferma; fa quattro chiacchere e beve un bicchierino di the.

Questi «teiai-cannet» sorgono all'ingresso di ogni paese e là dove anche una sola pianta offre una macchia d'ombra e segna un filo d'acqua. Sono case ad un piano, di grandezza variabile, costruite come tutte le altre col fango e la paglia, con una breve terrazza davanti, abbellita da tre colonnine di legno.

Nei «teiai-cannet», che sono posti di sosta e di rifornimento che si trovano su tutte le strade e carovaniere persiane, il the (tciai) sempre pronto, è servito in bicchierini da liquore; e si vende di tutto; del «mast» latte coagulato; del «duk» latte acido allungato con l'acqua; del «nun» pane senza lievito; dei cetrioli ed anche della benzina e dell'olio.

A tutte le ore del giorno e della notte vi è gente in questi locali; e alle volte ci sorprende di osservare tra coloro che giocano a carte, che fumano l'oppio, che affettano grossi poponi, che leticano e qualcuno che inginocchiato, fervidamente prega.

E' giorno fatto ormai, e abbiamo coperto poco più di un terzo della strada. Alla nostra insistenza, ai nostri rimbrotti il conducente oppone sempre una indifferenza tutta orientale, che decide Ponti a metterci d'autorità al volante.

Verso Ispahan

I lunghi rettilinei vengono ora percorsi alla massima velocità consentita dalla nostra macchina, e poco dopo mezzogiorno le prime zone alberate ci dicono la mèta vicina. Al centro di una verde pianura, che fortemente contrasta con l'aridità bruciata, fino ad ora attraversata, in un'oasi profumata, bagnata dal fecondo Zayadeh Rud, con le sue moschee e i suoi palazzi antichissimi: è Ispahan, la città dei giardini. La immediata vicinanza di alte montagne, il costante e fresco soffio che scende dalla valle dello Zayadeh Rud, il profumo delle rose e di altri fiori e il canto di innumerevoli uccelli, rendono questo luogo veramente delizioso.

Il 6 agosto, prima ancora dell'alba, coi compagni ai quali abbiamo raccontato l'avventura vissuta, partiamo per Assadijè. Il mezzo di trasporto che oggi usiamo per coprire i trenta «farsak», circa 180 chilometri, di carovaniera che congiungono Ispahan ad Assadijè, è ancora più lento di quello d'ieri. Il conducente ha sempre la sua parte di merito. Questo, che guida un grosso camion carico di tutto il nostro materiale, ha con sè un aiutante; ad ogni «teiai-cannet» dopo il solito bicchierino di the, fuma un paio di pallottolino di oppio.

Bisogna aver pazienza; qui ci insegnano che il tempo non ha valore alcuno. Attraversiamo paesi in cui le operazioni di trebbiatura sono condotte secondo metodi in uso fin da tempi lontanissimi; risaliamo lunghe ed ampie valli ricche d'acqua e di vegetazione in cui vagano immensi greggi, e dopo 16 ore di abbottamenti arriviamo ad Assadijè.

Assadijè non è un paese; è una villa situata sulle pendici di un monte, nella valle di Farsan. E' la casa degli Assad, Principi Bakhtiari. Khan Baba Khan Assad ci riceve con squisita cortesia e ci ospita. Nel grande giardino freschissime sorgenti, che alimentano numerose vasche dal fondo color turchese, ci fanno dimenticare la sgradevole acqua bollita bevuta e l'arsura sofferta sin qui.

Il Principe sorride e fa stendere, presso le sorgenti, meravigliosi tappeti. Passeremo la notte, sotto un cielo meraviglioso, dormendo sulla terra che prima di ogni altra ebbe palpiti di vita.

GAETANO POLVARA.

Visita di sportivi savoiardi
ai camerati aostani
Aosta, 18 notte.

Accolti da entusiastiche manifestazioni di simpatia, gli sportivi di Bourg St. Maurice hanno trascorso ad Aosta una giornata indimenticabile.

Ricevuti all'ingresso della città dagli sportivi aostani e dalla musica cittadina che ha accolto l'arrivo degli ospiti al suono di «Giovinezza», gli sportivi di Bourg St. Maurice sono passati tra due fitte ali di popolo entusiasta e plaudente, rispondendo alla folla con il saluto romano. Non appena scesi dalle vetture, accompagnati dal Vicepresidente dell'Ass. Sportiva di Aosta che si era recato con alcuni dirigenti ad incontrare i Savoiardi al Piccolo San Bernardo, gli sportivi di Bourg St. Maurice hanno voluto con significativo pensiero recare dinanzi al Monumento che ricorda l'eroismo dei Soldati valdostano una grande corona d'alloro.

Ha avuto quindi luogo in onore degli sportivi savoiardi un cordiale ricevimento, durante il quale, in assenza del Commissario Prefettizio, il Segretario al Comune ha recato il saluto augurale della cittadinanza. Ha preso poi la parola il presidente dell'Amicale Sportive di Bourg St. Maurice, signor Del Ponte, il quale, anche nella sua qualità di assessore comunale di Bourg St. Maurice, ha ringraziato le autorità e la popolazione di Aosta per la fraterna accoglienza, rivolgendo il suo pensiero, condiviso da tutte le forze vive della Savoia e della Francia, verso la nuova Italia di Mussolini. Il signor Del Ponte è stato vivamente applaudito. Hanno avuto quindi luogo al Campo del Littorio alcune manifestazioni sportive coronate da lusinghieri risultati.

Pietra miliare romana
donata al Museo di Bolzano
Bolzano, 18 notte.

Il conte Federico Toggenburg, ha donato al Museo cittadino di Bolzano la pietra miliare Claudio, rinvenuta a Rabisi nella bassa Venosta nel 1550 e che nel 1570 è stata trasportata dal conte Gian Giacomo Roemer al Castello Maraccio di Bolzano e passata in seguito al vicino parco del conte Toggenburg. Si tratta, più che di una pietra miliare, nel senso ristretto della parola, di una specie di monumento costituito da una colonna alta 75 centimetri e della circonferenza di 72, nella quale si legge una plastica iscrizione latina decifrata dallo storico Mommsen, che narra come la Via Claudia Augusta, incominciata già sotto l'Imperatore Druso, sia stata continuata dal figlio di lui, Claudio Tiberio, che la estendeva poi per una lunghezza complessiva di 350 miglia romane dalla pianura padana alle sponde del Danubio. Sotto, l'iscrizione stabilisce con tutta certezza l'epoca in cui la colonna, che è di marmo, venne abbozzata e collocata lungo il ciglio della Via Claudia Augusta, l'anno III d. C.

I conti Calvi di Bergolo
al castello di Pollenzo
Alba, 18 notte.

Sono da alcuni giorni ospiti graditi del vicino castello reale di Pollenzo i conti Calvi di Bergolo. Ess

CINE-STAMPA

Film poliziesco

Terminata per gli americani l'esplorazione felice del proprio territorio, lo sfruttamento dello spettacolo delle praterie che avevano servito di sfondo al concatenarsi degli episodi del film d'avventure (erano, così riusciti a darci una specie di interpretazione primitiva e popolaresca dello spirito eroico della loro gente) fu la volta del film poliziesco. La produzione media ebbe da battere una strada agevole. Trovò modo di polarizzarsi, senza eccessivo sciupio di energie e di intelligenza, verso un repertorio di scene e di situazioni precordinate. Non c'era nemmeno d'adoperarsi ad inventarle data la loro derivazione ro[illegible]

E' passata molta acqua sotto i ponti dall'epoca delle gesta di Pearl White e i suoi travestimenti di modesto topo d'albergo a petto delle abilità trasformistiche dei suoi successori impallidiscono non soltanto per effetto della lontananza. Tuttavia, ancora oggi, per un gran numero di registi non ci sono risorse al di fuori degli almanaccamenti intorno al tema di un delitto convenientemente comparso di mistero. Se si fa, poi, il bilancio di questa attività quasi decennale, accanto al passivo di chilometri di pellicola impressionata c'è da porre lo scarso attivo di film che non riescono a vivere (di vita grama), nonostante i soccorsi pubblicitari, oltre il limite di una stagione. E' che il film poliziesco fu fin dalla nascita [illegible] da una grave tara: portò nel sangue il bacillo del romanzo poliziesco. Sorto su un terreno letterario (terreno letterario in senso deteriore) perdette in virtù di queste sue origini, anche nello svolgimento dei soggetti ogni carattere di autonomia. I suoi ispiratori lo compromisero offrendogli gli schemi belli e fatti della loro opera. I registi [illegible] quegli schemi come una materia già elaborata, alla quale non era possibile apportare variazioni.

Con l'avvento del sonoro, ottenuta l'abolizione delle lunghe didascalie, le sorti del film poliziesco peggiorarono. La parola fu adoperata con un'abbondanza priva di qualsiasi discrezione. Il dialogo divenne l'equivalente di un espediente verboso impiegato a risolvere fin dall'inizio la meccanica della struttura del film, rompendo i nessi della catena delle [illegible], eliminando con gli elementi della sorpresa quel senso di aspettazione che è la nota dominante in questo genere di film. Era difficile trarre da una simile materia assunta così allo stato grezzo una grande varietà di combinazioni. Sicchè nemmeno l'incremento dato al cosiddetto genere scientifico del film poliziesco (anche qui erano rinvenibili precedenti letterari di vecchia data) rappresentò la speranta di una ripresa su una linea di gusto e di stile. Si continuò a ricorrere ad espedienti. Si puntò sull'influsso fisico dei personaggi cercando di utilizzare, a sostegno della debolezza della vicenda, gli effetti di certe fisonomie; si ricorse alle attrattive dell'illustrazione di ambienti loschi e pittareschi, per far dimenticare l'inconsistenza del discorso narrativo. Si ebbero così i film di *gangsters* che condotti con semplicismo lineare al punto da confinare con l'ingenuità non curarono mai di rivelare, fin dalle prime scene, il finale edificante, con l'immancabile punizione dei colpevoli. L'unico risultato fu che facemmo la conoscenza, attraverso larghi squarci di documentario, con il *conform* delle prigioni americane, i colpi di frusta, la pesarella di ferro, le muraglie, le grate. Il film poliziesco, a questo punto, aveva perduto i caratteri precipui della sua fisonomia. Si era smarrito nel corso di questi tentativi di ricerca. Forse questa confusa nozione dei propri compiti, la inclinazione verso gli ibridismi e i vari contaminamenti sono la più palese dichiarazione della chiusura di un ciclo e di una voga. Può darsi che il film «magico» ed i fasti del suo mondo soprannaturale (ci sono molti segni in proposito) siano chiamati a sostituirlo.

S. G.

Si fa cosi... il primo film della «Torino-film», è quasi ultimato. Bianca Stelo e Tino Bianchi stanno tubando alla balaustra d'una fontana. E' un angolo del nostro Valentino, che, dopo anni, sta per tornare su gli schermi: un attore della vecchia guardia, che non teme i confronti con i colleghi Prater o Tiergarten.

Nei cantieri romani

Primi rilievi sulla nuova infornata - Abel Gance in Italia - Si sta per iniziare un grande film sulla Marina italiana

Roma, 18 notte.

L'attività produttiva negli stabilimenti romani in questi ultimi giorni è un po' diminuita. Incomincia la nuova stagione, incomincia il nervosismo della prima rappresentazione per i vari produttori indipendenti, mentre i loro film si stanno ancora completando nelle varie sale di montaggio, sonorizzazione e mixage. Film italiani non mancano [illegible] quantità, bisogna ora vedere la qualità.

Il «comico-sentimentale»

I cosidetti filmetti commerciali, dal tono — naturalmente — comico sentimentale et similia, sono molti, attenzione che non siano troppi! Quelli che [illegible] sono ora dei film veramente essenzialmente italiani, italiani nello spirito, nel significato, nell'ambiente, nell'atmosfera insomma. Oggi in Italia la sproporzione fra tutti gli aspetti della vita nazionale e l'indirizzo cinematografico è più evidente che mai. Oggi l'esistenza della nostra razza è audace e conquistatrice: lo schermo è povero, borghese, melenso, timido e pauroso quasi. Oggi aratri passenti e instancabili [illegible] il suolo, e non c'è un film sul grano: aviatori prodigiosi sgomentano, si può ben dire, il mondo intero e lo schermo trascura la vera poesia delle ali; palombari tenaci frugano le profondità marine e s'accaniscono a contendere al mare tesori inghiottiti da anni, e la pellicola lo ignora; quasi come per magia sorgono nuove, moderne città rurali e il cinema se ne infischia. E qui l'elenco, volendo, potrebbe continuare a lungo. No, per ora questo nostro cinema si compiace al giochetto dello scambio di persone, alla battuta più o meno spiritosa; ma non ha ancora certo impiattino e di poliziotti che, prima della fine, devono per forza di cose prendere [illegible] non indifferente di cantonate.

Abel Gance e la Bertini

Le due ultime sensazionali notizie ci sono offerte dalla Caesar. Tornerà in Italia Francesca Bertini, per interpretare due film in doppia versione, italiana e francese; e con lei scenderà fra di noi Abel Gance. La notizia è sensazionale, ma si presta a non pochi commenti. La necessità di invitare un direttore straniero a dirigere film italiani è sempre una dolorosa necessità; ma qualora si venga a questa determinazione, ecco allora che la scelta si fa vastissima, impone doveri di cautela e di gusto. Il nome del Gance è certo notissimo; fra le opere sue ve ne sono di notevoli; ma le ultime non sono tra le più persuasive; basterà ricordare, fra tutte, quell'assurdo pasticcio de La fine del mondo. In ogni modo, staremo a vedere.

Si è infine concluso l'accordo con gli Artisti Associati per un grande film dedicato alla marina italiana. Tema altissimo, che poteva e doveva prima d'ora interessare una delle nostre Case editrici; un tema che avrebbe avuto modo di proporre al pubblico un ampio quadro nel quale la nostra gloriosa marina venisse rievocata in tutta l'opera sua. Ad ogni modo soggetto, direttore e interpreti saranno italiani. Il soggetto si sta ora sceneggiando con la collaborazione di Gino Mazzucchi, Corrado d'Errico e C. V. Sampieri; il Sampieri sarà poi anche il capo della produzione. Il film verrà iniziato verso la metà di ottobre; probabilmente Mino Doro ne sarà il protagonista; e la direzione sarà affidata ad Alessandro Blasetti.

GASTONE BOSIO.

Lucario sta interpretando il film La campagna che passione diretto da E. De Liguoro. L'atteggiamento e la truccatura di questo primo piano fanno pensare che stia per risorgere un esempio di comicità assai popolare, il cui tono si ritrova fin dagli albori della nostra cinematografia: basterà fare il nome di André Deed.

Film italiani a passo ridotto

Il 15 corr. si è chiuso il [illegible] indetto da Cine-Stampa per film a passo ridotto. I film concorrenti sono 35: dei quali pubblicheremo al prossimo [illegible] l'elenco completo. Tre [illegible] sono stati respinti al mittente, per essere giunti dopo il termine fissato.

Soggetti italiani per film italiani

«Cine-Stampa» bandisce un Concorso per soggetti cinematografici, con le seguenti norme:

1. — Gli autori dei soggetti devono essere di nazionalità italiana e non devono appartenere, né avere appartenuto, a ditta di produzione cinematografica.

2. — Ciascun soggetto dovrà essere contrassegnato da un motto, ripetuto su di una busta chiusa, contenente nome, cognome e indirizzo dell'autore. Sono ammessi pseudonimi e sigle.

3. — Non vi è alcuna limitazione circa il genere dei soggetti. La vicenda o le vicende che vi saranno delineate dovranno invece essere principalmente ambientate: a) in un grande stabilimento industriale; oppure: b) in un aeroporto civile, e sulle aviolinee che ne dipartono; oppure: c) in montagna, d'inverno.

4. — Ciascun soggetto non dovrà superare le quattro pagine protocollo e dovrà essere presentato in tre copie dattilografate. Ogni soggetto dovrà contenere in sintesi il sviluppo, lo sviluppo, il racconto di una vicenda suscettibile di essere interpretata in un film; ne vengono perciò esclusi accenni di sceneggiatura o indicazioni tecniche. Saranno ripresentemente esaminati quei soggetti che comunque non si attengano a questa norma.

5. — Sono stabiliti: un primo premio di lire **duemila**, un secondo premio di lire **mille**.

6. — Il termine utile per l'invio dei soggetti scade alla mezzanotte del 31 dicembre 1933-XII. L'esito del concorso sarà reso noto entro il febbraio 1934-XII.

7. — I due soggetti premiati potranno essere pubblicati su «Cine-Stampa», senz'altro compenso agli autori per questa pubblicazione. La Direzione de «La Stampa», qualora ritenga opportuno, potrà segnalare i soggetti vincitori, o comunque degni, a qualche ente di produzione cinematografica per un'eventuale realizzazione del film. Gli autori conserveranno la proprietà artistico-letteraria dei soggetti, ad ogni effetto legale; vengono perciò assunti a tutti i benefici, nessuno escluso, che fossero per derivare loro dall'eventuale realizzazione del film.

8. — La Commissione esaminatrice, presieduta dal dott. Alfredo Signoretti, direttore de «La Stampa», è composta dei Signori: Giovanni Pastrone, Augusto Genina, Mario Camerini, Alessandro Blasetti, Mario Gromo.

Magda Sonja sarà apparirà nel suo prossimo film

La bonifica integrale

Londra, 18 notte.

A Dublino, dinanzi a tutti i delegati partecipanti al *Congresso Internazionale dell'Insegnamento* è stata proiettata la pellicola concernente la bonifica dell'Agro Pontino. La proiezione che è stata illustrata dall'on. Angelini, capo della Delegazione Italiana, ha avuto vivo successo.

I «piccoli» sullo schermo

Hollywood, 18 notte.

Il prossimo film di Lilian Harvey avrà il titolo «Marionettes» e ne è stata affidata la produzione a Mr. Jesse Lasky. In questo film apparirà al completo il famoso «Teatro dei Piccoli» del Podrecca che, con le sue trentadue marionette sta compiendo un giro trionfale in America. Vedremo quindi sullo schermo trentadue nuovi «divi» di legno. «Marionettes» entrerà in lavorazione verso la fine di settembre, sotto la direzione di Rowland Lee. Lilian Harvey sarà l'eroina di questo film e probabilmente le sarà dato per compagno Gene Raymond. Il commento musicale è stato affidato a Frederic Hollander.

In Turchia

Praga, 18 notte.

Gli stabilimenti cinematografici dell'*Ipek-Film* a Istambul, che hanno iniziato la loro produzione con un grande film sonoro, tratto dalla storia nazionale turca, intendono svolgere una intensa attività produttrice. Sotto la direzione artistica del regista Nazim-Bey è stato girato in lingua turca un film, intitolato: *Festa giovanile* e proiettato nei cinematografi a Istambul. E' apparsa pure sullo schermo una documentata rassegna cinematografica della grande Assemblea del Partito Nazionalista ad Ankara e le varie manifestazioni che ebbero luogo in quell'occasione. Si progettano inoltre le possibilità di collaborazione nel campo cinematografico fra la Turchia e la Grecia. Il primo film turco-greco sarà diretto dal regista Muchin Bey.

*Occhi al cielo, bocca abbandonata, una specie di collarina fino al mento... Ma questa è proprio Dina Galli, eccetto a Elsa de Giorgi (la giovane attrice affermatasi con *Tamtè* accanto di Camerini), nel film *Falpalà* diretto da Amleto Palermi.*

LETTERE DA VIENNA

Una scuola cinematografica a Salisburgo

SALISBURGO, settembre.

Bisogna ammettere che alla fama internazionale di Salisburgo concorrono non soltanto gli elementi naturali costituiti dal clima e dal pittoresco del paesaggio. C'entri pure, e non in modo trascurabile, la provvidenza di custodire la tomba di Paracelso o la fortuna di essere stata la città [illegible] di Mozart. E di avere, in virtù di tanto onore e vanto, perpetuato il culto del divino compositore con celebrazioni artistiche d'alto stile, i festspiele, particolarmente con celebrazioni musicali. In omaggio a questa tradizione, nel pieno della stagione estiva convengono qui annualmente l'élite dei fedeli di Euterpe. Direttori d'orchestra famosi, cantanti di cartello e quel pubblico strano ed eterogeneo che è il pubblico degli amatori degli spettacoli d'eccezione. Fino agli anni scorsi esso proveniva in massima parte dalla Germania, mentre che oggi invece il contributo maggiore è costituito, nonostante il cospicuo concorso di latini, in prevalenza da inglesi.

La periodicità delle rappresentazioni, l'estrema dignità artistica con cui sono allestite col concorso di registi di fama mondiale (Max Reinhardt in testa), la notorietà che la città gode specialmente nei paesi dell'Europa centrale hanno fatto in modo che a Salisburgo si formasse l'atmosfera idonea per la nascita e lo sviluppo di iniziative e di istituti artistici.

Mozart è stato assunto alla funzione di nume tutelare. Al suo nome, infatti, si intitola quell'edificio di carattere decisamente moderno che si chiama Mozarteum. Il Mozarteum può considerarsi, per l'attrezzamento delle varie sezioni e la società degli studi che vi si compiono una derivazione od una propaggine del Conservatorio di Vienna. Ma il Mozarteum non si limita all'insegnamento degli strumenti e alla disamina dei problemi musicali; ma allarga la sua zona d'azione fuori di questa cerchia particolare per estenderla a campi affini e confinanti. Esiste, perciò, anche una sezione che si occupa con assoluti criteri di attualità, del cinema sonoro e della radio. L'Austria, che non è stata mai una grande produttrice di film, ponendo l'ultima venuta delle arti sotto l'egida di Mozart testimonia palesamente di quanta considerazione la circondi e come pensi di concorrere attivamente al suo sviluppo.

Insegnante della scuola di cinema è il professor Alessandro Perfall, un giovane studioso che ha già al suo attivo una lunga pratica di regista. Egli dirige oltre questa di Salisburgo, che ha sedici allievi, la scuola di cinema di Vienna, che ne conta ottantatre. — Per l'educazione scenica dei miei allievi — egli mi dice molto cortesemente — ho avuto sempre la preoccupazione di rivolgermi inizialmente al repertorio teatrale. Questo mi pare un tirocinio necessario prima di qualsiasi addestramento alla vera e propria interpretazione cinematografica. Scelgo, soprattutto, scene del teatro classico e di Molière, e le faccio rappresentare finchè gli allievi non siano pervenuti ad un certo grado di perfezione espressiva. Il lavoro successivo, che segna il trapasso dal campo teatrale al campo puramente cinematografico consiste in una serie di tentativi intesi a sostituire le parole con i gesti, il testo con la mimica. Mi prefiggo di rendere, così, attraverso una successiva di eliminazioni verbali il testo intelligibile attraverso il puro gioco mimico. E' mia opinione che anche nel cinema non più muto l'impiego delle parole debba essere ridotto ai minimi termini; ed il numero delle parole pronunciate nei film parlati non debba superare quello che al tempo del muto figurava nel corso delle didascalie. Un operatore addetto alla scuola gira le scene con un apparecchio a passo ridotto. Si procede, poi, alla proiezione, all'esame critico di quel frammento di film, al controllo delle voci al microfono. La scuola è provvista di diffusori di una estrema sensibilità che rendono la minima inflessione. Le voci vengono registrate su dischi di una materia speciale che permette una cinquantina di audizioni. Con questo sistema è consentito agli allievi di ascoltarsi e successivamente, di correggersi, di perfezionarsi. L'ultima fase degli studi, che si concludono in un anno, consiste nella ripresa e nella registrazione di scene perfettamente sincronizzate. Entriamo così nel vero regno del parlato girando autentiche scene la cui durata oscilla dai tre ai quattro minuti.

C. F.

Il debutto di Ronald Colman

Undici anni or sono all'Empire Theater di New York, Ruth Chatterton recitava «Tenerezza». Un giovane attore inglese, pressochè ignoto, era accanto a lei, in una particina senza pretese. Egli era magro, spaurito, scapigliato. Il suo nome era Ronald Colman. Volle il caso che una sera assistesse alla rappresentazione il noto regista Henry King, il quale andava alla ricerca d'attori per un suo film. Colpito dalla strana maschera drammatica, King offrì a Colman il ruolo del primo attore. Egli s'aspettava di vedere accolta con grande entusiasmo la sua offerta ed invece il giovanotto rifiutò dicendosi spiacente di non poter far del cinema poichè, avendo tentato più volte, i provini eran sempre riusciti negativi. Niente da fare. Ronald Colman non era fotogenico. Henry King non si diede per vinto e persuase Colman a fare un nuovo tentativo. Il risultato fu orribile. Questa volta non poteva esserci alcun dubbio: Colman era intelligente, simpatico, estroso... ma affatto fotogenico. Tuttavia King s'era impuntato. Secondo lui il giovane attore aveva tutti i requisiti necessari. Soltanto il suo fisico era imbarazzante. Ma King si mise a studiarlo e finalmente decise di fare un'ultimissima prova. Colman, pur accettando, disse al regista, con molta tristezza: — Voi perdete il vostro tempo... — e King, per nulla smontato, fece il provino, dopo aver impomatato ben bene la chioma ribelle e disegnando sul labbro di Colman un sottile filo di baffi. Così, per la prima volta, il viso di Colman apparve finalmente accettabile.

Il romanzo di Hollywood

LOS ANGELES, settembre.

Tutte le qualità più o meno artistiche convenibili ne' romanzi di Vicki Baum si possono probabilmente ritrovare con la capacità dell'autrice e raggiungere i successi delle grandi dimensioni. Quattrocento, cinquecentomila copie. Lo Baum ha appreso alla perfezione la formula per la confezione di codesti intrighi romanzati. Lavoro, inoltre, su una materia che più allettante di così, soprattutto per il gusto della piccola borghesia di tutti i paesi, non potrebbe essere: la vita dei grandi alberghi, delle spiaggie mondane, con la loro fatuità ed apparenza; e con l'abile intervento di personaggi che il più delle volte si muovono ai margini equivoci della vita moderna.

Questa materia e queste vicende, anche dopo l'ennesimo sfruttamento, invocano necessariamente una interpretazione cinematografica, secondo i dettami di quella cinematografia che utilizza gli ambienti di lusso come sua unica ed esclusiva risorsa. In attesa che *La vita senza mistero* subisca la sorte di *Grand Hôtel*, con la traduzione nel linguaggio dello schermo, cerchiamo di riguardare il libro dal punto di vista letterario.

Il suo valore è esclusivamente informativo. E' questo il romanzo di Hollywood, di una Hollywood vista direttamente dalla scrittrice che deve avervi fatto un lungo soggiorno, e non immaginata con approssimazione. Sulla traccia di un'avventura sentimentale che lega due artisti dello schermo appaiono sotto i nostri occhi tutte le zone della vita per cui la cittadina californiana è famosa. Gli studi spalancano i battenti: i direttori si palesano con le loro collere [illegible] (danno così indizio di possedere un temperamento artistico); i soggettisti studiano con attento che decisamente li condurrà sulla strada dell'anonimato, tanto gli schemi dei loro scenari sono manipolati; gli artisti, chiamati a vivere in una casa di cristallo, mancano di intimità e di raccoglimento, agiscono come se si perennemente fossero a una ribalta. Tutto questo in un profondo una città di uno splendore fantastico, una specie di Sodoma moderna, dove le varietà dei vizi meno gradevoli sono alimentati dai fumi dell'alcool, dalle corse in automobile lungo la frontiera [illegible] e dalla ricerca accanita del guadagno e del successo.

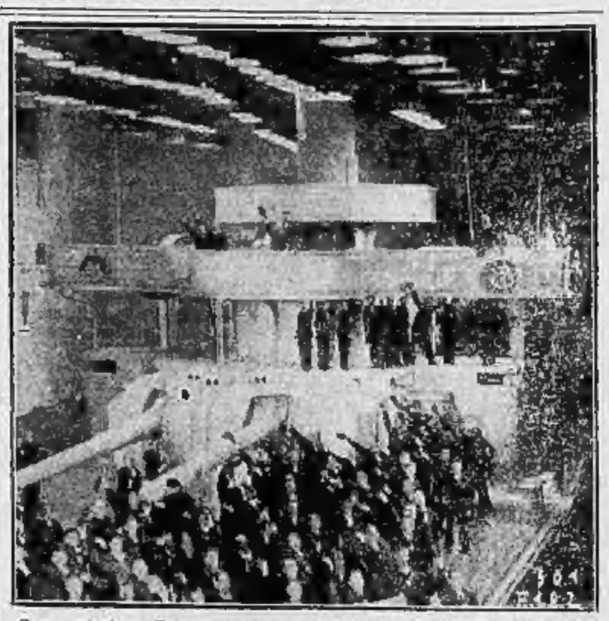
Il quadro più desolante è proprio questo della vita degli artisti. Essa è abbandonata completamente alle esigenze del demone della pubblicità. Ogni loro gesto o atto o pensiero viene segnalato e propagandato, per modo che essi mancano di autonomia e di qualsiasi vita interiore. Un tiranno inviolabile ed irremissivo dirige le loro azioni, orienta i loro sentimenti. Lo stesso amore è così sprovvisto della necessaria indipendenza, ed i divorzi molte volte sono il risultato di conflitti di interessi di ditte editrici più che della decadenza di un sentimento.

E nemmeno la morte si sottrae alla legge di questo implacabile sfruttamento pubblicitario. I momenti dell'agonia, lo spettacolo dei funerali, i nomi degli amici e dei parenti, le piccole manie, le predilezioni dell'attore celebre sono utilizzati con criterio puramente commerciale. Ed i vecchi film, custoditi da [illegible] nelle scatole di metallo, rivedono la luce ed il buio degli schermi, col concorso di questa morte quanto mai opportuna e remuneratrice.

Pellicole culturali

Berlino, 18 notte.

Titoli di alcune fra le pellicole culturali che l'*Ufa* prepara per la prossima stagione: *Grüne Vagabunden* (Come viaggiano le piante); *Der gestirnte Himmel* (Il cielo stellato); *Delfine in der Adria* (Delfini nell'Adriatico); *Segen des Meeres* (I benefici del mare); *Gefielerte Bohrbewohner* (Peluti abitanti dei canneti); *Spanische Reitschule* (Scuola di cavalleria spagnuola); *Von alten Brüchen im Hause des Japaners* (Antichi costumi in una casa giapponese); *Kraftübertragungen der Pflanzen* (Sforzi delle piante); *Vogelflug und Vogelzug* (Voli e migrazioni degli uccelli); *An der Schwelle des Lebens* (Sulla soglia della vita); *Achtung-Hochspannung* (Attenzione, alta tensione); *Richard Wagner-Gedenkfilm* (Pellicola di commemorazione di Riccardo Wagner); *Aus den Kindertagen des Films* (Dall'infanzia della cinematografia); *Manöver zur See* (Manovre sul mare). E da noi, in Italia?



*Come «si gira». Erich Pommer, per il film *Il capitano Crudelook* diretto da Hans Schwarz e da Max Vaucorbeil, ha creduto di dover ricostruire in teatro di posa la tolda di un incrociatore corazzato. I cannoni son visibilmente di cartone, le bocche delle fortitole ricoperte di stoffa; la tolda e l'equipaggio restante sono bombardati da batterie di riflettori. Un bel [illegible] di tela si stende all'infinito orizzonte.*

GLI SPORT

LE CONQUISTE DELL'ATLETISMO ITALIANO

L'impresa di un atleta
e l'affermazione di una squadra

Gli sportivi di tutto il mondo, e specialmente quelli che si interessano in modo particolare di competizioni atletiche, debbono aver provato ieri due grandi sorprese all'annuncio del nuovo prodigioso « record » di Beccali e della spettacolosa vittoria della squadra italiana su quella inglese. Se il risultato del campione olimpionico costituisce una grande conquista per l'atletismo italiano ed un numero ben definito della sua superiorità su tutti i campioni del mondo intero, la vittoria chiarissima degli « azzurri » sui britannici è il vero trionfo dell'atletismo italiano su quello di oltre Manica.

La portata di una vittoria

Questi grandi incontri collettivi costituiscono non solo una magnifica propaganda fra la massa degli sportivi, ma servono, ogni anno, a constatare il progresso o il regresso di questa o quella nazione in campo atletico. Servono, in altre parole, allo sviluppo e alla propaganda dello sport e nello stesso tempo a tastare il polso alle varie squadre.

Alla vigilia noi avevamo pronosticato un severo compito per i nostri « azzurri » ed una possibile vittoria degli inglesi. I tecnici di oltre Manica nutrivano una segreta speranza di successo: contavano non solo sul valore dei loro campioni, accuratamente preparati ed in buona forma, ma anche sulla speciale formazione della squadra italiana, nella quale avevano trovato posto non pochi giovani e qualche anziano, non nella pienezza delle loro migliori condizioni fisiche e di forma. I fatti — e noi non possiamo che esserne lieti — hanno largamente smentito i pronostici sfavorevoli ai nostri colori ed hanno confermato tutta la nostra maturità atletica e lo spiccato spirito combattivo e di sacrificio di ogni componente la nostra squadra. In altri termini, nell'incontro di domenica all'Arena milanese ha trionfato non solamente la tecnica italiana, ma anche, e forse in eguale misura, il cuore dei nostri atleti.

Non bisogna dimenticare che la squadra italiana, grazie a questo suo irruente, diremmo quasi baldanzoso comportamento, ha reso assai più del previsto, portando a ben ventitre punti il vantaggio finale. Nel formulare il pronostico noi abbiamo voluto dimenticare i diritti della classe e la possibilità di ricupero da parte degli atleti inglesi ricordando che la stessa squadra, per quanto meno robusta, aveva battuto nella recente stagione quella francese per 65 1/4 a 54 3/4 a Londra, ed aveva ceduto a quella tedesca solamente per 58 a 76. Queste sono cifre che, in buona parte, possono suffragare le nostre previsioni apparse sfrondate di quell'entusiasmo che può trascinare a bilanci preventivi troppo ottimisti e che lascia, spesse volte, la bocca amara a più di un appassionato.

Si potrà obiettare che i tempi e le misure di ogni concorrente erano note, ma non sempre le possibilità del singolo atleta possono essere preventivamente valutate, perchè in gara le cose cambiano poi sempre aspetto. Lo equilibrio tra previsioni e realtà è stato piuttosto sensibile, e di ciò va data lode a parecchi dei nostri atleti, che hanno reso assai più del previsto; lo stesso numero di vittorie, superiore a quello sperato nei bilanci preventivi, ha giovato notevolmente al nostro punteggio. (Erano, infatti, due i punti che separavano il secondo classificato dal vincitore). Le non previste vittorie di Facelli, Tosti e Carati, il maggior rendimento di Caldana, Furia, Mori, Valle, Ferrario, Betti, Tommasi e Degli Esposti nelle loro specialità preferite hanno fatto traboccare la bilancia dei punti a nostro favore. Una volta ancora anche i più giovani hanno sentito in pieno la loro responsabilità ed hanno lottato con quell'impegno e con quella volontà che ormai li caratterizzano.

Centotrenl'anni: 22" di progresso

Ritornando sull'impresa di Beccali — impresa il cui risultato non solo premia un grande atleta, ma tutti coloro che con tenacia fede hanno creduto nell'avvenire dell'atletica leggera nel nostro Paese — diremo che il nuovo record mondiale dei 1500 metri, nome del resto abbiamo avuto campo di far osservare subito dopo l'incontro con Lovelock a Torino, è attualmente in grado di conseguire ben altri risultati. Non è l'entusiasmo od il compiacimento per quello che è stato realizzato che ci suggerisce ed impone tale affermazione, ma bensì la facilità con la quale Beccali ha dominato avversari e cronometro. Molti, forse, non si rendono conto dell'esatta importanza che il tempo realizzato da Beccali assume. Basterà pensare che, prima di lui, hanno conseguito tale record atleti di valore di Ladoumègue, Peltzer, Nurmi, Zander, Kiviat e Sheppard, per restare negli ultimi venticinque anni della storia di tale record.

Nurmi è stato, di questo ultimo venticinquennio, il podista più popolare per i risultati e le vittorie raggiunti. Ebbene, questo grande atleta, acclamato da tutto il mondo quale prodigioso realizzatore di imprese d'eccezione, rimase distante da Beccali, sui 1500 metri, di ben 3" e 6/10!

Questo parallelo potrà meglio fornire, a coloro i quali non seguono molto da vicino le vicende dell'atletismo internazionale, la portata del vittorioso tentativo di Beccali. Nurmi detenne tale record per nove anni, fino a quando, cioè, il tedesco Peltzer non glie lo tolse nel 1926 coprendo la classica distanza in 3'51". Il francese Ladoumègue, dal canto suo, se lo aggiudicò nel 930 (3'48"2/10).

Il recente record di Beccali resterà in vita per molto tempo? E' questa una domanda alla quale non si può rispondere. Certamente che, attualmente, contro Beccali non sapremmo chi opporre. Ladoumègue, Lovelock o Cunningam? Francis, Nuova Zelanda o Stati Uniti? Probabilmente lo stesso Beccali penserà, ancora in questa stagione, a mettersi le spalle al sicuro.

Ladoumègue in alcune sue recenti dichiarazioni ad un giornale sportivo parigino ha detto che Beccali può arrivare a 3'46". Forse la simpatia che lega il francese al nostro bel campione lo ha fatto andare oltre le sue intenzioni. Tuttavia, non può essere improbabile che Beccali le accontenti, anche se non nella misura prevista da Ladoumègue. Il quale ultimo, passato al professionismo, si trova attualmente nell'impossibilità di difendere quel primato che gli fruttò molta gloria, e gli costò non poche privazioni.

Dove e quando si fermeranno, quindi, questi puro sangue dell'atletismo? In centotrent'anni l'uomo ha migliorato le sue possibilità sui 1500 metri di 22" pareggiando il primo record dello scozzese Todd (1503) da 6'10" a 3'40". Il nome di Luigi Beccali è destinato a chiudere la serie del limite mondiale col suo 3'49"7 Non lo crediamo. E del nostro parere, ne siamo certi, è anche l'interessato.

V. Z.

Sinceri riconoscimenti inglesi

Londra, 18 notte.

La vittoria dell'Italia nell'incontro atletico Italia-Inghilterra e la conquista del record dei 1500 metri da parte di Beccali formano l'argomento principale delle conversazioni dei tifosi di atletica in Gran Brettagna e sono largamente commentate dalla stampa quotidiana. I varii inviati speciali mettono in rilievo la bellezza e la comodità dell'Arena di Milano e l'entusiasmo del pubblico per la vittoria di Beccali, ed la stampa inglese non lesina elogi e la cui gara viene descritta minuziosamente.

Un sereno esame dell'incontro da tutti ritenuto interessantissimo spiega la vittoria dell'Italia non solo per il punteggio accumulato con i salti e i lanci, ma anche per le notevoli affermazioni nelle corse piane. Siccome ha destato molta sorpresa e stupore il fatto che i due inglesi si sono lasciati battere da Cerati, Butler della *Morning Post* scrive che la gara compiuta da Cerati a Milano è una dimostrazione delle possibilità dell'italiano che già in luglio a Londra è arrivato secondo dopo il finlandese Lehtinen e che ha saputo coprire il miglio in 4'14". I due inglesi si sono improvvisamente trovati di fronte un avversario di cui non sospettavano la potenza nel mezzo miglio.

Concludendo, la stampa inglese loda l'organizzazione dell'incontro e si dimostra molto contenta dell'accoglienza che gli atleti e i loro accompagnatori hanno ricevuto dalle autorità e dal pubblico e mette in rilievo che tutti sono stati fatti segno a innumerevoli cortesie e attenzioni.

L'elogio della stampa francese

Parigi, 18 notte.

Tutti i giornali hanno riportato la notizia della nuova grande affermazione di Luigi Beccali, campione d'Italia e olimpionico dei 1500 metri, da ieri nuovo recordman mondiale su questa classica distanza.

L'Auto nota che questa è una dei più formidabili *exploits* dello sport podistico, se si tiene conto della maniera con cui è stato realizzato. Il giornale rileva che se il primo giro venne condotto a viva andatura dall'inglese, la velocità diminuiva in seguito e il primo chilometro veniva coperto da Furia in 2'38". « In quel momento Beccali prese il comando seguito da Thomas, al distaccò in maniera irresistibile e coprì gli ultimi 500 metri nel tempo straordinario di 1'13" ». Non basta sottolineare che durante il suo tentativo sulla stessa distanza il nostro Ladoumègue coprì quest'ultima parte del percorso nel tempo di 1'16" 1/5 considerato già come famoso? Il mezzo fondo mondiale si rinnova ».

La Liberté scrive: « Il gesto di Beccali è davvero straordinario. Ladoumègue potrà far meglio dell'italiano? E' permesso dubitarne poichè negli ultimi 500 metri Beccali è stato irresistibile ».

Per l'*Intransigeant* il nome di Beccali è ormai definitivamente iscritto al posto di quello di Ladoumègue nell'albo d'oro dell'atletismo mondiale. « Da ieri — prosegue — il più bel record podistico non appartiene più alla Francia. Profittando dalla sua brillantissima forma Beccali tenterà fra poco di appropriarsi il record italiano degli 800 metri; egli ha tutte le probabilità di riuscirvi ».

Il *Paris Soir* rileva: « La notizia del gesto compiuto da Beccali, per quanto sensazionale, non ci ha del tutto sorpresi. L'italiano non aveva forse recentemente a Torino eguagliato il record di Ladoumègue? Secondo ogni verosimiglianza, data la forma attuale dello studente italiano, il record di Ladoumègue doveva un giorno o l'altro lasciare la Francia, ciò è oggi un fatto compiuto ».

Ciclismo

Il Circuito dei Colli Novesi

Novi Ligure, 16 notte.

Novi Ligure, terra dei « campionissimo », ha voluto che la più bella ed importante delle sue manifestazioni sportive estrovasi fosse una gara ciclistica: il Circuito dei Colli Novesi. La corsa, che sarà organizzata dallo S. C. Costante Girardengo sotto l'egida della locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo, vedrà, infatti, alla partenza un forte lotto formato dei migliori corridori di prima e seconda categoria. Fin da oggi (la gara si svolgerà domenica) si possono intanto annunciare le partecipazioni di Giacobbe, Canuzzo, Gremo, Orecchia, Romanatti, Rinaldi, Molinar, Bergamaschi, Fossati, Firpo, Campastro, Cipriani, Tezzi, Gestri e Reggiani.

Ricchissima è la dotazione dei premi. Infatti, soltanto di premi individuali, toccheranno lire 1000 al primo, lire 1000 al secondo, lire 750 al terzo, e così via via fino al 15.o arrivato. Per i corridori di 2.a categoria sono stabiliti dei premi speciali, sempre in contanti, oltre a quattro coppe e ad altri premi di rappresentanza e condizionati.

Il percorso, di Km. 221 circa, toccherà Novi, Basaluzzo, Ovada, Lerma, Gavi, Serravalle, Novi, da ripetersi tre volte, con una puntata nell'ultimo giro a Tortona e Villavernia. L'arrivo avverrà sul viale Regina Elena.

Giudice di partenza sarà Costante Girardengo. Le iscrizioni vanno indirizzate all'« Aldus », Comitato esecutivo (via Girardengo, 14, Novi Ligure) e la partenza avrà luogo alle ore 9,30.

ITALIA-INGHILTERRA A MILANO. — La gara dei 400 metri piani ha visto gli italiani al terzo e quarto posto. All'uscita dell'ultima curva Turba sembrava poter vincere su Powell. Ward, però, ebbe uno spunto così veloce che superò tutti. La nostra fotografia ha ritratto Ward, al centro, mentre batte Powell, a sinistra, e Turba, a destra. Craighere (quasi coperto da Turba) è ultimo, lontano.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Ancora incerti ed impari alla loro classe
gli squadroni sono tenuti a freno dalle gagliarde unità minori

Dopo due giornate di campionato abbiamo già una classifica nella quale sono scaglionate, nello spazio di due punti, tutte le diciotto partecipanti. Non c'è squadra a punteggio pieno, ma nemmeno ve n'è che abbiano un tondo zero. Il fattore campo ha fatto sentire ancora la sua influenza ed anche le unità meno forti hanno retto il confronto con gli squadroni. Parecchi dei quali sono tuttora, e lo indicano, oltre che i risultati anche le vicende delle varie gare, assai lontani dal loro miglior grado di forma. Dicono i fatti che durante assai più fatica a porsi in piena azione le grandi squadre che non quelle che non c'è abbondanza di « assi ». Evidentemente le unità provinciali hanno impresso un più celere ritmo alla loro preparazione per essere pronte al loro inizio a sostenere i più duri confronti. Così vediamo che l'Alessandria batte in velocità e decisione la Juventus, che la Pro Vercelli trova nella gagliardia dei suoi ragazzi la forza per tenere in scacco l'Ambrosiana, che la Triestina oppone con successo la freschezza dei propri reparti alla potenza ancora latente delle linee romane. Tutte sorprese? Sì, in un certo punto perchè già si sapeva che Hansel aveva fatto lavorare a lungo i « grigi », che Ara aveva curato con scrupolosità la preparazione dei « bianchi », che in Triestina marciava forte. E sì era, perciò detto che i viaggi in provincia dei « campioni » d'Italia e dei finalisti della Coppa Europa erano delle autentiche scampagnate delle quali non era facile prevedere il lieto fine.

Mal comune...

Resta, per gli squadroni, la consolazione del... mal comune. Non c'è infatti ancora un'unità in fuga. Sono tutte lì, serrate le une alle altre, separate di pochissimo, sì che fra soli otto giorni la graduatoria potrà essere con tutt'altro ordine. C'è, è vero, l'Ambrosiana che figura nettamente al comando per il numero di *goals* segnati, ma così nel quozienti non ha che un'importanza relativa ove si consideri che il bottino è stato ottenuto esclusivamente in un incontro, di fronte ad un avversario che, oltre all'essere di classe inferiore, s'è forse scoraggiato per la brutta piega presa dalla partita ed è andato alla deriva. Quando al facile trionfo casalingo è succeduto il difficile confronto in campo avverso la prima linea « mitragliatrice » s'è inceppata, non ha prodotto un solo *goal*. Si tenga pur conto della formazione non ideale dell'attacco « nero azzurro », ma ciò non basta ancora a giustificare la sterilità del reparto. Meglio pensare, allora, che potremo avere fra qualche settimana nell'Ambrosiana una grande, irresistibile squadra, ma che per ora vi è ancora troppa manchevolezza tanto nel giuoco dei singoli quanto nel funzionamento delle linee. Lo stesso, proprio, che succede alla Juventus. Ad Alessandria son mancate quelle pecche che non erano affiorate nel precedente incontro con il Livorno. E poichè ai certi campi e contro certi avversari c'è già da faticare a spuntarla con la squadra in piena efficenza, quando qualche ingranaggio non funziona, allora si va incontro alla sconfitta. Proprio non è il caso, a proposito della Juventus, di drammatizzare questo suo insuccesso, ma bisogna essere sinceri e leali, e dire che ha perso perchè non ha giuocato bene, perchè la sua prima linea non è riuscita a manovrare. Troppe volte abbiamo visto la squadra campione funzionare in modo perfetto per non riviverne attualmente le manchevolezze. Si tratta però di cosa momentanea, destinata a sparire al più presto, perchè la squadra è quella dell'anno scorso, con gli stessi uomini, tutti messi in piena possibilità di essere all'altezza dei loro giorni migliori. Solo deve livellarsi, nelle linee, il grado di forma degli atleti, e ciò potrà avvenire anche in breve tempo. La Juventus ha bisogno di essere al più presto completamente a posto, perchè ha, proprio nel girone d'andata, una serie di prove durissime. Il guardi il calendario: la squadra campione riceverà domenica il Casale, e questa partita, sul cui risultato non dovrebbero esservi dubbi, servirà alla Juventus di preparazione alle gare successive. Alla quarta giornata ecco infatti in programma l'incontro con la Roma, nella Capitale; alla quinta quello pur difficile con il Torino, alla sesta il dislocamento a Palermo, dove il Bologna ha già capitolato. Sarà solo alla settima giornata che al « bianconeri » si offrirà un confronto più o meno comodo. Il capisce senz'altro che tutte queste difficoltà la Juventus non le potrà superare se non sarà più che forte, e, d'altra parte è facile intuire quale peso sarebbe per i « campioni » una perdita rilevante di punti nella fase iniziale del torneo.

« Cannonieri » che non segnano

Intanto, delle grandi squadre quella che più d'ogni altra ha messo il piede in fallo nella seconda giornata è stata la Roma, dalla quale s'attendeva, dopo la sconfitta di Brescia, un franco successo sulla Triestina. Anche per la Roma ci sono, e notevoli, le attenuanti, rappresentate dall'assenza dei due terzini titolari, sostituiti alla meglio da due mediani, ma, si veda il caso, la debolezza dell'undici « giallo-rosso » non è stata la stessa, bensì l'attacco, proprio quell'attacco che è, per nomi e per valore di uomini, il reparto apparentemente più forte della squadra. Cinque « assi », cinque cannonieri: neppure un « goal » a Brescia, neppure un « goal » sul campo amico. La « linea delle meraviglie » — ahi! quanto poco indovinata è apparsa ancora questa definizione — è la sola, con quella della Pro Vercelli, ancor sterile del tutto. I sostenitori della Roma hanno di che roderal dalla stizza. E intanto la perdita di un punto nella partita colla Triestina è particolarmente grave e da alla squadra uno svantaggio notevole nei confronti delle altre unità che dovrebbero essere le sue rivali più dirette nella lotta per la conquista dello scudetto, che non le riuscirà facile colmare.

Ed il Napoli? Quanto diverso l'inizio dello scorso anno! Alla sconfitta a Trieste è succeduto il niente di fatto con il Genova. La folla mormora. Voleva la grande squadra ed invece, almeno per ora, non la trova. Si leggono nei giornali napoletani degli stupidi pettegolezzi. Si è detto in un primo tempo che i compagni di squadra boicottavano Gallardo, rivolendo al centro della mediana Busceglia, ma domenica l'avvenuta sostituzione non ha dato i frutti sperati. Si è soggiunto poi che il cattivo rendimento degli atleti era forse da mettere in relazione con il fatto che i giuocatori stessi vantavano crediti verso la società: premi di partite, residui di ingaggi. Non può essere così, certo, ma queste mormorazioni non possono far del bene alla squadra.

Il Bologna, sempre duro a morire, ha dovuto cedere a Palermo dove quest'anno non saranno in molti a spuntarla. Il Casale, che non ha già abbondanza di buoni elementi, ha incontrato il Brescia con una formazione di fortuna per le assenze di Provera, Castello, Schiavetta e Demarchi, vale a dire dei quattro uomini più in vista nelle varie linee. Ha vinto di misura, ma non è ancora apparso così forte da affidare per lo partito a venire. Un bel successo s'è assicurato il Milan nell'incontro che ha visto segnare il maggior numero di *goals*. Il Livorno, confermando la bella prova fornita a Torino contro i « campioni », è andato a pareggiare a Padova, dove otto giorni prima aveva capitolato il Torino.

Del quale Torino parliamo per ultimo, ma non certo perchè la sua bella vittoria non meriti alcune considerazioni. Bisogna pensare alle disavventure che hanno colpito la squadra nella scorsa settimana per valutare giustamente l'importanza del successo ottenuto. Il Torino è squadra che magari delude quando pure debba boccheggiare con il vento in poppa ma che compie miracoli allorchè le avversità la bersagliano. Allora la folla s'entusiasma e ci son volte in cui pare di rivivere le grandi giornate del grande Torino. Domenica la squadra aveva di fronte un avversario che si annunciava assai temibile ed essa non era nella sua formazione migliore. Nomi nuovi in tutti i reparti e molta incertezza. Se avesse ceduto le avrebbero gridato il « raca », invece ha vinto, bene, nettamente e questo successo le ridarà fiducia in sè, in linea con gli squadroni.

La vittoria, questa volta, ha due nomi: Libonatti e Mongero. Gli altri hanno fatto sì il loro dovere, dal modesto ma bravissimo Molina al forte Zanello, all'ancora insostituibile Cesare Martin; da Canalli, che migliora di volta in volta, a Prato, tiratore scelto, ma due uomini sono, emersi nettamente: Libonatti e Mongero.

Due uomini e una vittoria

Libonatti. Son quasi dieci anni che il piccolo, rotondo e massiccio « Libo » guida l'attacco del Torino e s'è detto di lui in cento, in mille occasioni, ma c'è chi di tanto in tanto lo dimentica, lo critica magari, e poi lo scopre, tranquillamente, come se lo vedesse giuocare per la prima volta. Allora non si dice più che è un uomo finito, che non ha scatto, che non tira in porta e che quel « dribbling » stretto ch'egli usa serviva una volta ma ora non va più. La verità è che c'è troppa gente facile così alla critica come all'esaltazione, ma chi nel giudicare ha tenuto sempre una giusta via di mezzo, non può stupirsi che, pure fra compagni che finalmente capiscono il suo giuoco, Libonatti possa ancor oggi, sebbene anziano, essere un centro avanti ideale.

Mongero. Ha messo la divisa « grigio verde » da pochi mesi. E' dunque un giovane, ma da anni non si parlava più di lui, e precisamente da quando, dopo aver giuocato una serie di bellissime partite nel ruolo di centro sostegno nel corso di una stagione che fu tra le meno liete per il Torino, spari dai campi di giuoco. La società « granata » non contava più su di lui: era uno dei tanti giovani che scompaiono dopo aver promesso bene. Non era stato così per molti altri? All'inizio degli allenamenti Mongero si ripresentò in campo. E' florido d'aspetto, dice di voler lavorare sul serio per tornare ad essere qualcuno. Lo fanno giuocare nelle riserve. Giuoca bene, come una volta, ed è più robusto, più uomo. Ed ecco che la sconfitta di Padova suggerisce a Rangone dei rimaneggiamenti nella mediana. Chiama Mongero e gli dà un posto in squadra. Il resto è noto: quando nel secondo tempo della partita con la Fiorentina Mongero passa al centro la squadra prende a dominare e stravince un incontro che sino allora era tutt'altro che deciso. Il Torino ha dunque « scoperto » un giuocatore che gli potrà essere prezioso.

Le prodezze dei due uomini migliori noi crediamo però giusto inquadrarle nel lavoro di tutta la squadra. Si consideri che l'innesto di Zaccheri ed il ritorno di Silano lo daranno ancora maggior vigore e si sarà così che i sostenitori del Torino possono... aver delle speranze. Sarà la partita di domenica prossima a Brescia che ci dirà se l'undici è anche quest'anno destinato a subire alti e bassi o se invece è in grado di prender la via della vittoria e di andare lontano.

LUIGI CAVALLERO.

La finale del torneo di Como

Taroni batte l'inglese Kingsley

A Valerio-Rossaspina il doppio signore

Como, 18 notte.

Con una bella vittoria italiana si è concluso oggi il singolare uomini del torneo internazionale di tennis a Villa Olmo. La finale, tra il nostrano Valentino Taroni, il più giovane giocatore italiano di Coppa Davis, e l'inglese Kingsley, che già ha fatto parte della squadra inglese di Coppa Davis, è stata entusiasmante ed è durata circa due ore. Taroni, dopo aver vinto il primo gioco, ha perduto il secondo, ma è tornato in vantaggio col terzo; l'inglese, che sembrava ormai battuto, si riprendeva, poi, e si aggiudicava il quarto gioco; con un punteggio strettissimo (7-5) l'italiano aveva, però, la meglio in quello decisivo. Anche il doppio signore è giunto a conclusione con la vittoria di Valerio-Rossaspina nella finale disputata contro la formazione Heisemenger-Guetta. Il singolare uomini di terza categoria è stato vinto dal comasco Bissat.

Nel tardo pomeriggio hanno avuto, intanto, inizio le partite pel campionato italiano juniores che domani entreranno nella fase più interessante.

Diamo i risultati odierni:

Singolare uomini (libero). — Semifinale: Kingsley b. Vecchiarini 2-6, 6-0, 8-6. Finale: Taroni V. b. Kingsley 6-4, 5-7, 7-5, 3-6, 7-5.

Doppio signore (libero). — Semifinali: Valerio-Rossaspina b. Castiglioni-Ferraris 6-0, 6-1; Heisemenger-Guetta b. Tonolli-Frisacco 6-3, 6-3. Finale: Valerio-Rossaspina b. Heisemenger-Guetta 6-1, 6-3.

Singolare uomini (terza categoria). — Semifinali: Nessi b. Simoni 6-1, 1-6, 6-3; Ferani jr. b. Dubini 7-5, 14-12. Finale: Nessi b. Ferani jr. w.o.

Doppio uomini (terza categoria). — Quarti di finale: Monni-Dubini b. Pontiggia-Cavalieri 6-3, 8-2. Semifinali: Taroni Aldo-Nessi b. Menni-Dubini 8-2, 6-3; Lojewski-Perani jr. b. Bossa-Lubovitch 6-1, 6-4. Finale: Lojewski-Perani jr. b. Taroni Aldo-Nessi 6-2, 1-6, 6-3.

Campionato italiano juniores - Singolare uomini: Canepele (Emilia) b. Castelli (Lomb.) 6-2, 6-0; Zaiotti (Venezia Giulia) b. Luzzatto (Lazio) 6-0, 7-5; Gualco (Piemonte) b. Scotti (Lombardia) w.o.; Columni (Ven. Giulia) b. Pedroni (Lomb.) 7-5, 6-1; Bassi (Lombardia) b. Mancini 6-2, 6-1; Català (Liguria) b. Testa (Lomb.) 6-0, 6-0; Romanoni (Lomb.) b. Serrati (Liguria) 6-1, 6-8, 6-3.

Il torneo di Pallanza

Pallanza, 18 notte.

Sui campi del Tennis Club Pallanza si sono svolte le partite della quarta giornata del torneo nazionale tennistico. Di essa diamo i risultati.

Singolare uomini: quarti di finale: Clerici b. Carimati 2-6, 6-3, 7-5; Scotti b. Castoldi 6-3, 6-3; Casnga b. Gioia 7-5, 6-2; Melani b. Bianchini 4-6, 6-2, 6-3 — Semifinale: Melani b. Casnga 6-0, 8-6; Scotti b. Clerici 4-6, 6-3, 6-1.

Doppio uomini: Castoldi-Cuny b. Gioia-Matricardi 6-4, 6-2.

Singolare signore: Frova b. Degradi 6-3, 6-4; Carvi b. Rossi 6-0, 6-3; Rho b. Vidari 6-2, 6-1.

Doppio misto: Vidari-Pfister b. Laforet-Zucchi 6-4, 6-2; Rho-Casnga b. Frova-Donnino 6-4, 6-3; Mangiagalli-Clerici b. Gioia-Matricardi 6-2, 7-5; Kristaller-Gianzini b. Degradi-Carimati 7-5, 8-3; Rosai-Forenti b. Vidari-Pfister 6-2, 6-1; Mangiagalli-Clerici b. Lorenzin-Castoldi 6-0, 7-5; Rho-Casnga b. Polli-Cuny 6-6, 1-6, 6-2.

Nella giornata di domani si disputeranno tutte le finali.

Risultati vari

TORINO. — *G. P. Savoia*, organizzato dalla S. C. Biagio Nazzaro, chilometri 50, per allievi: 1. Milla Giulio (U.C.A.T.) in ore 2,30', media km. 34; 2. Ferrino E. (Fiat) a ruota; 3. Tommasone G. (S. C. Vigor); 4. Pacino E. (Fiat); 5. Faggino R. (S. C. Vigor); 6. Rozzo; 7. Cavallero; 8. Bazzo; 9. Faniola; 10. Pacetto; 11. Salamino; 12. Piretto; 13. Biancardi; 14. Concordo; 15. Tasso. La targa Brignone e Mascheroni è stata vinta dal D. Fiat.

TORINO - *Torneo Doglia*, km. 2500, per allievi e Giovani Fascisti: 1. Bergero R., (Dop. Fiat), in 11'35"; 2. Sesso N. (Dop. S. Maurizio), a 30 m.; 3. Morano P. (Dop. Fiat); 4. Pasa (F. Giovanile L. Berzani); 5. Vagina G. (Dop. Leyni); 6. Vindrola E.; 7. Morra; 8. Brasola; 9. Ingaramo; 10. Volpe; 11. Sinchetto; 12. Lovisato; 13. Audisio; 14. Pagliano; 15. Guavà; 16. Balsamo; 17. Scagliarini; 18. Duchini; 19. Cerato; 20. Regino.

Seguono altri dieci in tempo massimo. La targa « G. Doglia » è vinta dal Dopolavoro Fiat.

Note d'ippica

Non lieti auspici per l'« Arc de Triomphe » - Pensolo ed Elio si preparano al « Jockey Club »

Le due vittorie di domenica scorsa di *Sans Souci*, nel Premio Laveno, e di *Crapom*, nel St. Leger Italiano, non possono aver soddisfatto Cesa Crespi. Esse hanno comunque, lasciato assai perplessi, appassionati e critici, perchè si tratta di due candidati al Prix de l'Arc de Triomphe.

Sans Souci ha battuto di una sola testa *Cosmo*, un pensionario di Tesio non di primissimo piano e *Crapom* ha dovuto essere montato a fondo per avere ragione di una corta incollatura di *Pampino*, un allievo della Scuderia Torinese Sangone, che all'improvviso sembra voler marciare sulla via che gli hanno tracciato *My First* e *Silfo*. Un buon cavallo certamente, ma fino a domenica scorsa considerato assai più in basso di *Crapom* e di *Dosso Dossi*, la quale ultima cosa batteva nettamente.

Sans Souci e *Crapom* facevano la loro ricomparsa a San Siro dopo il viaggio di Baden-Baden e di Ostenda. Il figlio di *Sansovino*, dopo la non brillante corsa estera, ha vinto un match di secondaria importanza ed in modo che non attesta nè della sua qualità superiore nè del suo grado di forma, nè del suo cuore alla lotta: il figlio di *Cranach* ha dovuto essere ben spremuto per avere ragione, in una corsa dall'andamento non proprio difficile, di un soggetto, *Pampino*, considerato, sulle prove fornite, di secondo piano.

Se si pensa che l'altro candidato nostro all'ambitissimo premio francese è *Kennebe*, cavallo completamente fermo, senza voler essere pessimisti, si deve ammettere che le nostre condizioni non sono completamente tranquillanti a breve scadenza dalla grande prova.

Ammesso senz'altro il *forfait* di *Kennebe*, per vincere in Francia noi dobbiamo vedere *Sans Souci* di molto migliorato, e *Crapom* (a meno di ammettere, senza attendere altre prove, *Pampino* nella categoria degli « assi » internazionali) nelle condizioni di forma e di salute del Gran Premio Milano e di Ostenda. *Dosso Dossi* ha forse trovato un po' lunga la distanza, *Cranach* ha dato quello che poteva, e *Kennebe*, il « crack » romano, ha fatto una seconda pietosa esibizione. La Razza del Soldo ha scritto per la prima volta il suo nome nel libro d'oro della classica prova autunnale. Notiamo che *Cranach*, il padre dell'attuale vincitore, aveva vinto la prova nel 1926 in 3'3", in tempo migliore, cioè, di quello di *Crapom* (3'5" 2/5).

Nel corso della riunione ha fatto la sua ricomparsa, nel Premio Verderio, *Silfo*; il cavallo di Montel ha battuto abbastanza facilmente *Scrisland* e *Solario*. Il primo è un cavallo dalla forma quanto mai incerta, e la seconda non è nelle sue migliori condizioni.

Il Dodicesimo Triennale Italiano disputatosi sabato a San Siro non è sfuggito al favorito *Osimo* (Havresac II ed Olivola) che ha vinto d'autorità cronometrando i 1000 metri del percorso in 1'11" 1/5, davanti ad *Amer*, *Pico*, *Cortina*, *Pinoro*, *Salvaggio*. Il puledro della scuderia milanese si rivela in vista più per il modo con cui ha corso che per i cavalli che ha battuto. Non bisogna dimenticare che *Osimo* domenica scorsa è stato preceduto da *Madrina* e che i migliori due anni delle grandi scuderie non sono ancora apparsi in pubblico. Di alcuni inediti si dicono meraviglie.

Occorre attendere *Osimo* ad altri confronti per conoscere quello che esattamente vale. L'aver, però, vinto il Triennale è un buon titolo: figurano tra gli altri vincitori Fiumana, Apelle, Dellana, Fenolo.

Nella stessa giornata ha fatto la sua ricomparsa *Fenolo* nel Premio Turbigo, dove batteva facilmente *Demetra*, *Uesi*, *Volpe*, *Giglio Candido*. *Fenolo*, come *Elio*, sta lavorando in vista del Premio dell'Jockey Club, corsa che ci dirà se i due cavalli hanno ritrovato la brillante forma di tempo addietro.

Mercoledì scorso un altro tre anni della Scuderia Berlingeri, *Leale*, si è messo in vista col « Noviziato ».

g. l. d.

Il campionato italiano al pallone

Continuando il campionato italiano al pallone elastico, si sono ieri incontrate allo sferisterio torinese (campo Eda) le quadriglie di seconda categoria del Dop. di Gallo d'Alba (Rivella-Ravinale) e del Dop. di Saliceto (Prandi). Prandi, eccellente giocatore, poco assecondato dai compagni, non ha potuto evitare la sconfitta per 11 giochi a 6 di fronte ad un Ravinale assai sicuro nella battuta e nelle rimesse al volo. Giovedì (ore 15,30): Cuneo Sportiva (Fenoglio-Silvestro) - Dop. di Asti (Binello-Trinchero) per il campionato di II categoria.

Il torneo di Mondovì

Mondovì, 18 notte.

Il torneo al pallone elastico di Mondovì è continuato nei giorni scorsi tra il più vivo interesse di un numeroso pubblico di appassionati. Nella partita tra il Dop. di Mondovì (Danna-Borsarelli) ed il Dop. M. Cioda Sez. Elda (Maggiorino-Undorfa) la vittoria è toccata ai monregalesi per 11 giochi a 7. L'incontro che vedeva di fronte le quadriglie dell'Eda capitanata da Fuseri e quella della Canoa Sportiva (Molinari) ha dovuto essere sospeso, a causa della sopravvenuta oscurità, quando Fuseri era in vantaggio per 10 a 8. Per deliberazione del comitato organizzatore esso verrà ripetuto mercoledì, 20 c. m., alle ore 15 precise.

NON NE POSSO PIU'!

Evitate quei giorni perduti; quando vi dolgono schiena e muscoli; quando avvertite irregolarità urinarie, mal di testa e vertigini; quando vi sentite stanco, stanco e depresso. Questi sintomi sono spesso i primi avvertimenti di debolezza renale e non devono essere trascurati.

Reni forti ed attivi sono essenziali per la salute. Se diventano congestionati o difettosi, l'acido urico ed altre dannose impurità si accumulano nel sangue, causando mal di schiena, sciatica, lombaggine, idropisia, reumatismo e disordini vescicali.

Cominciate a star bene, oggi, con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. L'azione diretta di questo speciale tonico renale presto mette fine ai vostri disturbi e vi sentirete ancora nel vostro stato normale. Ovunque: Lire 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER

« HUNYADI JANOS »

L'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie. (122)

CRONACA CITTADINA

Chiacchierata in maniche di camicia...

L'abito maschile per l'estate verso l'emancipazione ? - Raccomandazioni all'Ente della Moda

Ora che l'estate sta per finire e la minaccia della canicola è scomparsa, si può parlare del caldo senza antipatia, come di cosa che non fa più paura, almeno fino all'anno prossimo. Parliamone adunque un poco, tanto più che il caldo quest'anno ha avuto a Torino quelle se si vogliono dire « notevoli ripercussioni ». Facciamo un piccolo, affrettato bilancio del caldo torinese di quest'estate.

Dal, a nostro parere, sono stati i fatti salienti originali quest'anno dai ventisei toccati dal termometro: primo, il grande esodo dei torinesi che, come a suo tempo abbiamo notato, ha costituito un record, avendo di gran lunga superato quello degli anni precedenti; secondo, una decisa tendenza nel maschile ad abbigliarsi succintamente a somiglianza di ciò che da tempo pratica l'altro sesso.

Sul primo punto già si è detto abbondantemente. Duecentomila torinesi sfuggiti alla città nel solo periodo dal Ferragosto, senza contare gli altri molti che li avevano preceduti; vie cittadine quasi deserte; cos., ecc. Non è il caso di ripetersi.

Sul secondo punto, invece, conviene intrattenerci alquanto, perchè ancora non è stato trattato e perchè presenta un interesse senza dubbio vivo e per qualche aspetto... scottante.

Da parte di quelli rimasti in città, con quei terribili 34, 35, 36 gradi all'ombra, la legittima preoccupazione era quella di difendersi dal caldo: ed ecco profilarsi la più rilevante novità che abbia offerto la scorsa estate.

Audacie di pionieri...

L'abbigliamento maschile, tetragono fino a ieri ad ogni mutamento, ha subito per la prima volta una notevole trasformazione. Dapprima alcuni giovani, poi un numero più considerevole di persone, fra cui non mancavano uomini di età matura, hanno dato coraggiosamente l'esempio. Si è veduto allora passare per le vie o per i corsi e soffermarsi negli esercizi pubblici una piccola folla non dissimile da quella che si vede nelle città di mare.

Forse anche il diffondersi delle spiagge balneari sul Po, dove si sfoggiavano costumi da bagno e costumi da spiaggia, ha contribuito a lanciare il nuovo abbigliamento. Se nei primi giorni l'insolita tenuta ha sorpreso i consuetudinari e richiamato l'attenzione e la curiosità dei più, dopo poche settimane nessuno più si stupiva. Anzi, la maggioranza, se non era ancora tratta ad imitare la nuova foggia, trattenuta da inveterati pregiudizi, riconosceva però che il nuovo costume era il prodotto di un giusto ragionamento e che esso non mancava di distinzione e di eleganza. Era un passo da gigante per l'opinione pubblica, che in passato avrebbe ben diversamente giudicato chi fosse stato in istrada senza giacca. Era tutta una rivoluzione che trasvertiva e andava maturando.

Il nuovo abbigliamento che il caldo aveva portato in onore era la quintessenza della semplicità. Si componeva di un paio di pantaloni, di preferenza bianchi, e di una maglia o camicia a largo scollo e a mezze maniche. A ciò si aggiungeva, quale supplemento, la giacca, che, ripiegata, veniva portata sul braccio, come di solito si porta il soprabito in quelle incerte stagioni che sono la primavera e l'autunno. Supplemento che diventava indispensabile ovviamente nel caso in cui un individuo doveva salire sul tram, dove, per il vigente regolamento, non sono ammessi passeggeri in maniche di camicia, anche se, data la torrida temperatura, il portare la giacca rappresentava un supplizio.

Vi era qualcosa di schiettamente sportivo in questo abbigliamento che lontanamente ricorda quello dei giocatori di tennis; ma esso riusciva più originale e più ginnicamente elegante essenzialmente per merito di quella maglia-camicia di svariato colore; una fortunata trovata, questa, che subito incontrò il favore di tutti e che portavano anche coloro che non osavano abolire la giacca. Essa permettava di trascurare l'uso della cravatta, ingombrante e inutile ammennicolo; lasciava libero il collo dalla schiavitù di un'accollata chiusura, penosa e insopportabile nella stagione estiva; e lasciava nello stesso tempo libere e nude le braccia.

Se aggiungiamo le bianche scarpe di tela, in sostituzione di quelle di pelle, per dare maggior refrigerio al piede, si nota che tale abbigliamento, schiettamente razionale, non differisce un gran che da quello — come si è detto — in uso nelle stazioni balneari.

Per una scrollata alla tradizione

E' ormai pacifico che in tema di moda, gli uomini — a differenza delle donne che in questo campo sono autentiche rivoluzionarie, sempre all'avanguardia — sono sempre stati dei conservatori. Non solamente il capriccio o il senso estetico ha dettato le forme degli abiti delle nostre graziose donzelle, ma ragioni di clima e d'igiene hanno ridotto al minimo il loro abbigliamento estivo. Ed ecco che un gruppo di pionieri... maschi si è lanciato quest'anno sulla via delle grandi riforme, ha abbandonato anch'esso tutto il superfluo del vestito ed ha affrontato il giudizio del pubblico.

— Poichè un uomo non può trovare una linea di eleganza con un abito più succinto? Poichè un uomo con un abbigliamento in cui si trova più a suo agio, compromette la propria serietà?

A queste domande, gli innovatori hanno risposto adottando senz'altro la nuova maglia-camicia che conferisce la completezza del vestire, ed hanno trovato un rilevante sollievo alle insidie della elevata temperatura. Il l'esempio ha fruttato inquantochè altri, non volendo essere da meno, anzi spinti da spirito di superamento, sono comparsi in istrada in pigiama e sandali. Chi in passato avesse osato tanto avrebbe corso rischio di esser portato al manicomio; ma ora, come si è visto, si è andata maturando una ben più chiara comprensione di praticità ed anche qualche pigiama ha potuto liberamente circolare senza sollevare proteste.

Questi tentativi di emancipazione avvenuti nella città che è la sede della Moda Italiana, moda non esclusivamente femminile ma anche maschile, non possono e non debbono cadere come un qualsiasi sporadico tentativo. Siamo certi che l'Ente della Moda, il cui compito è quello di osservare e raccogliere tutti gli elementi che possono offrire lecito di studio, non mancherà di prendere in esame ciò che molti volenterosi hanno tentato in tema di rinnovamento nell'abbigliamento maschile. Il campo è vasto e arduo, ma i compensi che possono attuare tali riforme non mancano.

L'abito maschile, in genere non è, dobbiamo convenirne, nè un portento di eleganza, nè il risultato di necessità underogabili. Basta osservare quei due tubi da stufa, che sono i pantaloni, nei quali dal 1650 ad oggi sono imprigionate le gambe dei poveri rappresentanti il sesso forte; e quell'incomprensibile e irrazionale collo inamidato, con relativa cravatta, portato ancor sempre dal più.

Ma ora si è cominciato coll'abito estivo, a dare una scrollata alla tradizione, e la moda farà sua e perfezionerà la nuova foggia adottata la scorsa stagione; poi verrà la volta degli altri abiti. Il vecchio decrepito edificio non può ormai più resistere al progresso, ispirato a semplicità e praticità ed è naturale che Torino, la città a cui il Duce ha affidato l'alto compito di creare la Moda per gli Italiani, operi il desiderato radicale e logico rinnovamento nell'abbigliamento maschile.

U. P.

Sette doni nuziali di 500 lire

per le « Caterinette »

Si è riunito il Comitato per le Manifestazioni di Santa Caterina, il quale ha compilato il regolamento concernente i doni da assegnarsi alle sartine sindacate spose nel periodo 25 novembre 1932-25 novembre 1933. I doni nuziali stabiliti sono sette, di 500 lire ciascuno, consistenti in libretti di deposito a risparmio della Banca Nazionale del Lavoro, e la premiazione verrà effettuata la sera del 25 novembre prossimo, in locale da destinarsi.

Le sartine e modiste di Torino e Provincia, regolarmente iscritte ai Sindacati fascisti dell'industria, dipendenti da aziende associate alla Unione industriale fascista o alla Federazione fascista artigiani d'Italia, che abbiano non meno di quindici anni e non più di trenta e siano spose entro il detto periodo, possono richiedere la concessione del dono nuziale riservato alle «Caterinette».

La domanda relativa deve essere formulata su carta libera ed inviata alla Federazione artigiana o all'Unione provinciale Sindacati fascisti industria corredata dei seguenti documenti: certificato di primo matrimonio in carta libera rilasciato dal Comune di residenza; stato di famiglia; certificati di lavoro comprovanti l'anzianità di servizio, la operosità e la capacità della richiedente; tessera 1933 del Sindacati fascisti dell'industria.

Il Comitato sarà convocato in assemblea il giorno 20 novembre prossimo a sulla scorta dei documenti presentati dalle richiedenti delibererà l'assegnazione dei doni secondo graduatoria stabilita in base ai titoli di cui si è detto.

La nuova Cappella delle Reliquie

nel sotterraneo di Maria Ausiliatrice

Mons. Coppo, vescovo salesiano, ha proceduto domenica alla benedizione della Cappella delle Reliquie, e ne ha consacrato i vari altari. La Cappella si trova nel sottochiesa della Basilica di Maria Ausiliatrice, dalla parte destra, e vi si accede per una porticina posta sotto il portone d'ingresso. Ha quasi aspetto di catacomba, piena di raccoglimento e di mistico silenzio. Pareti e pavimento sono ricoperti di marmo; gli altari sono belli ed eleganti: la decorazione è sobria ed austera.

Nel fondo, sopra l'altare maggiore, spicca una grande croce in marmo, e accanto ad essa venne scavata un'altra croce, che reca una reliquia del santo legno e del preziosissimo sangue. Gli altari delle varie piccole cappelle laterali sono destinati a contenere le reliquie dei santi dottori della Chiesa, dei fondatori di Ordini religiosi, dei confessori. Quello per le vergini reca nel basamento una statua di S. Cecilia; l'altare per le reliquie delle vedove è dedicato a S. Margherita in memoria della madre del Beato don Bosco. Soltanto ora si è cominciato a collocare queste varie reliquie. Il lavoro continuerà e potrà avere la durata di un paio d'anni.

La Cappella, che ispira un profondo senso di preghiera è dovuta ai disegni dell'ing. Valfotta.

La Festa dell'uva

al Dopolavoro dell'Azienda tranviaria

Riuscitissima e caratteristica è stata la celebrazione della Festa dell'Uva svoltasi al Dopolavoro dell'Azienda Tramvie Municipali di Borgo S. Paolo, nel pomeriggio di domenica. L'ingresso del locali ed il vasto giardino erano completamente imbandierati e suggestivamente addobbati con pampini e tralci d'uva. Su un ampio palco erano ammucchiati i numerosi ascchetti di uva. Sono stati così distribuiti agli invitati oltre 1500 Kg. di squisita uva bianca.

Facevano gli onori di casa l'on. Ferracini nella sua duplice veste di presidente della Commissione di amministrazione dell'Azienda e di presidente del Dopolavoro aziendale, coadiuvato dal vice-presidente del Dopolavoro sig. Chiaberio e dal direttore dell'Azienda comm. ing. Giupponi, e il cav. Voltolina in rappresentanza della Federazione Fascista.

Ad un interessante programma di varietà ha fatto seguito la premiazione dei vincitori delle varie gare sportive sociali, quindi, dato il carattere campestre della festa, non è mancato il consueto ballo rustico.

I generali Pintor e Gamerra trasferiti

Il gen. Pintor, da diversi anni comandante della nostra Scuola di Guerra, è trasferito ad Imperia, al comando di quella Divisione Militare. Egli viene sostituito dal gen. Scala, proveniente da Verona.

A sua volta il generale Gamerra, comandante della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, è stato trasferito al Comando di Artiglieria di Napoli. Il suo posto viene assunto dal gen. Bellini, che proviene dalla Sardegna.

Dopo i congressi storici

La gratitudine di S. E. De Vecchi per l'ospitalità di Torino

A conclusione delle solenni celebrazioni storiche svoltesi nella nostra città nel centenario della istituzione della medaglia al valor militare, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, presidente della Società nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano e della Società Storica Subalpina, ha spedito al Podestà il suo compiacimento e plauso coi seguenti telegrammi.

« La Società Storica Subalpina è profondamente grata a Torino ed a lei per la cordiale ospitalità data ai lavori del suo XXVI congresso e per l'affettuosa accoglienza fatta ai suoi soci. Ti prego di voler gradire anche i miei commossi ringraziamenti personali. — De Vecchi di Val Cismon ».

« La Società nazionale per la Storia del Risorgimento esprime a Torino capitale ed a te la sua più profonda riconoscenza per le molte cortesie usatele alla chiusura del suo XXVI congresso. Ti prego di voler gradire anche i miei vivissimi ringraziamenti personali. - De Vecchi di Val Cismon ».

Il Podestà ha ringraziato nei termini seguenti:

« S. E. il conte di Vecchi di Val Cismon, presidente Società nazionale per la Storia del Risorgimento. — Il plauso ed il compiacimento di V. E. per la capitalità di Torino alla Società nazionale per la Storia del Risorgimento riescono sommamente onorifici e graditi a questa Podestaria che orgogliosa di aver visto svolgersi fra le mura cittadine così grandiosa manifestazione di fede patriottica e di devozione alla Dinastia, ne esprime a V. E., alto promotore ed assertore, la sua profonda fierezza e gratitudine ».

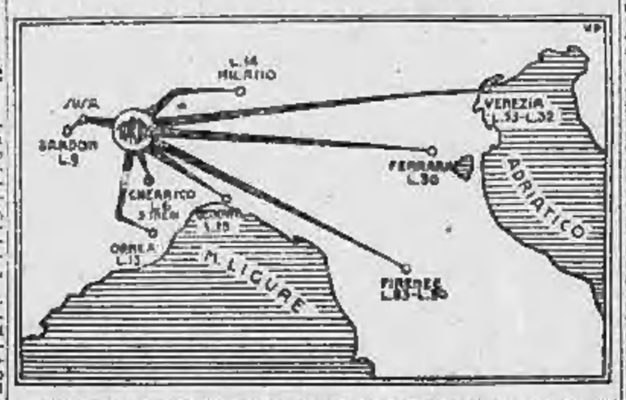
« S. E. il conte de Vecchi di Val Cismon, presidente Società Storica Subalpina. — La Città di Torino è stata profondamente onorata di ospitare il XXVI Congresso Storico Subalpino e di avere così potuto attestare la sua grata ammirazione al patriottico Consesso e rendere in pari tempo omaggio alla nobilissima attività del suo illustre presidente ».

La partenza del Quadrumviro

Ieri sera, col treno delle ore 23, è partito per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la S. Sede. Erano a salutarlo alla stazione il Prefetto e il vice Segretario federale.

I TRENI POPOLARI

Gradite novità per l'ultima giornata



Domenica prossima è l'ultima giornata di gite popolari. Il programma riservato per tale occasione è particolarmente vario e suggestivo, tale da soddisfare i gusti più esigenti in fatto di bellezze naturali ed artistiche.

Oltre alle gite ben note e apprezzate di Venezia, Genova, Susa-Bardonecchia, si hanno le gite di Ormea, nell'alta valle del Tanaro, di Milano e... dulcia in fundo, di Firenze e di Ferrara.

Superfluo dire delle prime tre e di quella di Milano, i cui continui successi della stagione hanno dimostrato come le rispettive località siano graditissime ai torinesi particolarmente Milano, colla non comune attrattiva della Esposizione Internazionale d'Arte, che domenica 24 sarà ancora visibile ed i cui biglietti potranno acquistarsi alla stessa biglietteria di Porta Nuova al prezzo di lire 2.

Gita che certamente raccoglierà simpatizzanti è quella di Ormea, località amenissima, ricca di acqua e di castagneti. Ma le gite di pieno successo saranno indubbiamente quelle di Ferrara e di Firenze. Ferrara che in questo anno commemora il quarto centenario del grande poeta dell'« Orlando », è meta particolarmente suggestiva sia dal punto di vista storico sia da quello artistico, tanto da offrire attrattive a qualsiasi ceto di cittadini. Interessante, in questo momento specialmente, la visita alla tomba di Ariosto, al Castello Estense, all'Università, alla Cattedrale, al Palazzo dei Diamanti, a quello di Ludovico il Moro, del Bentivoglio, ecc. Numerose pure sono le chiese monumentali: la Certosa, S. Francesco, S. Benedetto, S. Paolo, ecc., e nei dintorni la Chiesa Romanica di S. Vito e l'Abbazia di Pomposa.

I biglietti delle varie gite si vendono a cominciare da stamane alle ore sei alla stazione di Porta Nuova e precisamente allo sportello 20 per le gite Venezia e Milano, al 21 per le gite di Ormea, Ferrara e Bardonecchia, e al 22 per le gite di Genova e Firenze.

Il programma di domenica presenta pure l'arrivo a Torino di ben sette treni in provenienza da Novara, Varallo, Milano, Cremona, Genova, La Spezia e Roma. Certamente la folla che convergerà a Torino in tal giorno sarà imponente per le varie manifestazioni alle quali sarà dato assistere. In primo luogo la solenne cerimonia dell'Ostensione della SS. Sindone e il Discorso Sacro.

Una linea aerea Milano-Bologna

in corrispondenza con la Torino-Milano

Col 12 del corrente mese è stata inaugurata la linea aerea trisettimanale Milano-Bologna, in coincidenza con la linea che congiunge Torino a Milano.

Detta linea ha il seguente orario: partenza da Milano il martedì, giovedì e sabato alle ore 16.30; arrivo a Bologna alle ore 17.50; partenza da Bologna il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 7,55; arrivo a Milano alle 9.15.

Il prezzo del biglietto da Torino a Bologna è di L. 155. Per le merci Lire 1,35 al kg. (minimo tassato kg. 2), accettazione sino alle ore 11 all'Ufficio passeggeri e merci dell'A.L.I. in via XX Settembre 3 (Compagnia Italiana Turismo), tel. 48784.

LA GRANDE VENDEMMIATA DI DOMENICA A LA MORRA

L'autocolonna dei buongustai torinesi

Rifornimenti eccezionali di leccornie nelle credenze degli albergatori lamorresi - Prenotarsi in tempo

L'annuncio della effettuazione di una autocolonna per La Morra, riservata esclusivamente ai buongustai, non solo ha destato la massima compiacenza fra i seguaci torinesi di Lucullo, ma ha messo a rumore gli alberghi di La Morra, i quali in un d'ora stanno rifornendosi di ogni più prelibata leccornia da servire con le specialità locali ai fortunati torinesi che avranno comodità di fermarsi lassù alla sera e consumare con maggior agio un pranzo veramente succulento. « Paroane », tartufi, lepri, fontine, stanno ingrassando in questi giorni le credenze degli albergatori lamorresi. E' certo che, in previsione del numero eccezionale dei buongustai che non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione, a La Morra non è mai stato effettuato un così forte approvvigionamento di vivande prelibate. Quegli albergatori vogliono approfittare dell'occasione per aumentare la già grande notorietà della loro cucina e confermare la modicità dei loro prezzi.

Le prenotazioni per l'autocolonna dei buongustai, come già abbiamo pubblicato, devono essere fatte esclusivamente presso i nostri uffici, in via Davide Bertolotti 3, versando la stabilita quota di L. 18, ivi compreso il viaggio di andata e ritorno in eleganti autobus, ed il buono per il ritiro del sempre più... sorprendente « cestino-sorpresa ». L'orario del viaggio è il seguente: partenza da Torino, piazza Solferino, alle ore 8; arrivo a La Morra alle 10; ritorno da La Morra alle 22,30 e arrivo a Torino alle 24. Con tale orario si ha facoltà di partecipare a tutti i festeggiamenti ed alla sera, partito il grosso dei festaioli, consumare con comodità il suo scorpacciato pranzo... lucilliano.

Ricordiamo che le prenotazioni per gli autoservizi stabiliti dalle stazioni di Bra e da quella di Cherasco per La Morra, dovranno essere fatte esclusivamente ed al più presto presso i nostri sportelli. Chi non sarà munito di scontrino non potrà assolutamente usufruire degli autobus e torpedoni predisposti. Le quote di viaggio per tali servizi sono pure state mantenute in carattere con la manifestazione, cioè popolari: L. 5 andata e ritorno da Bra e L. 3,50 da Cherasco.

Pertanto a La Morra il Comitato locale, sotto l'attiva direzione del podestà rag. Operti e del segretario politico cav. Oberti, sta ultimando tutta la necessaria vasta attrezzatura logistica nonchè quella riguardante gli eccezionali divertimenti, per accogliere con festosità tutta la grande massa di dopolavoristi convocati lassù da La Stampa per domenica prossima, a celebrare certo la più grandiosa delle manifestazioni vendemmiali.

Domenica scorsa sono già state inaugurate, come diffusamente abbiamo narrato nella nostra edizione di ieri, la grande mostra dei vini tipici, Barolo e Barbaresco, nonchè una originale esposizione di lavori femminili, il che formerà per i nostri gitanti una delle molte interessanti attrattive della Sagra dell'Uva.

Bollettino demografico di Torino

18 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	14
MORTI	21

Come nei romanzi di cinquant'anni fa

Manca di fede al fidanzato creduto morto in guerra, di ritorno dopo 8 anni egli si ritira a vita monastica ed essa ne segue l'esempio

— Prima di prendere la mia decisione ho molto meditato, ho attentamente esaminato coi parenti la situazione, ho pesato la ragione le conseguenze del mio passo; e mi sono convinto che l'unica soluzione possibile è quella da me adottata.

— Cosicchè, è decisa a tagliare nella sua richiesta?

— Sì, è nel modo più energico. Nel mio ricorso ho esposto succintamente i motivi che mi hanno indotto a quello passo. Dopo quanto è successo, non è possibile che io conviva ancora un sol giorno con mio marito.

— Lei deve però ammettere con me, che la spiegazione che suo marito dà è plausibile, che la sua buona fede è ammissibile.

La licenza di un combattente

— Ah, no, signor Presidente! Egli sapeva tutto e ha approfittato di una penosa circostanza per ecalappiarmi, per rubare la mia rassistenza. Venti anni fa — avevo allora 18 anni ed ero una bella ragazza — i corteggiatori non mi mancavano e tra essi in modo speciale Luigi Maderni, il mio attuale marito, e Filippo Costaguti, suo amico intimo e inseparabile. Le mie simpatie erano per quest'ultimo: non ne facevo mistero, anzi desideravo che lo si sapesse. Ciò però non impediva che gli altri mi circuissero. A dire la verità ero contenta ed anche un po' orgogliosa dell'omaggio che si rendeva alla mia bellezza; però ho saputo tenere decorosamente il mio posto, tanto che nessuna voce di biasimo potè farsi sul mio conto. La mia condotta è stata sempre correttissima con tutti, improntata sempre alla massima lealtà e sincerità.

« Allo scoppio della guerra tanto il Maderni che il Costaguti furono chiamati alle armi e dopo un breve periodo inviati al fronte. Uno scambio attivo di corrispondenza si effettuò allora tra me ed il Costaguti. Ma un brutto giorno, in luogo di una sua lettera, mi giunse un biglietto del Maderni, che era suo compagno di reggimento, col quale mi si annunciava che in un violentissimo combattimento il Costaguti era stato ferito e fatto prigioniero. Angosciata, scrissi al Maderni per avere più dettagliate notizie, interessai amici e conoscenti perchè si rivolgessero alle autorità per avere informazioni; ma ogni mio passo riuscì inutile. Del Costaguti non riuscii ad avere più notizia. D'altra parte egli non dava segni di vita, il che confermava le voci che cominciavano a correre tra gli amici, e cioè che egli fosse morto.

« A confermarmi in questa persuasione, dopo cinque o sei mesi mi giunse una lettera del Maderni, il quale mi avvertiva che da informazioni avute gli risultava ormai certa la morte del Costaguti, avvenuta pochi giorni dopo il fatto d'armi in cui era rimasto ferito. Rimasi accasciata. Avevo riposta ogni mia speranza in lui e d'un tratto vedevo il mio sogno svanire! Approfittando di una breve licenza il Maderni venne a trovarmi, e mi raccontò nei minuti particolari il combattimento a cui il Costaguti aveva preso parte, mettendo in risalto la sua condotta valorosa.

« Io mi compiacevo rivolgergli le più minute domande, e fargli ripetere particolari che mi erano già noti. Mi pareva, così facendo, di essere vicina a lui, di parlare con lui. Anzi, invitai il Maderni a ritornare spesso da me per parlare del nostro amico defunto; egli accettò di buon grado l'invito e quasi ogni giorno era da me, in casa mia. Si venne così stringendo tra noi un legame al quale io doppiamente non pensavo, auspice il nostro amico scomparso. Per riverenza alla sua memoria, anzi, io non mi ribellai quando il Maderni mi condisse il suo amore per me e richiese la mia mano.

La triste rivelazione

« Per farla breve, due mesi dopo il suo congedo ci sposammo e ci trasferimmo da Asti a Torino. A vero dire, non posso lamentarmi del contegno del Maderni nei miei riguardi; egli è stato sempre di una correttezza e di una bontà esemplari. Ma nel 1923 un avvenimento venne a sconvolgere la quiete della mia famiglia. Improvvisamente giungeva alla famiglia Costaguti una lettera di Filippo dalla Russia, colla quale si annunciava il suo prossimo ritorno. I parenti si affrettarono a comunicarmi la lieta notizia e quando egli finalmente giunse volli essere anch'io presente all'incontro. Che triste momento fu quello per me! Perchè non era morto allora? Poche parole egli mi rivolse, ma esse mi trafissero il cuore!...

« — Mi sei rimasta fedele?

« — Mi sono sposata con Maderni.

« — Come!? — egli disse al colmo del dolore e della meraviglia.

« — Sì, mi avevano detto che tu eri morto durante un combattimento...

« — No, Maderni sapeva che io ero rimasto ferito e prigioniero, ma gli comunicai in seguito che ero riuscito a fuggire. Purtroppo a quella comunicazione non ne potei far seguire altre.

« — Come! — fece lo impallidendo — Maderni sapeva che tu eri vivo?

« — Sì, gli l'ho scritto.

« Nulla mi ha detto di tutto ciò. Anzi, mi ha confermato e fatto confermare la notizia della tua morte.

« — Eppure egli ha ricevuto la mia comunicazione, perchè la persona incaricata di trasmettergliela me lo ha confermato. Il suo modo di agire si spiega facilmente col vostro matrimonio...

« Come io rimanessi a quelle crudeli parole, è facile immaginare. Ritornata a casa, rivolsi amari rimproveri a mio marito. Egli smentì le affermazioni del Costaguti, riaffermando la sua correttezza. Ma io non mi accontentai di parole e volli avere, sia dal Costaguti che dal Maderni precise indicazioni. Così, dopo non poche investigazioni e ricerche, venni a sapere che il racconto del Costaguti rispondeva a realtà. E il risultato delle investigazioni gettai sul viso di mio marito, una sera, dopo un violento battibecco, rinfacciandogli la sua indegna condotta. Egli mi rispose altezzosamente, in modo tale che io mi sentii costretta ad abbandonare il tetto coniugale e ritornare coi miei.

Decisione incrollabile

« Sono ormai otto anni che viviamo separati, che la nostra famiglia è infranta. La mia situazione non muta con la richiesta di separazione legale, ma è mio desiderio di regolare secondo la legge i miei rapporti con mio marito. E' una soddisfazione che voglio dare a colui al quale avevo promesso eterna fede, e che, affranto dalle privazioni subite durante la prigionia e il periodo in cui fu profugo, e avvilito dal mio abbandono, si è ritirato in una casa religiosa.

« Altrettanto farò io appena avrò fatta sistemazione alle cose terrene, tra cui la più importante è appunto questa che stiamo discutendo. Non disarmo, nè annullamento di matrimonio, che sono contrari ai miei sentimenti religiosi; ma legalizzazione della nostra separazione di fatto, affinchè quanto prima possa anch'io seguire l'esempio del mio ex-fidanzato...

L'intervento del Presidente, le sue esortazioni paterne, a nulla valsero. La donna non si oppose alla richiesta del magistrato di abboccarsi col marito. Però, con fermezza e risoluteza, gli confermò la sua decisione irrevocabile. Gli perdonò la condotta tenuta nei riguardi dei Costaguti; lo assicurò che non sarebbe mai venuta meno ai suoi doveri di moglie, ma non cedette sulla questione principale. Voleva seguire l'esempio di colui che aveva involontariamente tradito.

E difatti sistemati secondo suo desiderio i suoi rapporti coniugali, la donna alcuni giorni dopo entrava in un istituto religioso.

Investito da un'automobile

e ridotto in fin di vita

Ieri sera, verso le ore 16,30, l'automobile contrassegnata con la targa numero 26379 TO, condotta dal proprietario ing. Vittorio Bandi di Selva, di 27 anni, abitante in piazza Solferino 9, mentre percorreva il corso Galileo Ferraris diretta verso il centro della città, giunta all'altezza di corso Lepanto investiva gettandolo violentemente al suolo il falumiere Michele Arrò di Pietro, di 27 anni, abitante in via Frejus 27 che, su di una motocicletta, transitava in detto corso diretto verso quello Stupinigi.

L'investitore, fermata la macchina, accadeva a prestar soccorso all'Arrò il quale giaceva al suolo svenuto, col capo imbrattato di sangue. Il ferito, con un'altra automobile, veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura della base cranica, la frattura della gamba destra, contusioni e stravasioni in varie parti del corpo. Dopo le cure del caso, l'Arrò veniva ricoverato in pericolo di vita.

L'investitore, da una guardia municipale, veniva accompagnato al locale commissariato di polizia, dove, dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio, veniva rilasciato.

Motocicletta rubata in via Alfieri

Una motocicletta con carrozzino, contrassegnata con la targa numero 8545 TO, è stata rubata l'altro giorno, verso le ore 14,30, in via Alfieri. Il furto è stato denunciato alla polizia la quale ha iniziato attive indagini per identificare l'autore o gli autori del furto.

PROBLEMI DEL LAVORO

Riunione di chimici

Sabato gli operai del reparto stamperia della Faboriche Riunite Industria Gomma sono stati convocati presso la sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria allo scopo di esaminare la situazione sindacale del reparto. Il composizione della industrie chimiche ha rivolto agli operai un saluto, esprimendo il proprio compiacimento per lo spirito con il quale gli operai delle F.R.I.G. partecipavano alle adunate. Quindi, dopo aver tracciata una succinta relazione dell'azione svolta a favore delle maestranze, dichiarando aperta la discussione, invitò gli operai a voler prendere liberamente la parola per l'esame di tutti i problemi che riguardavano il loro reparto. Tutti gli operai ebbero comunicazioni interessanti da fare al Sindacato, ed il capo-sezione fornì loro tutti i ragguagli necessari assicurandoli che non avrebbe mancato di provvedere, d'accordo col segretario generale, all'azione più opportuna da svolgere.

Corso di puericoltura per medici

Dal 15 ottobre al 15 novembre p. v. si svolgerà in Torino un corso integrativo di puericoltura prenatale e postnatale presso le Cliniche Pediatrica ed Ostetrica per medici condotti e liberi professionisti. Scopo del corso è quello di preparare medici adatti a collaborare nella funzione assistenziale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, secondo le direttive per l'organizzazione e il funzionamento delle Federazioni provinciali.

I medici che intendono frequentare il corso devono farne domanda per iscritto su carta legale da lire tre alla Federazione Provinciale P. M. I. (via Perrone 3) non oltre il 10 ottobre, unendo copia del certificato di laurea e versando inoltre all'ufficio di ragioneria della detta Federazione lire cinquanta per tassa di iscrizione.

Piscina coperta per i dopolavoristi

In seguito ad accordi presi fra il Dopolavoro e la direzione delle case popolari di via Sospello, anche quest'anno, a partire dal 1° ottobre, verrà riaperta al dopolavoristi regolarmente iscritti, la piscina coperta. I Dopolavoro e i Gruppi Rionali che intendono usufruirne per i propri iscritti debbono rivolgere domanda alla direzione tecnica sportiva del Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele 73, entro il 25 c. m. ed accompagnarla con una tassa di iscrizione di lire 80 mensili, da pagarsi anticipatamente con impegno di mesi tre. La piscina sarà aperta dalle ore 8 alle 22,30 nei giorni di lunedì e mercoledì; dalle 12 alle 22,30 ogni sabato.

Tutti i Carrozzieri e Conciatori della Alpi sono pregati di trovarsi alla sede di via Marina 4, giovedì 21 corr., alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute

dal 27 agosto al 12 settembre 1933

Maggior presente onoranze funebri cav. Giuseppe Boglione, L. 73,60 — Famiglia Salamone per onorare la memoria della compianta Nina Musso, 50 — In luogo di fiori alla memoria di Vittata Carlo le compagne signorine della Stile e nuova, 68,75 — L. 7.8 X. 33, L. 50 — Settembre 33 — Mimì (Pra 20) L. 14,95 — Pietro, Giovanni e Regina nel giorno onomastico della defunta mamma adorata, per i poveri 18 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per grazie ricevute e per avere sempre la sua santa protezione N. G., 10 — Amelia V. per grazia ricevuta, 10 — E. D. ved. M., 10 — E. P., 10 — In memoria di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — In onore a S. Rita da Cascia per ottenere una grazia e in suffragio dei miei defunti N. N. (Avigliana), 5 — Ezio, 5 — A Santa Rita da Cascia, implorando protezione, E. G., 5 — Offerta mensile luglio agosto in onore della S. Cunsolata e alla S. Vergine del Rosario di Pompei invocando sempre la sua protezione ai miei figli, per una nuova lauta, G. M., 5 — Totale L. 383,30.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
Via Roma nuova
Tutta l'alta moda. Le prime manifestazioni della nuova moda autunnale. L'accurata confezione su misura. Visitate il nuovissimo negozio.

da **BIANCHI**
(via Viotti) continua la vendita delle
CARTELLE SCOLASTICHE
da L. 5,50 a L. 30. Astucci con « necessario » per scrivere, da L. 3,50 a L. 22. I principali articoli di cancelleria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: « Pensione di cuori » di Pisano.
CHIARELLA (Comp. « I De Filippo ») — Ore 21,15: « Aria pazza » e « Scacco matto » di Bertucci e « Bik-Bik » di E. De Filippo.
BALBO — (Comp. E.V.A.R.) — Ore 21,15: « Ecco papà » di R. Bizzarelli.
ROSSINI (Comp. Castagneto) — Ore 21,15: « 36 ore in transatlantico » di Barberis.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ALFIERI: Ore: Berlodino, Berlodino e... seguito.
PACCHIA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita galeotta: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Cielo di quarta pagina », Film Cines, con Dicarlo Jacobini, U. Crocchetti
VITTORIA: L'Orlof (Liane Haid, J. Petrovich) e Compagnia di Riviste Nacarro.
ITALIA: Un dramma nell'Alaska, E. Brook.
SPLENDOR: Il mio amico miliocardo L. A.
IDEAL: Angoscia del deserto, (Parlato).
ALPI: La via senza gioia, Greta Garbo.
STATUTO: L'ascensore, Superfilm giallo.
BORGIA: « Marinaio di gomma », J. Legras.
PRINCIPE: Jazz, Prima visione e Varietà.
SAVOIA: Sherlock Holmes, Clive Brook.
NAZIONALE: Lui e la palla, Harold Lloyd.
AMBROSIO: « La 42.a strada », W. Baxter.

I divertimenti

SI REPLICA TRIONFALMENTE al SUPERCINEMA STATUTO
L'ACCUSA, il superfilm giallo che eccita la più acuta curiosità e raggiunge il massimo dell'emozione.

CINEPALAZZO
Il grande avvenimento dell'epoca:
« NAGANA »

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,40-13,40: 16,45: 18,40: 20: 23: Giornale radio — 11,35-12,50: Dischi di musica brillante e da camera — 12,50: Dischi vari — 13-13,30 e 13,45-14: Canzoni della commedia musicale: « Ecco papà », musica di Carlo Prato, versi di Maria Valsecchi; Gino Filippini e la sua orchestra (soliste: Ghedi, Bilotti, Alessio, Dani, Lara, Marchetti, Roberti, Bacci, Galliano e Dirce Marcella) — 13,30-13,45: Dischi — 16,55: Canzoncine dei bambini: Yambo: Dialoghi con Gianburrasca — 17,30-18: Musica da ballo (orchestra Fasciol — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,10: Notizie agricole — Quotazioni dei principali mercati mondiali italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: « L'ora di dischi » (musiche richieste dai radio-ascoltatori) — 21,35: « Lei e lui si ritrovano », commedia in 1 atto e 2 quadri di Gigi Michelotti — 22 (circa): Concerto orchestrale, diretto dal maestro Ennio Arl

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del Ministro Kanya
sul suo viaggio a Parigi

Budapest, 18 sette.

Il *Pester Lloyd* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri Kanya al suo corrispondente parigino:

«La mia visita è anzitutto un atto di cortesia che ha tuttavia carattere informativo, e gli scambi personali di vedute tra uomini politici responsabili non possono essere che vantaggiosi. E' evidente che le mie conversazioni con i Ministri francesi riguardano in prima linea la situazione attuale danubiana: il peggioramento della situazione economica comporta la necessità per i Governi di occuparsi con speciale attenzione di tale problema ed inoltre il Patto a quattro offre la possibilità di discuterlo con maggiori probabilità di successo. L'Italia, l'Austria e l'Ungheria hanno seguito tale via concludendo recentemente nuovi accordi economici.

«Il Governo francese attribuisce grande valore alla rinascita dei traffici nel bacino danubiano ed alla loro intensificazione; sull'argomento ho scambiato idee con Paul-Boncour avendo occasione di poter esporre concetti nuovi cui la riorganizzazione economica non entrerà mai nel campo pratico. Desidero insistere sul fatto che la conversazione si è svolta in forma cordiale; lunedì sarò ricevuto dal Presidente della Repubblica».

Circa il viaggio di Kanya a Parigi lo stesso giornale scrive tra l'altro:

«Dopo i colloqui con Paul-Boncour e Daladier la missione di Kanya si può ritenere compiuta. Non pensiamo che Kanya abbia discusso questioni o piani politici concreti. Le conversazioni si sono riferite soprattutto alla materia economica. Esse hanno dato espressione ai sentimenti di amicizia dei due popoli che i due governi ritengono loro compito sviluppare e coltivare. Da questo punto di vista la visita, infatti giustamente di cortesia, va considerata anche come un importante gesto politico. Il popolo francese e quello ungherese non sono mai stati in contrasto diretto: i contrasti si sono manifestati esclusivamente in rapporto a determinate alleanze orientali della Francia; ma noi non rinunciamo alla speranza che con il rafforzamento della norma di giustizia internazionali anche questi contrasti troveranno una volta una formula di accordo soddisfacente per tutti.

«Oggi occorre che gli statisti rivolgano anzitutto i loro sforzi alla ricerca dei mezzi per la sistemazione dei problemi economici. Da questo punto di vista le trattative di Kanya a Parigi giustificano le favorevoli aspettative. L'Ungheria è pronta, volentieri, a ripristinare rapporti normali nel campo economico con tutti gli Stati vicini ma respinge l'idea di una soluzione economica unitaria nel bacino danubiano nell'ambito della quale l'indipendenza politica ungherese scomparirebbe assegnando all'Ungheria un ruolo subordinato».

Identici concetti sono esposti negli editoriali del *Budapest Hirlap* e del *Fuggetlenseg*.

Un piano economico di Benes
al convegno piccolintesista di Sinaia

Vienna, 18 notte.

Viene confermato che la prossima riunione dei tre ministri degli Esteri della Piccola Intesa avrà luogo a Sinaia ai primi della settimana ventura. Argomento principale di discussione dovrebbe essere questa volta un piano economico elaborato da Benes per l'Europa centrale in rapporto al quale però non sentiamo che le solite frasi fatte. Si parla tuttavia di riorganizzare l'intera produzione agraria della Cecoslovacchia, della Jugoslavia e della Rumania per facilitare lo scambio delle merci e dei prodotti: ora basta avere infatti magari approssimativa di tali questioni per intuire quanta strada corra dalle proposte teoriche alla realizzazione pratica. Essendo forse il primo a rendersene conto, il dott. Benes vuol procedere molto adagio: per guadagnare tempo a Sinaia solleciterà dai colleghi una semplice approvazione in linea di massima riservando le ulteriori decisioni ai tecnici dei tre Stati, «ergo» a nuove conferenze. Il piano dovrebbe essere tradotto in atto a poco a poco: solo quando gli Stati della Piccola Intesa ne avessero fatto l'esperienza con risultati positivi, si passerebbe a formulare proposte analoghe agli altri Stati dell'Europa centrale. Le generazioni venture hanno dunque il diritto di sperare.

Incontro alla stazione di Belgrado
fra i Reali di Bulgaria e Serbia

Belgrado, 18 notte.

Stamane, al loro passaggio, i Reali bulgari sono stati salutati alla stazione da Re Alessandro e dalla Regina Maria. Scesi dal treno arrivato, alle 7,45, Re Boris e la Regina Giovanna si sono intrattenuti con la coppia Reale jugoslava nella sala d'aspetto sino alla partenza per Sofia dell'espresso del Sempione-Oriente.

Goerbes non si recherà a Parigi

Budapest, 18 notte.

Viene smentita decisamente la voce di un prossimo viaggio a Parigi del Presidente Goembos. Il merito al viaggio del presidente del Consiglio Gömbös ad Ankara è stato stabilito che il viaggio avrà luogo il 15 ottobre prossimo venturo.

La morte di Stefano Pichon
ex-ministro degli Esteri francese

Parigi, 18 notte.

Si annuncia la morte del senatore Stefano Pichon, ex-ministro degli Esteri, che ha cessato di vivere stamattina nella sua proprietà di Vera-en Montagne. Con Stefano Pichon, che era nato nel 1857 ed era entrato nel Parlamento, per la prima volta, nel 1885, scompare uno dei più vecchi e più fedeli luogotenenti di Clemenceau. Egli era stato Ministro degli Esteri con lui dal 1906 al 1911; poi nuovamente dal 1917 al 1920. Egli aveva preso parte predominante ai negoziati dei trattati di pace. Nel 1926 egli si era ritirato dalla vita politica a causa di una malattia.

Ciang-Suè-Liang a Berlino

Berlino, 18 notte.

E' arrivato a Berlino il maresciallo Ciang-Sué-Liang, figlio di Ciang-So-Lin, già padrone della Mancuria. Sarà ricevuto dal Ministro degli Esteri von Neurath.

L'insurrezione a Cuba
Si intensifica la campagna contro gli Stati Uniti

Avana, 18 notte.

Una folla di ottomila persone ha fatto la notte scorsa *una dimostrazione percorrendo in corteo le vie della città, allo scopo di festeggiare il riconoscimento del governo di San Martin,* da parte del Messico. *I dimostranti gridavano «Abbasso Welles»* (ambasciatore americano), *«Abbasso l'imperialismo yankee».*

In contrasto con questo movimento le principali personalità degli affari si sono rivolte *al Presidente per stigmatizzare la propaganda contro gli Stati Uniti e per chiedergli di costituire un Governo di concentrazione di tutti gli elementi rivoluzionari.*

Intanto la tensione cresce di giorno in giorno ed il risentimento contro gli Stati Uniti si fa sempre più vivo. Le ultime notizie annunciano la dichiarazione dello sciopero generale a Manzanilla, scopo del quale sarebbe boicottare le compagnie americane. Il sindaco di Manzanilla è stato costretto a dimettersi e la città è ora controllata dalle truppe.

Sono riferiti numerosi casi di incitamento contro gli Stati Uniti: per esempio a Santiago di Cuba sono stati affissi manifesti che esortano a dare l'assalto ai magazzini Woolworth, i cui impiegati, a quanto si annuncia, stanno preparandosi a partire. I comunisti di Manzanilla hanno fatto una dimostrazione contro le autorità degli Stati Uniti e minacciano di impadronirsi delle raffinerie di zucchero e delle banche americane. Gli americani che vivono di rendita si preparano a partire. Marinai americani non armati sono sbarcati ieri.

A Santiago di Cuba, in una riunione degli operai delle raffinerie di zucchero, parecchi oratori hanno dichiarato che l'esercito cubano è pronto ad appoggiare la instaurazione del comunismo in diverse parti della provincia di Oriente. Lo sciopero generale dovrebbe cominciare oggi a Manzanilla, dove verranno boicottate le Compagnie americane. Lo sciopero è stato già dichiarato in parecchie altre raffinerie, specialmente a Baguanos, dove i dirigenti delle raffinerie stesse vengono tenuti prigionieri dagli operai che minacciano di non liberarli fino a quando essi non avranno accettato le richieste degli scioperanti.

La federazione dei medici cubani ha minacciato di scioperare — a meno che *la data comunicazione al Governo — se entro la mattina di domani non sarà raggiunto un accordo completo su tutte le questioni che attualmente la tengono in agitazione.*

Intanto oggi il tempestivo intervento della autorità è valso ad evitare uno sciopero trasporti nella capitale. La situazione degli ufficiali riuniti all'albergo nazionale è invariata.

Il Presidente San Martin ha predetto una imminente soluzione della crisi attuale. Si dichiara essere *possibile che San Martin abbandoni la presidenza.*

I soldati hanno abbandonato a colpi di fucile i dimostranti comunisti a Manzanilla, dove è scoppiato lo sciopero generale. Vi sono state inviate d'urgenza nuove truppe. Un cacciatorpediniere americano è pure arrivato a Manzanilla.

All'ultimo momento si informa che il Governo ha deciso di indire le elezioni per l'Assemblea costituente: esse avranno luogo il 1.o aprile 1934. L'Assemblea si riunirà il 20 maggio successivo.

La tragica morte a Marsiglia del settantenne prof. Battistini

Parigi, 18 notte.

L'altra sera il prof. Battistini, che si recava a Marsiglia in automobile, è rimasto ucciso insieme al conduttore della vettura in seguito alla rottura dell'albero di direzione del veicolo, mentre questo procedeva a grande velocità. La scienza perde così uno dei suoi più ardenti e tenaci ricercatori.

Egli contava 70 anni e aveva trascorso una esistenza avventurosa, tanto in Europa come negli Stati Uniti, ove aveva risieduto a lungo. Il prof. Battistini si era dato a interessanti ricerche nel campo della fisica, della chimica, della elettricità e della medicina. Molto modesto e tutt'altro che speculatore, egli non seppe mai trarre un reale profitto dalle sue scoperte. La sola volta in cui riuscì a trarre un notevole utile dalle sue scoperte, fu in America, quando vendette per 600 mila dollari un brevetto concernente la combustione del gas volatili. Ma questa fortuna venne ben presto spesa in nuove ricerche e nella costruzione di alti forni speciali. Tuttavia egli non cessò mai tanto lavoro e tanta passione come alle sue ultime ricerche sulle cause delle malattie, poichè, come Pasteur, egli riteneva che «il microbo non è nulla, mentre invece il terreno è tutto».

La 2.a spedizione Byrd
partirà oggi per il Polo Sud

Parigi, 18 notte.

Si ha da Boston che il Contrammiraglio Byrd, accompagnato da 70 scienziati ed esploratori, partirà domani per la seconda spedizione al Polo Sud, nella vecchia, ma sempre attuale baleniera «Bear» e sul vapore «Pacific». La spedizione si fermerà per qualche tempo nella Nuova Zelanda per arrivare verso Natale alla sua base nella «Piccola America». dove Byrd spera ritrovare intatti i due aeroplani che egli vi ha lasciato nel 1930.

Byrd conduce seco un poderoso aeroplano a due motori, con il quale tenterà di raggiungere il Polo Sud ed il polo magnetico, a mille miglia dalla «Piccola America». Egli porta pure un «autogiro». Gli obbiettivi della spedizione sono di determinare se il ghiaccio sia in periodo di regresso e di studiare le risorse utilizzabili nella regione polare, senza parlare delle osservazioni meteorologiche e cartografiche.

Interessanti esperienze aeronautiche
di un tecnico italiano

Londra, 18 notte.

I circoli aeronautici inglesi seguono con molto interesse gli esperimenti per la conservazione dell'equilibrio in volo mediante il cambio automatico de profilo dell'ala dell'apparecchio, che sta compiendo a Gloucester il tecnico italiano Ugo Antoni, che prima della guerra ha lavorato a lungo in fabbriche di costruzioni aeronautiche in Italia. Pare che i primi risultati siano stati assai favorevoli e soddisfacenti e di essi si occupa lungamente il redattore aeronautico del «Daily Telegraph» che scrive avere l'Antoni risolto alcuni problemi che interessano moltissimo i costruttori e gli aviatori di tutto il mondo.

Il prestigio mondiale di Mussolini
in un'eloquente aneddoto del dott. Stallysky

Roma, 18 notte.

Il dott. Alessandro Stallysky, capo del Partito Fascista bulgaro, attualmente ospite di Roma, conversando con un redattore del *Lavoro Fascista*, ha narrato le vicende attraverso le quali è passato il movimento da lui capeggiato, prima di giungere alla fase attuale di partito, che conta già 26 mila iscritti.

Richiesto quali, tra le tante realizzazioni del Regime fascista abbia suscitato in lui maggior interesse, ha risposto: «Le corporazioni, che credo di sentire in continua evoluzione e in costante perfezionamento; gli immensi lavori di bonifica compiuti là dove non era altro che acquitrino e malaria; il superbo impulso dato all'agricoltura; i rapporti giuridici tra datori di lavoro e lavoratori; l'organizzazione dopolavoristica e la mirabile educazione della gioventù. Le organizzazioni giovanili fasciste ci fanno a chiare note che il Fascismo è una forza giovane, cui è affidato l'avvenire del Paese.

«Da quando i bulgari — ha continuato — sono un popolo libero, nessun uomo di Stato straniero è stato meglio conosciuto e rispettato di quanto non sia il Duce del Fascismo. Mi permetto di spiegarvi ciò con un aneddoto. Circa venti giorni or sono, ero nella regione di Rodop, vero labirinto di montagne, in cui sono villaggi del tutto tagliati fuori del mondo, dove forse giunge un giornale ogni quattro mesi. In uno di questi paesetti, fui colpito dalla leggenda di un caffè intitolato «Mussolini». Entrai e chiesi al caffettiere e ai consumatori: «E che significa quel nome? Conoscete quest'uomo?». Mi si rispose: «Lo conosciamo benissimo; è il Duce dell'Italia; ogni popolo ne dovrebbe avere uno. Il popolo che non riuscirà ad averlo perirà». Al che io dissi: «Ma avete anche voi un capo di Stato». E alla loro scrollata di spalle, seguirono: «Come si chiama il nostro Presidente del Consiglio?». Mio rispetto di non saperlo, giustificando la loro ignoranza col fatto del frequente rimpasto dei Presidenti del Consiglio! Ciò non ha bisogno di commenti!

Il giro di propaganda
del Carro di Tespi lirico

Roma, 18 notte.

Con la replica della «Bohème» a prezzi popolarissimi, data questa sera con rimorchio vivissimo successo, il Carro di Tespi lirico ha chiuso in Roma il giro di propaganda artistico-culturale iniziato il 22 giugno con lo spettacolo offerto alle masse rurali di Littoria. Negli 88 giorni di giro, il Carro di Tespi lirico, senza interruzione, ha dato spettacolo seralmente in 80 località stabilite in itinerario, percorrendo 10.000 chilometri e richiamando un complessivo di circa 400.000 spettatori. Superando le notevoli difficoltà logistiche, esso è riuscito a toccare 22 località in 22 giorni, dando una spettacolo per sera. Ai fini dell'Opera Nazionale Dopolavoro si era arrivati, quelli cioè di andare sempre più incontro al popolo e di valorizzare i giovani cantanti, un altro se ne è aggiunto altamente benefico, per volere di S. E. Starace: l'incasso totale dell'ultima rappresentazione è stato devoluto a beneficio degli artisti lirici disoccupati.

L'ultima seduta
del Convegno degli architetti

Milano, 18 notte.

Stamane, alle 9, nel Teatro della Triennale si è avuta l'ultima seduta del Convegno internazionale degli architetti, presieduta dal francese Auguste Perret.

Ha parlato per primo Valentino M. Brodsky, il quale ha espresso l'opinione sua personale sull'architettura moderna e quale dovrebbe essere per lui la formazione dell'architettura e come dovrebbero essere istituite le scuole per gli artisti; e ha invitato i congressisti a procedere con serena meditazione alla revisione dei molti metodi.

L'arch. Paterna Baldizzi si è associato augurando un buon esito da questo esame della situazione.

L'architetto Annoni ha detto che, per riuscire più facilmente nell'intento, occorre unificare le varie tesi in modo da dare una mèta precisa e sicura a coloro che devono sobbarcarsi l'esame del problema. Anch'egli, come altri, ha sostenuto che la scuola forma solamente il professionista, ma non l'artista. Essa deve dare invece all'allievo una completa conoscenza sociale insieme alla cultura generale.

Altre comunicazioni di italiani e di stranieri sono state presentate a conclusione di questo importante convegno internazionale.

Simula una rapina per aver credito e poterai sposare

Firenze, 18 notte.

Un portiere di albergo, Eugenio Bamboni di 45 anni, denunziava alla polizia che, nel pomeriggio, mentre rientrava nella propria abitazione, era stato assalito per le scale da individui bendati e armati di rivoltella che lo avevano depredato del portafoglio contenente 4000 lire. Il commissario a cui la denunzia veniva sporta non rimaneva molto convinto delle dichiarazioni del Bamboni il quale infine confessava di avere denunziato un fatto inesistente. A sua discolpa il Bamboni diceva che, dovendosi egli sposare fra qualche giorno, un negoziante doveva consegnargli proprio oggi una certa quantità di mobili per arredare l'appartamento. Non avendo i denari per pagarli e non volendo confidare i suoi imbarazzi finanziari alla futura sposa, aveva escogitato il trucco della rapina per dilazionare il pagamento. Il Bamboni è stato arrestato e denunziato per simulazione di rapina.

Malvagio e crudele scherzo
giocato ad una madre

Milano, 18 notte.

Una grave denuncia è stata sporta oggi alla Questura che ha subito iniziato le indagini del caso. Questa mattina verso le 10 la famiglia del signor Egidio Pola, che dimora in corso Sempione 1, è stata messa in allarme per un malvagio quanto stupido scherzo giuocatale da sconosciuti. La signora, che in quel momento si trovava sola in casa, veniva chiamata al telefono da una persona a lei sconosciuta. Dopo essersi assicurata che all'apparecchio stava la stessa signora Pola, con ben simulata pietà le comunicava una allarmante notizia: suo figlio Giovanni, rappresentante di commercio con studio a Monza, era stato investito gravemente da un'automobile. La signora, in preda al più grave turbamento, avendo lo sconosciuto assicurato che il giovanotto si trovava alla guardia medica di via Paolo Sarpi, saliva in un taxi si faceva condurre nella via suddetta. Alla guardia medica, però, del figlio nessuna traccia e tanto meno presso gli altri posti di soccorso e all'Ospedale Maggiore, dove la povera madre si è subito recata. Con lo stesso esito negativo furono poi fatte telefonate presso gli ospedali di Monza, Desio e Seregno, finchè, verso le 13, i coniugi Pola avevano la gioia di rivedere il figlio che, informato del malvagio scherzo giuocato ai genitori, era corso da Monza per assicurarli.

Due alpinisti svizzeri salvati
dai carabinieri al S. Teodulo

Aosta, 18 notte.

Con un eroico salvataggio compiuto in condizioni estremamente drammatiche sul ghiacciaio del Colle di S. Theodulo nella catena del Cervino dai carabinieri di Valtournanche si chiude il periodo di escursioni estive in alta montagna, che è stato quest'anno caratterizzato in tutta la Val d'Aosta da fulgidi esempi di ammirevole spirito di sacrificio, da generoso senso di altruismo e da eroismo prettamente fascista e italiano.

I due alpinisti svizzeri Ouart Stulm, di anni 25, e George Bunzien, di anni 28, residenti a Zermatt, non ostante che il periodo delle scalate si possa ritenere virtualmente chiuso, volevano ugualmente raggiungere il Rifugio Principe di Piemonta sul Colle di San Teodulo.

Nel rifugio, data la stagione abbastanza avanzata, non si trovava che il custode Elia Bich, di 38 anni, e Amato Pession, di 52 anni, guida alpina il primo o il secondo portatore dei Cervino. Soltanto pattuglie di militi di frontiera e pattuglie di carabinieri si soffermavano di quando in quando in giro di perlustrazione. Lo Stulm e il Bunzien erano diretti in cordata alla volta del rifugio dove pernottare per poi scalare il Breithorn. Tutto procedeva regolarmente non ostante le raffiche di tormenta, la quale aveva cominciato a imperversare quando, nei pressi del ghiacciaio i due si trovavano di fronte improvvisamente a una insidia che non avevano previsto.

La sera stava per calare sul Colle di S. Teodulo quando dal rifugio si incominciarono a udire grida di soccorso. Fortunatamente oltre al custode e al portatore, si trovavano al rifugio il brigadiere dei carabinieri Estorino Fantoni con i carabinieri Giovanni Bert e Guglielmo Migliorelli, i quali, di ritorno da una perlustrazione sulla linea di confine, vi si erano fermati per passarvi la notte. Le grida venivano udite dai carabinieri, i quali, senza frapporre indugi, unitamente alle guide alpine, si legavano in cordata e accorrevano in soccorso dei pericolanti. Si deve alla profonda conoscenza del posto da parte delle guide Bich e Pession se questa ardimentosa squadra capeggiata dal brigadiere Fantoni ha potuto giungere dopo un'ora di faticoso cammino al posto della sciagura sfuggendo miracolosamente alla insidia dei ponti di neve formatisi sui crepacci.

Strada facendo i carabinieri non avevano tardato a notare un individuo che venne identificato per l'alpinista Stulm, il quale con una mano faceva segni di richiamo e con l'altra compiva sforzi grandissimi per trattenere una corda lesa alla quale era legato il Bunzien sospeso nel vuoto. Lo Stulm era assalito e non ostante i suoi sforzi perdeva sempre più terreno e sempre più si avvicinava verso l'orlo del crepaccio, trascinato dal corpo del compagno. Qualche minuto più tardi la sciagura sarebbe stata certamente irreparabile, senza più che lo Stulm non sapesse di trovarsi ad un'ora dal Rifugio e quasi disperava dei soccorsi, anche perchè immaginava che il rifugio fosse ormai definitivamente chiuso. La situazione inoltre diveniva sempre più precaria per la tormenta che imperversava fortemente. Il brigadiere Fantoni con i due carabinieri e le due guide giungeva miracolosamente a trattenere il disgraziato alpinista che stava per precipitare e con l'aiuto delle corde portate con sè e delle guide un carabiniere si faceva calare nel crepaccio e riusciva ad assicurare alla fune il Bunzien che ormai manifestava i primi sintomi di assideramento.

Dopo i soccorsi del caso, la comitiva si rimetteva subito sulla via del ritorno formando un'unica cordata in mezzo alla quale procedeva il brigadiere Fantoni, che sorreggeva con i due carabinieri l'alpinista Bunzien semivenuto.

Ma qui non doveva essere finita la drammatica avventura degli alpinisti svizzeri. Fatta circa un'ora di strada, il Bunzien, che a causa dallo sfinimento non era in grado di avvertire i compagni che passo passo gli venivano dati, metteva il piede su un altro ponte di neve e precipitava in un secondo crepaccio, trascinandosi dietro il carabiniere Bert, il quale lo aiutava a camminare. La presenza di spirito degli altri componenti la cordata, che riuscirono a trattenere la corda ed estrarre una seconda volta il Bunzien dal ghiacciaio e ad aiutare il carabiniere Bert che era anch'egli caduto, poteva evitare una seconda volta la sciagura.

Il rifugio era intanto ormai prossimo. Per buona fortuna i carabinieri poterono portare a buon termine il salvataggio e raggiungere il rifugio quando la notte era già alta.

La morte di un medico triestino
nell'ascensione al Monte Nero

Gorizia, 18 notte.

Da Caporetto giunge notizia di una sciagura alpinistica avvenuta sul Monte Nero e vittima della quale è rimasto il medico triestino Marcello Loi di 29 anni che insieme ad una comitiva di amici effettuava un'escursione. Lasciata Caporetto dopo aver attraversato Dreszenza la comitiva aveva imboccato la mulattiera che corre a zig-zag verso la grande montagna. A un certo momento il Loi si staccò dalla comitiva iniziando la scalata dalla parete est non l'evidente intenzione di provare delle emozioni. Senonchè, fatti alcuni metri, ha perduto le forze ed è precipitato in un crepaccio profondo 70 metri sfracellandosi il cranio. La sua morte è stata immediata. Gli amici che frattanto avevano raggiunto la vetta del Monte Nero si accorsero per l'assenza del Loi tanto che decisero di scendere subito in montagna dalla parete est. Verso sera essi fecero la dolorosa scoperta e purtroppo riuscì loro impossibile ogni tentativo di raggiungere la salma. Soltanto verso le 22 il cadavere del Loi fu trasportato a Caporetto grazie al concorso di una squadra di alpini che, per mezzo di corde, poterono scendere nel burrone.

Una intera famiglia avvelenata dai funghi

Gorizia, 18 notte.

Questa sera verso le 22 la Croce Verde riceveva una telefonata da Salona d'Isonzo con la quale si chiedeva soccorso perchè un'intera famiglia composta di sette persone era stata avvelenata dai funghi. Immediatamente partivano dalla città due lettighe con i sanitari. Si trattava della famiglia dell'operaio Domenico Moretti di 48 anni, oriundo di Arezzo. La famiglia è inoltre composta della moglie Giuditta e dei figli Maria di anni 17, Guerino d'anni 14, Teresina di anni 12, Ritieri di anni 9 e Nicolò di anni 6. Tutti e sette erano in preda a violenti sintomi di avvelenamento. Nella mattinata il padre era salito in un bosco sopra l'Isonzo dove aveva raccolto una certa quantità di funghi che poi la moglie aveva cucinati per la cena. Non molti ma tuttavia chi più chi meno ne mangiarono. Questo avveniva verso le 20.30, mentre i primi sintomi di avvelenamento si manifestarono un'ora dopo. L'intera famiglia è stata trasportata all'ospedale di Gorizia dove si trova in condizioni disperate.

SPORT
La Sei giorni motociclistica

Numerosi incidenti nella prima giornata
Il ritiro della squadra cecoslovacca

Londra, 18 notte.

Oggi si è iniziata nel Galles, la regione più pittoresca, ma certamente quella dalle strade più malconcie di Gran Bretagna, la quindicesima «Sei giorni» motociclistica internazionale per la conquista del Trofeo internazionale e per il Vaso d'argento.

La prima giornata comprendeva un percorso di 224,50 Km., che partendo dalla base di Llandrindod, piegava verso sud, si spingeva fin nel cuore del Galles, per ritornare verso nord alla base, attraverso un susseguirsi di strade in buone e cattive condizioni, con molte curve ad angolo acuto e pericolose salite e discese sulle colline di cui è ricca questa zona mineraria. Alla corsa sono iscritti 140 corridori; 56 della Gran Bretagna e 84 stranieri, di cui 8 italiani, 8 cecoslovacchi, 13 olandesi, 14 tedeschi, 20 irlandesi, 2 ungheresi e 1 svizzero. Come è già stato detto, l'Italia è rappresentata dalla squadra della Bianchi e della Mas e da due isolati: Grana e Operti.

La squadra cecoslovacca ha immediatamente subito male, perchè il 22.o chilometro F. Kaiser, un motociclista della squadra Jawa, è andato a sbattere contro una barriera di protezione di filo spinato ed è caduto per circa venti metri in un campo e poi la macchina si è rovesciata. Kaiser ha riportato parecchi tagli alla faccia e il passeggero, lanciato fuori dal carrozzino, si è ferito alle braccia e si è fratturata una gamba. La squadra cecoslovacca si è, quindi, ritirata.

Le asperità del percorso hanno provocato parecchi altri incidenti e circa il 50 per cento dei corridori sono stati penalizzati. Ritardamenti e cadute sono stati all'ordine del giorno e fin dalla prima prova numerosi sono stati i ritiri, fra cui quello dell'olandese J. E. Van Vlisteren, su A.J.S., che faceva parte della squadra A dell'Olanda per la conquista del Vaso d'argento, in cui sono in gara undici squadre.

L'inglese Wood (Velocette) è stato perseguitato per tutte le corse dalla più nera sfortuna: per due volte cadde e ripartì; in seguito ad una terza caduta rimase svenuto per oltre mezz'ora; quando si fu rimesso, volle ripartire e finire la tappa, ma, giunto alla mèta, appena smontato di macchina, svenne di nuovo e dovette essere portato all'ospedale. Questa sera le sue condizioni venivano dichiarate gravi.

Molti degli isolati, tra cui cinque inglesi, si sono ritirati dopo la prima tappa. Delle tre donne che partecipano alla competizione due hanno avuto parecchi incidenti, come forature, perdita di carburante e abbandoni, ma sono riuscite ad arrivare sane e salve alla fine e domani riprenderanno la gara. Gli italiani hanno superato la prima prova senza incidenti, mantenendo buone posizioni. Con il ritiro dei cecoslovacchi, rimangono in gara per il Trofeo internazionale solo l'Italia, la Gran Bretagna e la Germania.

Alla fine della giornata le squadre inglese e tedesca che partecipano alla Coppa internazionale si trovavano ex-aequo. I cecoslovacchi non avevano più che due concorrenti, essendosi gli altri quattro ritirati dopo la caduta di Kaiser. Nella gara per il vaso d'argento internazionale d'Inghilterra, la squadra B. (italiana), la squadra A. (tedesca), l'irlandese e la cecoslovacca non avevano perduto nessun punto.

Tredici concorrenti si sono ritirati durante la giornata. Dei 127 rimanenti, 115 sono giunti alla fine della tappa senza alcuna penalizzazione.

TEATRI

ALL'ALFIERI ieri sera la Compagnia di Armando Falconi ha messo in scena la seconda novità della stagione: *Bertoldo, Bertoldino e... Senno*, rivista in due tempi e diciotto quadri di Carlo Veneta, musicata dal maestro Nino Piccinelli. L'autore ha iniziato il lavoro con un quadro introduttivo, che mostra come si cucininino oggigiorno le... pietanze teatrali, ed è entrato subito dopo nel vero motivo del lavoro stesso, che, nel primo tempo, si svolge su andatura di *vaudeville* strapazzano. I tre personaggi della credenza popolare toscana sono portati alla ribalta per essere festeggiati nella ricorrenza del loro centenario, e la loro anacronistica presenza non è totalmente stonata coi tempi presenti, poichè l'autore conduce le vicende con una certa furbizia che non dispiace. Bertoldo, Bertoldino e... Senno (le prime due sillabe di questo nome sono state eliminate esclusivamente per dar modo all'autore di scherzarci sopra) sono oggetto del massimo rispetto da parte dei festeggiatori, e anche se essi ne commettono di ogni colore sono sempre perdonati perchè in essi è riconosciuto il buonsenso e tutta prova e ogni loro azione, cattiva o poco buona, è immancabilmente giustificata. Impostato così il lavoro, continua su questo tono, per tutto il primo tempo, che come dicevamo, è un vero proprio *vaudeville*; ma nel secondo cesso assume tutto il carattere di una rivista e, come tale, la vicenda viene passata in second'ordine dai susseguirsi di quadri coreografici, sketches, balletti e canzoni che con la vicenda stessa hanno poco a che fare, ma che sono ben assortiti. Lo spettacolo è piaciuto ed è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che gremiva il teatro. Particolarmente graditi sono stati i quadri della cucina teatrale, del villaggio, del trescone, del treno popolare, quello di Rosmunda, recitato lodevolmente da Maria Donati, il giardino d'Europa, l'amore che fu e il coro russo finale. Allestita con molto buon gusto (ammirati alcuni stilizzati scenari e i decorosi costumi), interpretata con impegno da tutta la Compagnia; la rivista è graziosa abbastanza. I musicanti del maestro Piccinelli sono intonati al carattere passano del lavoro e, quindi i cori popolari, che in esso abbondano, sono indovinatissimi. Gli attori, e specialmente il Fineschi, sempre comicissimo, sono stati festeggiati. Al fianco del Fineschi, degni di nota, la Osiris, la Donati, la Mari, la Steiner, la Nirkilson, il Petrone (che nei panni di Bertoldino non dovrebbe parlar veneto), Virgilio Fineschi e il Ferrari, tutti bravi.

Joan Halow si sposa
per la terza volta

Yuma (Nuovo Messico), 18 notte.

La diva cinematografica Joan Halow, quella che ha lanciato la moda dei capelli biondo-platino, è qui giunta in aeroplano questa mattina alle 4,30 ed ha fatto svegliare il Giudice di pace, perchè celebrasse subito le sue nozze con il signor Cosson, cinefotografo di Hollywood. E' questo il terzo marito della stella.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto in Olanda
è stato ribassato dal 3 al 2,50 %

Amsterdam, 18 notte.

La Banca d'Olanda ha ribassato il tasso di sconto dal 3 al 2,50 %.

Borse estere

New York, 18. — L'apertura è stata pressochè calma e ferma come se gli operatori non volessero tener conto della continuata debolezza del dollaro e della maggiore vigidità di possibilità di inflazioni. In seguito la tendenza diventava alquanto irregolare e un improvviso movimento delle offerte faceva seguire verso la chiusura un buon pelo di ponti in meno in tutte le sezioni.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%	96,95
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 93 — l. 94 —
Id. id. 1937	d. 96 — l. 97 —
Prestito Milano 5,50% 1952	d. 80,75 l. 84 —
Id. Roma id.	d. 85 — l. 85,25
Fiat 7% 1946 (I. s.) 1946	d. 100 l. 100
Sip 4,50%	d. 71,50 l. 75 —

AZIONI	16	18
Italiana Superpower	1 5/8	1 5/8
American Cab	95 1/2	97 3/8
American Rad. Stand	15 7/8	16 —
American Tel. Tel.	130 1/4	128 1/4
Consolidated Gas	44 3/8	43 3/8
Eastman Kodak ot. . Jers	86 1/4	85 3/8
General Electric	33 3/4	33 1/4
Intern. Harvester Co.	42 1/4	42 —
Johns Manville Corp.	56 1/2	55 3/4
General Motors	34 3/4	34 1/8
Kennecott Copper	24 —	24 3/8
Montgomery Ward	25 5/8	25 1/4
National Biscuit	37 1/2	37 1/8
New York Central Ry	48 7/8	47 5/8
North American Co.	20 1/2	19 1/2
Procter Gamble Comp.	42 —	42 1/8
Radio Corporation	9 1/8	8 7/8
Standard Brands Inc.	38 —	37 3/4
Standard Oil of N. Jers.	43 —	43 —
Texas Gulf Sulphur	36 —	35 7/8
United Corporation	6 7/8	6 5/8
United States Steel	55 —	52 3/8
Unica Carbide Co.	49 —	48 1/8

Chiusura Cambi: Roma 8,60; Londra 4,77,37; Berlino 34,65; Madrid 12,82; Amsterdam 61,79; Parigi 5,99; Bruxelles 21,40; Berna 25,67; Stoccolma 24,70; Oslo 24,05; Copenaghen 21,37; Vienna 17,30; Praga 4,65; Budapest 27; Bucarest 97,50; Belgrado 212; Atene 67; Buenos Aires, peso carta, 36,75; Rio Janeiro 6,44; Montreal su Londra 4,82,50; Buenos Aires su New York p. oro 113,60.

Parigi, 18. — L'evento del giorno è stato il nuovo forte ribasso delle divise anglosassoni. Il dollaro, colpito dalla persistente fuga dei vari di inflazione e di svalutazione, è passato pesantemente da franchi 17,23, corso praticato sabato sul mercato ufficiale, a franchi 16,68. Ha così continuato un record di ribasso. Da parte sua, la sterlina ha perduto per la prima volta alle transazioni ufficiali il corso tondo di 80 franchi, stabilendosi a franchi 79,90, contro 80,80, suo corso precedente. Tuttavia il suo regresso è proporzionalmente è meno importante di quello del dollaro. Alla Borsa il ribasso del cambi non ha più prodotto gli stessi effetti che in passato. Poche settimane or sono ogni accesso di debolezza del dollaro e della sterlina provocava subito un rialzo dei titoli a reddito variabile e un ribasso dei redditi francesi. Oggi invece le reazioni, per la maggior parte, hanno dato prova di disposizioni molto sostenute e in alcuni casi di fermezza, mentre le azioni bancarie francesi e straniere, si stabilivano piuttosto leggermente al di sotto dei loro ultimi corsi di venerdì. Infatti non si notano che pochi ribassi nei vari compartimenti di valori a reddito variabile e solo, tra i titoli di prim'ordine, la Banca di Francia e la Suez, che si presentano, con un rialzo rispettivamente di 160 e di 100 franchi, hanno fatto un'eccezione alla regola. Sul mercato dei cambi la lira italiana, pressochè immutata, è passata da 134,45 a 134,40. La tenuta della divisa non è stata per nulla colpita dal regresso del dollaro e della sterlina. Si ritrovano infatti il franco svizzero fermo a franchi 10,30 e ½ contro 10,30,60 di venerdì e il franco svizzero a 4,95 contro 4,94,75.

Chiusura titoli	15	18
Rendita Francese 3%	67 25	68 65
P. Franc. 4,50% '32 A	93 85	94 65
Banca di Francia	12.300 —	12.320 —
Crédit Lyonnais	2.275 —	2.285 —
Crédit Foncier	4.980 —	4.990 —
Azioni Suez	20.000 —	20.110 —
Cia Gen. Elettr.	2.325 —	2.175 —
Thomson Houston	322 —	325 —
Stabilimenti Kuhlmann	473 —	478 —
Cia Gen. Transatlantica	63 —	63 —
Citroen	450 —	540 —
Wagons Lits	99 —	99 —
Rio Tinto	1.760 —	1.733 —
Royal Dutch	18.900 —	18.790 —
Paris Lyon Medit.	930 —	930

Perchè?

Perchè periodicamente si procede alla disincrostazione dei tubi e al lavaggio interno della caldaia.

In modo analogo si può mantenere a lungo in perfetta efficienza la MACCHINA UMANA depurando il sangue, disintossicando l'organismo con una buona cura di

DEPURATIVO
DEI MONACI DI
SAN SIMONE

COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

IL PIU' POTENTE
PURIFICATORE DELL'ORGANISMO
RIATTIVATORE DELLE
FUNZIONI ORGANICHE

ARTERIOSCLEROSI - REUMATISMI
ARTRITISMO - URICEMIA - GOTTA
SCIATICA - STITICHEZZA - OBESITA'
MALATTIE DELLA DONNA - VARICI
ETA' CRITICA - MALATTIE della PELLE
EMORROIDI - ORTICARIA - ECC....

Per la sua composizione speciale è adatto ad ogni età ed in ogni stagione. Non contiene nè iodio nè ioduri. Non comporta speciali regimi

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA
S. SIMONE
VIA GARIBALDI 13 - TORINO

AMARO BAIRO

subito vi sarà spedito il libro dei Vostri sogni subito e gratis

Chiedetelo alla Società CIRIO San Giovanni a Teduccio (Napoli)

DALMONTE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A lire 15 scarpe modernissime vernice signora; 18 pelle uomo; 3 bambini, Via Arcivescovado, 1. 24534

ARTICOLI scuole, uffici, Chiedete prezzi ingrosso, dettaglio Bottega della Carta, Via Quattro Marzo, 11. Telefoni 50-022, 50-677.

IMPIANTO completo macchinario ricostruzione ricopertura copertoni, vulcanizzazione gomma, vende Curatore fallimento avvocato Albini, Francesco Assisi, 3, Torino.

LATTONIERI, Blocco macchine utensili, radiomobile 4 valvole, Filetto, 9, Visibile pomeriggio, 17. 24551

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo commestibili, posizione commercialissima, 4000 straoccasione, Demaria, Garibaldi, 22. 37995

ABBIAMO commestibili, bolletteria, invidiabile posizione, 360 coppe, 9000, Vittorio, 59, Cartocci. 24677

ABBIAMO occasione latteria 200 litri 19.000 Vittorio, 59, Cartocci. 24678

ABBIAMO rivendita pane Kg 120, ceduta 17.000, Vittorio, 59, Cartocci. 24676

A. Panetteria, pasticceria, centrale, due quintali, cedesi 35.000, Rapida, Lagrange, 29. 24542

A prezzo conveniente, causa malattia, cedo rinomata bottiglieria. Ropchi, 4 Marzo, 7.

AVVIATISSIMA, centralissima, calze-busti signora, rimettiamo urgentemente; blocco 35.000; permuto casa, differenza contanti, Piatig, Carlo Alberto, 40. 24704

AVVIATISSIMO, legna carboni, via commercialissima, 5000, straoccasione, Demaria Garibaldi, 22. 37994

A. Vendo licenza salumeria, gastronomia, permesso ambulante frutta, verdura, con senza arredamento Rapida, Lagrange, 29.

BOTTIGLIERIA, biliardo, bocce, centralissima, cedesi 12.000, rara occasione, Capellino, Corte Appello, 7. 24591

BOTTIGLIERIA, caffè bar, Porta Nuova, cedesi buon prezzo, Piscina, Palazzo Città, 6.

CENTOMILA irrazionabili, disposto per mutuo prima ipoteca, Acqui, Bogino, 8.

CINQUEMILACINQUECENTO alimentario, avviatissimo, automatico, cedesi urgente. Capellino, Corte Appello, 7. 24572

DISPONENDO concessione Italia indispensabile articolo tedesco brevettato, immediato collocamento, cerca collaboratore capitalista. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72822

LATTERIA, gelateria, litri 160-250, vera occasione, Demaria, Garibaldi, 22. 37922

LOCALITA' centralissima in Firenze, pasticceria, sala Tè, bar, colazioni, gelati, sensibile sviluppo, scelta clientela straniera, causa morte famigliare, cedesi oppure gestione. Scrivere cassetta 2270 P, Unione Pubblicità Firenze. 4941

PARRUCCHIERI. Causa incompetenza cedo miglior offerente negozio centrale parrucchiere misto, Via Pisa, direi, tre Canovà.

PERSONA robusta, dispongente piccolo capitale troverebbe ottima occupazione località Italia centrale. Scrivere cassetta 331 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA lucidi per calzature assume rappresentanti Piemonte, introdotti clientela. Bonimegna, via Senese, 23, Firenze.

PENSIONATI. Accettiamo collaborazione senza vostro impegno, vendita olio oliva. Massimo garantito. Ditta Rocchino, Oneglia.

RAPPRESENTANZA calzature tela-gomma, tennis, bagno, produzione industria specializzata Lombardia, cercansi rappresentanti locali preferibilmente provvisti auto, specializzati vendita dettaglio, bene introdotti articoli affini. Prenotare zone stagione 1934 dando referenze indicando case rappresentate, Scrivere Cassetta 192 S, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4959

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA commesso cereali da importante Ditta, ferramenta, casalinghi. Scrivere cassetta 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72546

ASSOCIARSI persona disponga cinquantila, lavorazione artistica novità, 600 mensili. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24447

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti confezioni e fantasia. Binello, Venti Settembre, 84. 72876

CERCANSI persone affidare non libera facile lavoro, polivalente, novità. Ottima retribuzione settimanale Mani, Palestrina, R. Roma. 4944

CERCANSI portinai per casa signorile. Referenze. Scrivere cassetta 230 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72730

CERCANSI sarte da uomo per lavorazioni in serie. Rivolgersi via Baya, 31. 72671

CERCASI abile lavorante stiratrice tintoria, approvvista capace bicicletta. Saluzzo, 117. 24532

CERCASI abilissima lavorante modista. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72677

CERCASI orfolano provetto Rivolgersi al R. Ospizio Carità, corso Stupinigi, 220.

CERCASI provetto tracciatore controllista per squadra carpenteria ferro, Referenze Cassetta postale 300. 72727

CERCASI subito persona servizio tutto fare 25-30 anni. Nervo Giacomo, Cavagnolo.

CERCHIAMO energico produttore per introdurre ramo unico Torino. Telef. 47-372.

DITTA mondiale impiantando nuova organizzazione vendita, assume a stipendio, interessenza, distinto attivo personale desideroso formarsi sicura posizione. Scrivere cassetta 22 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33945

FUCCHISTA tubista media, età, perfetta conoscenza pratico-teorica, impianti vapore cercasi da importante industria. Offerte con referenze a cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72804

INFERMIERA diplomata interna assumesi da clinica chirurgica. Scrivere cassetta 229 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTE, aiutante, sarta, signora, abilissime, cercansi subito. Pino, Bogetti, 5.

OFFRO decoroso impiego stabile impraticandomi 7000 garanzie Scrivere cassetta 151 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROGETTISTA calcolatore meccanica assume. Stipendio colloquio. Cassetta 226 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

ASSISTENTE edile trentacinquenne libero impegni, disposto recarsi pure colonia. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37988

CAPO amministrativo commerciale, capacità organizzativa superiore, lunga perfetta pratica, corrispondente lingue, costi produzione, diplomato, trentenne, distinto, recomandabilissimo ovunque. Scrivere cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA contabile dattilografa provetta assume lavori contabilità copiatura domicilio o presso clienti. Prezzi miti, Scrivere cassetta 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72642

VENTENNE, pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72353

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

SCUOLA sopranni agenti imposta cassami-cessati Novembre, corso accelerato, corrispondenza, Via Milano, 1, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

DOMESTICA ventitreenne bella presenza urge occuparsi presso piccola famiglia da mattino a sera. Gambino, Genova, 59.

FONDITORE bronzo, metalli, abilissimo cerca posto. Grassano, Strada Comunale Sassi, 154, Torino. 24646

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA ammobiliata con entrata, indipendente pianerottolo, via Cibrario, 92.

STABILE cerca camera mobiliata termobagno, indipendente, presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72774

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

A. A. Acquisto gioielli di valore, presso massimo. Gioielleria via Roma, 44 ter, rimpetto Cinema Eberl. 72898

ASSIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pattonari Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 37835

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sarti, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati, Porino, Corso Vittorio, 88 (Monumento). 2197

CENTO ottomane meccaniche, trasformabili letto, Equilibriano, Fabbrica eclettico, Cibrario, 28. 72741

LAMPADARI? - nuovo rinnovato grande assortimento, prezzi imbattibili. Corso Siccardi, 12 B. 72528

LANERIE, Seterie, Scampoli, Merce occasione, articoli fiducia, prezzi incredibili. Provare per credere. Principe Tommaso 2 bis.

MATRIMONIALE, pranzo, 1500. Specialità negozi in genere. Due Dieci, 69. 72852

PARRUCCHIERI compro capelli anche caduti, occasione. Scrivere cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLICCERIE assortimento pelli confezioni, guarnizioni Renarda, Colliers, Sciarpe, Colli, Cravattine, Scimmie, Carlo Alberto, 23, Venturi. 24073

POLTRONE divani pelle rifabbricatissimi. Manifatture Rotellini, Piazza Statuto, credito (certilio). 24111

SINGER nuovissima, metà prezzo, camera matrimoniale, 760. Bora, Pallamaglio, 18.

VENDO nuovissimo salotto modello Frau occasione. Via Giordano, 1. 72892

VESTITI signora, cappelli, vestaglie, camicette. Prezzi convenienti, Jaccod scelle via Cavalata, 15. 37955

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova, recintato su corso, cinquantaquattro camere, alto reddito, vendesi occasione 480.000, Occhiardi, Galleria Nazionale. 24662

A. Casa nuova, recintata, Corso Francia presso antica Barriera, quaranta camere, effettivo, locali industriali, reddito 32.000, vendesi occasione 350.000, Occhiardi, Galleria Nazionale. 24666

A. Casa centrale signorile, camere 62, Reddito 40.000, vendo 480.000. Sonsoe, San Maurizio, 45. 72900

AQUISTASI ovunque casa 400.000, dando pagamento pronto valore 240.000. Bersano, Corte Appello, 8. 37986

ACQUISTEREI casa 150-250.000 zecchini mediatori, Dettagliare cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24648

AFFARONE. Vendesi vicinanze nuovo mercato palazzina vani dieci, vasta cantina, giardino. Strada basse Lingotto, 64, Verità.

A. Palazzina signorile, Crimea, nuova, grande giardino, vendesi presso convenientissimo Occhiardi, Galleria Nazionale.

A. Presso vera occasione 110.000 vendesi palazzina due alloggi, dodici camere. Occhiardi, Galleria Nazionale. 24668

CASA civile, recente, ambienti 36, reddito 14.500, prezzo 125.000. Filetta, Alberto, 40.

CASA semi-centrale 44 camere, terreno, vecchia costruzione, reddito, vendo permutando drogheria o tabaccheria, cifra 50.000 circa. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24641

CASA signorile recentissima ineraviglioso costruzione 52 camere vendo 440.000. Arese, Palazzo Città, 9. 24537

CASA signorile, semicentrale, camere 27, disimpegni, termobagni, prezzo 175.000 Occasione. Filetta, Carlo Alberto, 40. 24705

CASCINA cento giornate frazionabili vendo dintorni Torino, Acqui, Bogino, 8. 72896

CENTRALISSIMA casa per divisione, direttamente vendesi 620.000. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESARI, costruttori, terreni fabbricabili permutansi con alloggi signorili. Scrivere cassetta 142 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72917

LIQUIDAZIONE, vendo terreni fabbricabili adibiti industrie, redditizi, alloggio signorile, esaclus. rag. Ugo, Giulio, 8. Telefono 91-454. 37954

OCCASIONE Compresel Cascina due camere, Vigna. Indicare prezzo. Scrivere Viora, Moncrivello, 1. 24485

PERMUTO Casa signorile reddito, centrale valore 600 mila con palazzina 14 camere, grande giardino. Salvo conguagli. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24494

TERRENI fabbricabili vendo Ing. Porporato, Via Doucheron due bis, ore diciassette, diciotto. 24728

50.000 Casa 10 camere giardino cintato muro. Rosolino, Po, 21. 73858

4000 rasa 11 camere angolo Barriera Rivoli, Fiorina, Palazzo Città, 6 72917

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI quattro camere, bagno, entrata, cucina, termosifone, V. Avigliana 28.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggetto 4 vani, Corso Vittorio, 19. 72870

ALLOGGI stabile liberi, termobagno, ascensore, affittansi, Via Oropello, 12. 24716

ALLOGGIO signorile, primo piano, otto locali, tutte comodità moderne, disponibile subito, Via Massena, 68. 72869

AMPIO negozio con retro. Alloggio 3 ambienti secondo piano. Affittasi, Via Po, 5.

APPARTAMENTO pianterreno o primo piano palazzina con giardino presso Valentino affittansi. Lo stesso cedesi 14, due splendide abitabili, due sottoposti una cantina. Via Pallamaglio, 31. Visibile ogni pomeriggio. 37920

CENTOCINQUANTA mensili cedo parte ufficio centralissimo, telefono. Ingenua, Cavalleriza, 4. 24628

CERCANSI locali per ufficio e piccola industria, pressi Crocetta Sciorelli, Casella Postale 89, Torino. 37913

CERCANSI locali possibilmente centrali, 2000-3000 mq. uso magazzino e uffici. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24501

CERCASI soffitta centrale luminosa, uso studio pittore. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24654

DUE belle stanze per ufficio affittansi pressi piaz. Rivolgersi Chivasso, Venti Settembre, 69. 37989

VENDESI elementissimo alloggio primo piano, sei camere, dipendenze, termo proprio. Boero, Madama Cristina, 51. 72765

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MONTECATINI: Pensione Zurigo. Camera, vitto 18 giornaliere, Via Oberdan, 6.

PENSIONE inglese per signorine, Riviera Ligure Ponente, alla Sanremo. Richiedere programma. 25920

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI occasione motocicletta, preferibile Jap 250 Scrivere cassetta 228 L, Unione Pubblicità Italiana Torino.

AUTOMOBILISTICA Giudu, Gran Madre, 6, Telefono 47-626. Lezioni continuate. Lezioni illimitate 24539

AUTOMOBILISTICA Bonalu - riconoscimenti Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-254. Tariffe minime. 24255

CIUSSE, pilot exalu fabbrica Valente, Corso Dogotti, 15, Barriera Casale, 72576

LIQUIDANSI MOBILI
BORIO - Via Rossini, 23

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. DARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 12-13, 19-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Silvio 5 SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Elettricità per operai

SIFILIDE - biocerragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 19-20, Fest. 10-12 - Ridus. operaj.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Carmine, sei - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 2 alle 3
Via Bellezia, 17 TORINO

brev. LUCHINI brev.
Il sofà-letto di garanzia
Tipi vari - POLTRONE PELLE - Prezzi minimi
VIA DEI MILLE, 20